

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agenzia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

39° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento 2024

Trento, settembre 2024

Osservatorio

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Gruppo di lavoro dell'Ufficio dati e funzioni di sistema delle politiche e del mercato del lavoro:

Vida Bardiyaz

Claudia Covi

Elisa Martini

Alessandra Mutinelli

Ilaria Piga

Corrado Rattin

Elisabetta Speranza

Isabella Speziali

Gianni Zambiasi

Stefano Zeppa

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher
Disegno di un labirinto, 1989
Foto: Joanne Coyne, New York

La carta impiegata è un prodotto naturale, riciclabile, ricavata da legno proveniente da foreste gestite con pratiche sostenibili

INDICE

Introduzione
di *Riccardo Salomone*

pag. 5

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2023

1. Le variabili economiche	»	11
1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto in provincia di Trento	»	11
1.2. Dinamica delle imprese attive, struttura giuridica e imprenditoria femminile	»	14
1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA	»	19
1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino	»	26
2. Il mercato del lavoro locale	»	31
2.1. Premessa metodologica	»	31
2.2. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche	»	32
2.3. La dinamica dell'occupazione dipendente secondo le rilevazioni amministrative	»	57
3. La dinamica delle assunzioni delle imprese trentine nel 2023	»	73
3.1. Il quadro generale di assunzioni, cessazioni lavorative e saldo occupazionale	»	73
3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2023 per settore di attività	»	77
3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2023 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte	»	84

4. Le entrate previste dalle imprese e il personale assunto	»	91
4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2023	»	91
4.2. Le aziende che alimentano le previsioni di assunzione nel 2023	»	92
4.3. Le figure ricercate	»	98
4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2023	»	109
4.5. Le attività formative delle imprese nel 2023	»	111
5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali nazionali	»	115
5.1. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria	»	115
5.2. I Fondi di solidarietà	»	122
5.3. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti	»	125

Approfondimenti tematici

Garanzia occupabilità dei lavoratori – Il Programma GOL	»	127
Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia autonoma di Trento	»	143

INTRODUZIONE

di *Riccardo Salomone**

Il 39° Rapporto sull'occupazione ci offre, come sempre, una ricostruzione puntuale dello stato del mercato del lavoro in Provincia autonoma di Trento. In questa introduzione vorrei peraltro sottolineare alcuni elementi che forse aiutano a fissare le pedine essenziali di un'analisi più profonda – che certo potrà svolgere chi abbia tempo per esplorare tutti i numerosi dettagli del Rapporto – dei punti di forza e di (relativa) debolezza che abbiamo oggi sul tappeto. Toccherò tre punti: il primo relativo agli andamenti del mercato economico e del lavoro, il secondo connesso alle politiche attive, il terzo, più di prospettiva, legato alla produttività e al ruolo delle parti sociali.

1. In estrema sintesi, rispetto al primo punto, luci e ombre osservate dal Rapporto ci restituiscono un quadro complessivo in chiaroscuro. Nel periodo considerato, infatti, vi è stata in Trentino una crescita economica e occupazionale che si può definire nel complesso modesta, però con un contributo significativo da parte della componente femminile. Permangono e anzi aumentano, d'altra parte, le difficoltà dal punto di vista dell'attrattività del nostro mercato del lavoro, mentre in alcuni settori si nota una rinnovata e crescente dipendenza dalla cassa integrazione.

Più precisamente, nell'ultimo biennio il Trentino ha risentito, come molti altri territori, di un contesto socioeconomico caratterizzato da incertezze geopolitiche e da contrazioni degli scambi su scala globale. L'economia ha mostrato un incremento del PIL reale dell'1,3% (dato inferiore rispetto agli anni precedenti, ma superiore a molte altre regioni italiane ed europee). Così, anche il mercato del lavoro ha conosciuto una leggera crescita, trainata in particolare dalla componente femminile. In particolare, nel 2023, di cui abbiamo un'osservazione completa, il numero di persone attive è aumentato in modo significativo, raggiungendo il valore più alto degli ultimi sei anni. La forza lavoro femminile è cresciuta più di quella maschile e anche il tasso di inattività è

* Presidente dell'Agenzia del Lavoro e Professore ordinario di diritto del lavoro dell'Università di Trento.

diminuito, in particolare tra le donne. Il numero di occupati è aumentato. In questo quadro, il nostro tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 3,8%, con una riduzione della disoccupazione femminile e un leggero aumento di quella maschile. Mentre il tasso di occupazione ha raggiunto il miglior risultato degli ultimi sei anni, portandosi al 70,2%. Si è assistito a una crescita delle professioni altamente qualificate, come dirigenti, imprenditori, professionisti intellettuali e professioni tecniche. Al contrario, le professioni meno qualificate hanno manifestato un calo.

Per un verso, la difficoltà di intercettare nuova manodopera e più precisamente di reperire personale qualificato è aumentata notevolmente anche nel 2023, con il 55,1% delle imprese che hanno dichiarato difficoltà nel trovare lavoratori (era il 26,1% nel 2019), soprattutto a causa della mancanza di candidature e, in misura meno significativa, anche di competenze adeguate. Le figure tecniche e professionali altamente specializzate sono risultate le più difficili da reperire. Per altro verso, come già accennato, il ricorso alla cassa integrazione è tornato a crescere, con un aumento del 32,8% delle ore autorizzate rispetto al 2022. La crescita del monte ore peraltro, nel periodo osservato, è circoscritta ai soli interventi ordinari e unicamente ad alcuni individuabili settori del ramo industria, che ha utilizzato il 72,8% delle ore totali.

2. Per quanto riguarda invece il secondo aspetto che vorrei sottolineare in questa Introduzione, le politiche attive - che con la formazione rappresentano il cuore pulsante della esperienza quarantennale della nostra Agenzia del Lavoro - mi preme dare conto del buono stato di avanzamento del programma GOL, che ha visto tutta la Provincia di Trento e, in particolare, Agenzia notevolmente impegnata in questa lunga fase post-pandemia. Non è questa la sede per discutere dei profili di novità e forza, così come dei limiti, del disegno di *policy* corrispondente al Pnrr osservati nella concreta attuazione territoriale di questi anni. Qui interessa qualche numero per dare conto, in ogni caso, dei primi e provvisori esiti, che collocano la nostra Provincia come sempre ai primi posti nello scenario nazionale.

Al giugno 2024, sono stati 16.973 gli individui coinvolti nel Programma GOL in Provincia di Trento. Circa il 60% delle persone coinvolte è stato inserito nel Percorso 1, rivolto a chi è più vicino al mercato del lavoro, il 26,4% nel Percorso 2, focalizzato sull'aggiornamento delle competenze, una quota del 7,3% nel Percorso 4, che si concentra su interventi di lavoro e inclusione, il 5,7% nel Percorso 3, dedicato alla riqualificazione. Le donne costituiscono una parte significativa dei partecipanti a tutti i percorsi, soprattutto quelli di *reskilling* (73,6%) e Lavoro e inclusione (70,5%). Per età il gruppo più rappresentato è quello dei 30-54 anni. Grandissima parte dei beneficiari (84%) risulta appar-

tenere ad almeno una delle categorie di vulnerabilità: donne, giovani con meno di 30 anni, adulti con più di 55 anni, disoccupati di lungo termine e persone con disabilità. Tassi di partecipazione più elevati delle categorie vulnerabili si rilevano nel percorso *reskilling* (96%) e nel percorso Lavoro e inclusione (94,6%). Sul fronte delle politiche erogate emerge come l'accompagnamento al lavoro sia la misura più diffusa. Le azioni di orientamento specialistico hanno coinvolto il 39,1% dei beneficiari, mentre è stato avviato alla formazione il 15,2% dei beneficiari del Programma. L'1,4% degli individui è stato coinvolto in interventi di conciliazione vita-lavoro. Il 91% degli individui coinvolti nel Programma ha avviato o concluso almeno una politica o un tirocinio.

Al 31 maggio 2024 risultano 7.220 gli individui occupati, pari al 43,8% delle persone prese in carico dal Programma, in linea con i dati relativi al Nord-Est (ma meno della Provincia di Bolzano che tocca il 50,4%). La media nazionale si attesta al 39,2%. In Trentino, il 93,2% degli occupati totali ha avviato un nuovo lavoro grazie all'intervento del Programma GOL, sostanzialmente come nella provincia di Bolzano (93,4%). A livello nazionale, invece, si scende all'89,5%.

3. Sono giunto così al terzo e ultimo punto che mi premeva segnalare in questa Introduzione. Si tratta di un profilo più di prospettiva, se così possiamo dire, legato alla produttività di sistema del nostro territorio e al ruolo delle parti sociali e della contrattazione collettiva. Come sappiamo, anche in Trentino la dinamica della produttività negli ultimi anni è risultata alquanto negativa. Ormai da qualche tempo, su diversi tavoli e a diverso titolo, ci interroghiamo sui fattori che hanno determinato questa contrazione a livello locale per provare ad invertirne la tendenza. Del resto, aumentare la produttività – *ça va sans dire* – rimane una leva fondamentale per garantire prosperità al territorio e alla nostra comunità, per far crescere la qualità del lavoro e sostenere la competitività delle imprese che sono radicate e che operano in Trentino. Si tratta comunque di un impegno molto oneroso e anche difficile da far passare in termini di “messaggio di policy”. Di fronte alle sfide demografiche, tecnologiche e ambientali che investono il nostro come molti altri territori in Europa, spesso prevalgono esigenze di breve termine e corto respiro, mentre il tema dell'aumento della produttività richiede scelte lungimiranti e un insieme di politiche ben disegnate ed equilibrate, da sostenere e attuare nel tempo.

In questo contesto, i dati del 39° Rapporto confermano la capacità complessiva di tenuta del Trentino. Si tratta di una capacità che è frutto di tanti fattori tra cui però - è bene ribadirlo - rilevano anche le prerogative dell'autonomia e le scelte istituzionali. Il Trentino, nonostante tutto, resta un territorio forte e coeso e l'esperienza del passato mostra che esiste sempre una concreta possibilità

di tenere insieme i diversi tasselli delle politiche del mercato del lavoro e del sostegno agli attori e ai soggetti privati. Però non basta più l'orgoglio del passato. Per questo credo che guardando al futuro, se vogliamo incidere davvero sulla produttività della nostra comunità economico-istituzionale, sia indispensabile ripartire dal ruolo dei corpi intermedi e della contrattazione collettiva. Determinanti e dinamiche della produttività, ruolo e funzioni delle politiche attive del lavoro e della formazione, sviluppo della contrattazione collettiva di primo e secondo livello, sono tasselli che devono stare insieme e rimanere ben legati l'uno all'altro, in un *continuum* che serve a sostenere adeguatamente imprese e persone, a connotare qualità del lavoro e traiettorie dello sviluppo socio-economico. La nostra Provincia ha bisogno di presidiare con spinte rinnovate la propria autonomia originaria ma, al tempo stesso, deve rimanere connessa con quanto accade altrove e non perdere di vista progetti capaci di unire pubblico e privato verso sfide strategiche. In questo scenario di auspicabile reazione al rischio di declino, a mio avviso occorre soprattutto valorizzare al meglio gli aspetti di "relazione" e cioè di rete, quelli utili a conferire unità di intenti, condivisione, sinergia tra entità che si qualificano in astratto come dotate di rispettiva autonomia strutturale e funzionale (Provincia, istituzioni nazionali ed europee, Università, parti sociali, imprese): l'esercizio congiunto di taluni compiti propri di ciascuna di queste entità rappresenterebbe infatti un avanzamento e cioè un'ottimizzazione - non una compressione - della rispettiva autonomia.

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2023*

* La stesura dei singoli capitoli compete rispettivamente a: Vida Bardiyaz capitolo 1; Corrado Rattin capitoli 2 e 5; Elisa Martini capitolo 4 e Stefano Zeppa capitolo 3.

1. LE VARIABILI ECONOMICHE

1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto in provincia di Trento

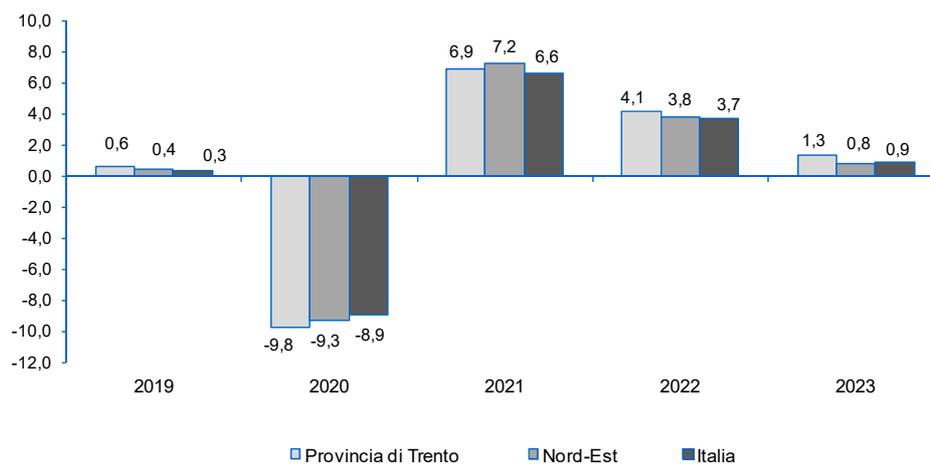
Nel 2023, in un contesto internazionale segnato dagli effetti congiunti dell'instabilità geopolitica, della contrazione del commercio mondiale e dell'esaurirsi della fase di rimbalzi a recupero delle perdite della crisi pandemica, l'economia trentina esprime un'espansione moderata del PIL, stimata¹ all'1,3% in termini reali (+6,6% nominali).

Tale crescita pur descrivendo una curva discendente in confronto ai ritmi dei due anni precedenti (+6,9% del 2021 e +4,1% del 2022), si riporta su un sentiero di normalità superando comunque il livello del 2019 (+0,6%), cioè il periodo precedente la crisi sanitaria (Graf. 1).

L'intensità della crescita del PIL trentino, inoltre, si posiziona tra i livelli più alti realizzati in Italia nel 2023 (insieme alle regioni meridionali e alle isole), superando gli incrementi del PIL previsti per il Nord-Est (+0,8%), per l'Alto Adige (+1,0%) e per l'Italia (+0,9%). La crescita registrata a livello nazionale, a sua volta, risulta superiore al corrispondente valore medio stimato per l'Area euro (+0,4%), per il terzo anno consecutivo.

¹ ISPAT Comunicazioni, Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino. Anno 2023, Trento, giugno 2024.

Graf. 1 - Variazione del PIL in provincia di Trento, Nord-Est e Italia (2019-2023)
(variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema, su dati ISPAT

In linea con la dinamica nazionale, l'economia provinciale nel 2023 è sostenuta principalmente dai consumi delle famiglie con una variazione positiva complessiva del 3,0%, in termini reali, rispetto all'anno precedente. Ciò in particolare grazie alla componente "non residente" che - in ragione dell'espansione del turismo - segna un incremento annuo del 12,0%: una crescita che spicca in confronto all'aumento decisamente minore dei consumi interni dei residenti (+1,1%), gravati dall'erosione del reddito disponibile per effetto di un'inflazione che ha innalzato i prezzi medi annui nella misura del 4,8% per la città di Trento e del 5,4% a livello nazionale.

Sulla stessa linea di tendenza si movimentano anche i consumi della Pubblica Amministrazione che con un incremento annuo del 4,3% (in termini reali), a sostegno dei consumi intermedi e del riadeguamento del reddito del lavoro dipendente nel comparto pubblico, introduce un elemento di discontinuità rispetto all'andamento discendente di questo aggregato nei due anni precedenti (in flessione tra lo 0,3% e lo 0,8%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022).

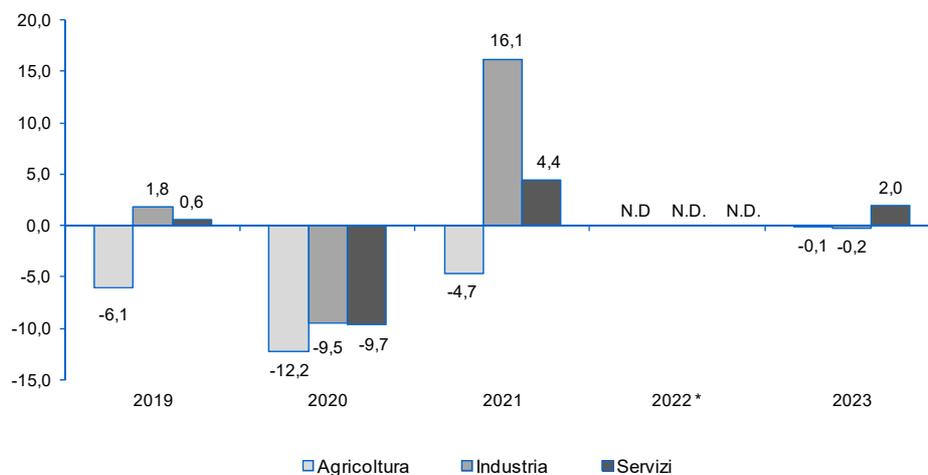
Moderatamente espansivo risulta anche il ciclo degli investimenti fissi lordi, sebbene con una crescita annua stimata al 4,0% in termini reali, che appare decisamente ridimensionata rispetto ai valori stimati per il 2022 (+7,8%) e per il 2021 (+14,3%). Inoltre, la dinamica di tale aggregato è fortemente impressa dal vigore del comparto delle costruzioni, trainato ancora dagli incentivi agli

interventi di ristrutturazione edilizia (*Superbonus*), nonostante il calo della domanda del credito per l'incremento dei tassi d'interesse.

L'effetto preponderante dell'edilizia è riscontrabile anche sul fronte della dinamica settoriale del valore aggiunto che, in termini di crescita, risulta fortemente improntata dal comparto costruzioni: +4,8% (+3,9% per l'Italia), a fronte del corrispondente valore per i servizi (+2,0% e +1,6% per l'Italia); per l'agricoltura/silvicoltura/ pesca (-0,1% e -2,5% in Italia) e per il manifatturiero che cala dell'1,5% rispetto al 2022.

La flessione del manifatturiero, determinata da una complessa congiuntura segnata dal calo della domanda mondiale e dal rallentamento dell'attività produttiva, impatta negativamente sul valore aggiunto dell'industria in senso lato (manifatturiero e costruzioni), causandone una riduzione dello 0,2% rispetto al 2022 (Graf. 2).

Graf. 2 - Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore in provincia di Trento (2019-2023) (variazioni percentuali)



* Dati non disponibili per l'anno 2022, a causa della forte presenza inflazionistica che ha reso meno affidabili le informazioni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema, su dati ISPAT

Nel complesso, nel 2023, la dinamica del valore aggiunto in termini reali è all'insegna di una crescita annua stimata all'1,4% che supera di 0,3 punti percentuali il livello medio nazionale (+1,1%).

La distribuzione temporale di tale crescita durante l'anno, indica una maggiore concentrazione degli incrementi più significativi nel primo semestre e in

particolare nel primo trimestre, quando si raggiunge la quota massima del +2,3%. Tale ritmo si affievolisce progressivamente fino a arrestarsi al livello minimo del +0,7%, realizzato negli ultimi due trimestri dell'anno.

1.2. Dinamica delle imprese attive, struttura giuridica e imprenditoria femminile

1.2.1. Imprese attive - andamento della base imprenditoriale e struttura giuridica

Nel 2023 prosegue la contrazione relativamente moderata della base imprenditoriale delle imprese attive trentine, iniziata nel quarto trimestre del 2022 (-0,2%), dopo tre trimestri di dinamica favorevole, nel solco di un ancora più vigoroso andamento positivo del 2021, con una crescita tra l'1,3% e l'1,5%, in confronto, rispettivamente, al 2019 e al 2020.

La flessione rispetto al 2022 si protrae per l'intero anno ma con ritmi differenziati. Nel primo trimestre si registra una riduzione dello 0,4%, per un totale di 170 imprese attive. Nel secondo e nel terzo trimestre, grazie ad un parziale recupero, le variazioni annue in calo si attenuano d'intensità, attestandosi rispettivamente a -0,3% (-142 imprese) e a -0,1% (-36 imprese) (Tab. 1).

Nel quarto trimestre, che chiude l'anno con un numero complessivo di 46.539 imprese attive, la flessione torna ad accentuarsi raggiungendo la quota dello 0,6% con 273 imprese attive in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Tale risultato, tuttavia, non pregiudica la positività del valore del tasso netto delle imprese attive (+0,7%)², che pone la provincia di Trento a media distanza tra il Nord-Est (con un tasso netto pari a +0,5%) e l'Italia (+0,8%).

² Il tasso netto è dato dalla differenza tra il tasso di natalità (pari al 5,7% nel 2023) e il tasso di mortalità (5,0%).

Tab. 1 - Imprese attive per settore di attività e per trimestre in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti, variazioni percentuali)

	2022				2023			
	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre
	v.a.							
Agricoltura, caccia, pesca	11.865	11.921	11.884	11.814	11.751	11.784	11.777	11.731
Industria	10.966	11.022	11.010	10.890	10.842	10.931	10.989	10.807
Estrazione di minerali	61	60	60	60	61	61	61	61
Attività manifatturiere	3.597	3.589	3.573	3.540	3.511	3.524	3.531	3.478
Energia elettrica, gas e acqua	386	372	340	334	332	331	331	326
Costruzioni	6.922	7.001	7.037	6.956	6.938	7.015	7.066	6.942
Terziario	23.986	24.149	24.209	24.083	24.057	24.226	24.301	23.985
Commercio, riparazioni	7.914	7.941	7.921	7.841	7.755	7.774	7.766	7.567
Alberghi e ristoranti	4.615	4.638	4.646	4.619	4.583	4.609	4.624	4.583
Trasp., magazz., comunicaz.	1.307	1.315	1.320	1.312	1.303	1.311	1.317	1.301
Intermediaz. monet. e finanz.	954	949	958	968	977	987	988	987
Att. imm., noleg., inform. ricer.	6.506	6.590	6.637	6.620	6.693	6.770	6.825	6.758
Istruzione	279	286	291	288	301	306	301	301
Sanità e altri servizi sociali	218	219	217	220	225	225	225	226
Altri serv. pubb., soc. e person.	2.193	2.211	2.219	2.215	2.220	2.244	2.255	2.262
Non classificate	32	8	18	25	29	17	18	16
Totale	46.849	47.100	47.121	46.812	46.679	46.958	47.085	46.539
Var. % su trim. scorso anno	+1,4	+1,0	+0,5	-0,2	-0,4	-0,3	-0,1	-0,6
Var. % su trim. precedente	+0,1	+0,5	+0,0	-0,7	-0,3	+0,6	+0,3	-1,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA - Movimprese

Per macro settore, il ridimensionamento quantitativo delle imprese attive nel 2023 risulta relativamente più marcato per l'agricoltura (-0,7%) e per l'industria (-0,8%), con 83 imprese attive in meno rispetto al 2022 in entrambi i casi.

Nel terziario la variazione annua si attesta, complessivamente, a -0,4% (-98 imprese in valore assoluto). L'impatto più rilevante del calo si osserva nel comparto commercio e riparazioni (-3,5% per 274 imprese attive in meno). Tale flessione è parzialmente compensata dall'andamento degli altri comparti, tra cui l'attività immobiliare - noleggio; l'istruzione; la sanità e altri servizi sociali, per i quali si stima una crescita annua relativa tra il 2,1% e il 4,5% (Tab. 2).

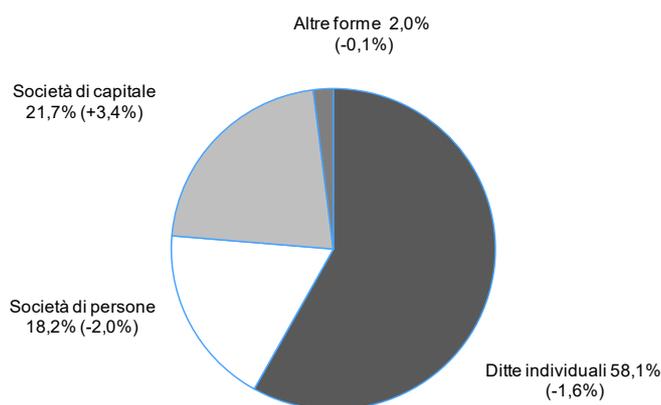
Tab. 2 - Imprese attive per settore di attività in provincia di Trento (2022-2023)
(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2022	2023	23-22	
			Var. ass.	Var. %
Agricoltura, caccia, pesca	11.814	11.731	-83	-0,7
Industria	10.890	10.807	-83	-0,8
Estrazione di minerali	60	61	+1	+1,7
Attività manifatturiere	3.540	3.478	-62	-1,8
Energia elettrica, gas e acqua	334	326	-8	-2,4
Costruzioni	6.956	6.942	-14	-0,2
Terziario	24.083	23.985	-98	-0,4
Commercio, riparazioni	7.841	7.567	-274	-3,5
Alberghi e ristoranti	4.619	4.583	-36	-0,8
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	1.312	1.301	-11	-0,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	968	987	+19	+2,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ric.	6.620	6.758	+138	+2,1
Istruzione	288	301	+13	+4,5
Sanità e altri servizi sociali	220	226	+6	+2,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.215	2.262	+47	+2,1
Non classificate	25	16	-9	-36,0
Totale	46.812	46.539	-273	-0,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA - Movimprese

Procedendo con la ripartizione per forma giuridica delle imprese attive presenti sul territorio provinciale, si conferma, anche per il 2023, il processo già in atto da alcuni anni: il primato quantitativo delle imprese individuali (pari al 58,1% del totale) viene eroso da un ulteriore calo rispetto al 2022 (-1,6%, per un -432 imprese), a beneficio delle società di capitale. Queste ultime, infatti, consolidano la loro seconda posizione con il 21,7% del numero complessivo delle imprese attive, grazie ad una crescita annua del 3,4% (+335 rispetto al 2022). Nel contempo, continuano a calare d'incidenza anche le società di persone e le altre forme di società (Graf. 3).

Graf. 3 - Imprese attive per forma giuridica in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali e variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA su dati CCIAA

1.2.2. Imprenditoria femminile

Conformemente alla dinamica generale delle imprese trentine, nel 2023 anche per le imprese attive femminili³ si rileva una tendenza al calo relativamente contenuta, dopo un trend pluriennale di espansione che nel 2021 ha raggiunto il picco di crescita più alto dell'ultimo decennio (+215 imprese attive) (Graff. 4 e 5).

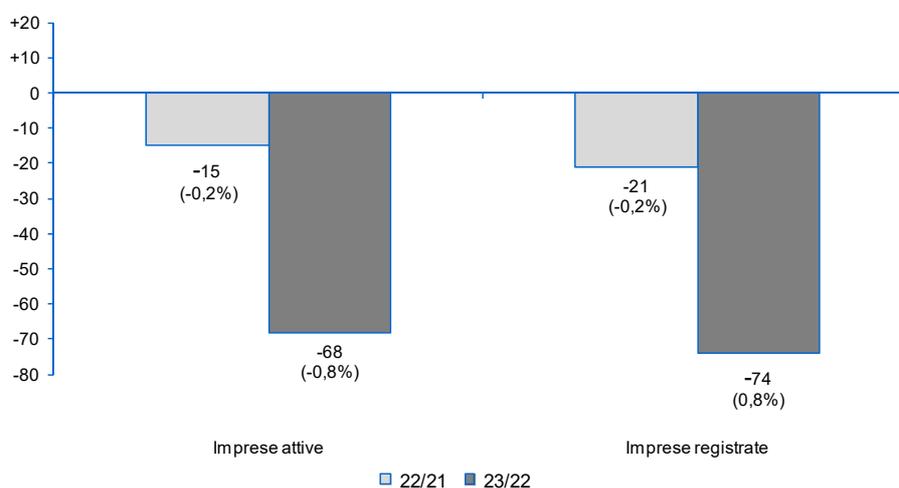
Tale flessione, stimata allo 0,8% rispetto all'anno precedente (-68 imprese attive in valori assoluti), denota un ritmo leggermente più accelerato in confronto al calo annuo registrato nel 2022 sul 2021 (-0,2%).

Il numero complessivo delle imprese attive femminili nel 2023 ammonta a 8.623 che rappresenta il 92,3% delle imprese femminili registrate (pari a 9.343) e il 18,5% delle imprese attive totali del territorio provinciale in quest'anno: un valore non molto distante dalla corrispettiva quota per la provincia di Bolzano (18,7%), ma ben al di sotto delle stime relative al Nord-Est (21,0%); al

³ Imprese con una partecipazione delle donne in quota superiore al 50%. In base ai criteri definiti da CCIAA, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna, nonché dalla percentuale di donne presenti tra amministratori, titolari o soci dell'impresa.

Nord-Ovest (20,9%); al Centro (24,1%); al Sud e Isole (22,7%), nonché all'Italia complessivamente intesa (22,7%). Solo in determinati comparti (come l'istruzione, la ristorazione, la sanità/assistenza sociale e altre attività di servizi), il contributo delle imprese attive femminili presenti in Trentino raggiunge quote più significative, quantificate dal 25% circa ad oltre il 62% del numero complessivo delle imprese attive operanti in questi ambiti sul territorio provinciale.

Graf. 4 - Imprese femminili in provincia di Trento (variazioni assolute e percentuali 2023/2022 e 2022/2021)



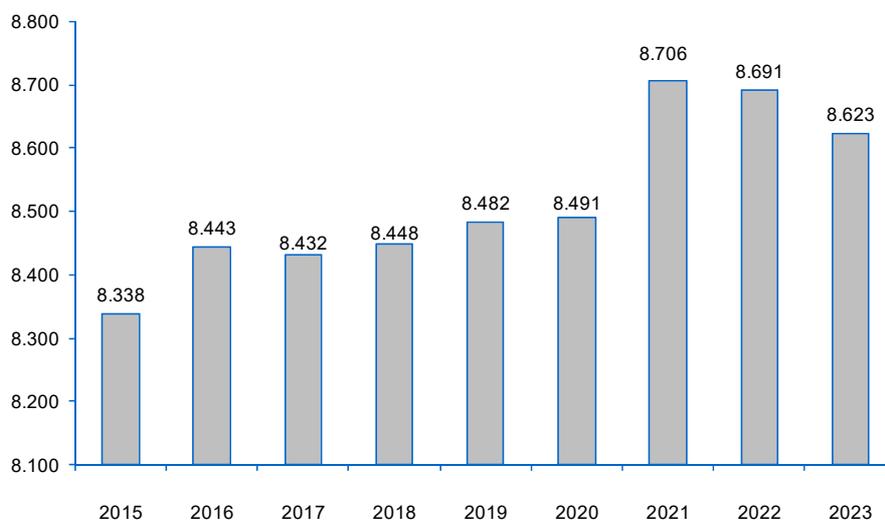
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Per quanto riguarda, invece, la suddivisione settoriale delle imprese attive a guida e a partecipazione femminile, anche nel 2023 come negli anni precedenti, le maggiori collocazioni di queste ultime si riscontrano nell'agricoltura (con 1.922 imprese attive, pari al 22,3% del totale) e, in misura ancora più rilevante, nel terziario che assorbe il 70,3% delle medesime per un totale di 6.059 imprese attive. All'interno di tale settore primeggia il comparto del commercio con 1.626 imprese attive (18,9% del totale), seguito, a discendere, dagli "altri settori"⁴ (con il 16,5%); dal turismo (con il 16,1%) e dai servizi alle imprese (con il 15,5%).

⁴ In "Altri servizi" sono comprese in particolare le imprese che esercitano "Attività di servizi alla persone", in particolare parrucchiere ed estetiste.

Resta confermato, inoltre, il peso marginale dell'industria con un'incidenza complessiva del 7,4% delle imprese attive femminili, di cui il 4,9% operanti nella manifattura- energia- comparto minerario.

Graf. 5 - Imprese attive femminili in provincia di Trento (2015-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA

1.3.1. Sintesi dei risultati economici nel 2023 - Quadro complessivo

L'economia provinciale, nel corso del 2023, esprime una rafforzata tendenza al rientro nell'alveo di una dinamica decisamente più moderata rispetto agli sbalzi del periodo pandemico e dell'immediato post-pandemico. Le variazioni annue dei macro indicatori economici, stimati nell'ambito dell'indagine congiunturale della CCIAA sui settori tradizionalmente oggetto di tale studio⁵, evidenziano infatti ritmi più rallentati rispetto al 2022. In particolare nel caso del

⁵ Anche per il 2023 la CCIAA esclude dalla propria indagine congiunturale il comparto dei servizi alla persona, introdotto nei due anni precedenti, ritornando a focalizzarsi sui consueti settori, manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e servizi alle imprese.

valore della produzione e del fatturato totale delle imprese trentine, gli incrementi medi annui, pur affermandosi ancora nella loro continuità, si limitano, rispettivamente, al 3,2% e al 4,4% (distanti dai corrispondenti aumenti a due cifre del 2021 e del 2022) (Graff. 6 e 7).

Contrariamente al 2022, inoltre, la crescita non caratterizza l'intero anno per tutti i macro indicatori, ma si concentra prevalentemente nel primo trimestre ed è intervallata da flessioni repentine nei trimestri successivi.

Nel caso degli ordinativi e delle ore lavorate, peraltro, il 2023 si conclude con cali annui, rispettivamente del 9,1% e dello 0,6%, confermando la maggiore disomogeneità della dinamica congiunturale rispetto agli anni precedenti (Tab. 3).

A questa tendenza complessiva, generalmente riscontrabile nell'andamento degli indicatori economici nel 2023, fa eccezione il fatturato provinciale realizzato sul mercato locale, la cui crescita annua particolarmente marcata (+11,1%) supera il corrispettivo valore del 2022 (+7,9%), evocando i ritmi accentuati del biennio precedente.

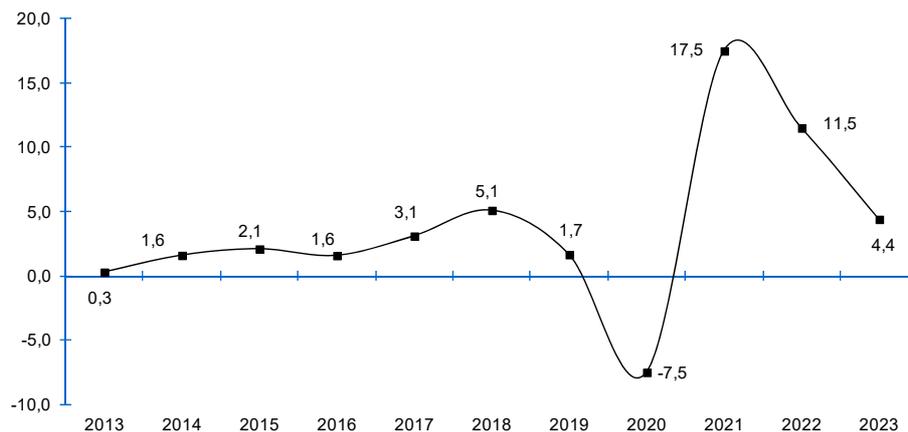
Tab. 3 - Indicatori economici delle imprese in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali)*

	I Trimestre	II Trimestre	I Semestre	III Trimestre	IV Trimestre	Anno
	Var.% 23-22	Var.% 23-22	Var.% 23-22	Var.% 23-22	Var.% 23-22	Var.% 23-22
Fatturato totale	+9,4	+2,1	+5,5	+1,4	+5,4	+4,4
Fatturato provinciale	+11,5	+12,1	+11,8	+5,9	+15,0	+11,1
Fatturato nazionale	+7,6	-2,8	+1,8	-0,3	-1,2	+0,5
Fatturato estero	+7,2	-11,5	-3,0	-6,1	-5,1	-3,0
Valore della produzione	+10,3	-0,3	+4,5	+2,2	+1,6	+3,2
Ordinativi totali	-3,6	-13,6	-8,8	-9,9	-9,0	-9,1
Occupazione	+0,8	+1,2	-	+0,5	-0,4	+0,5
Ore lavorate	+1,2	-2,4	-	-1,1	-0,1	-0,6

* Valori riferiti ai settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e servizi alle imprese

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

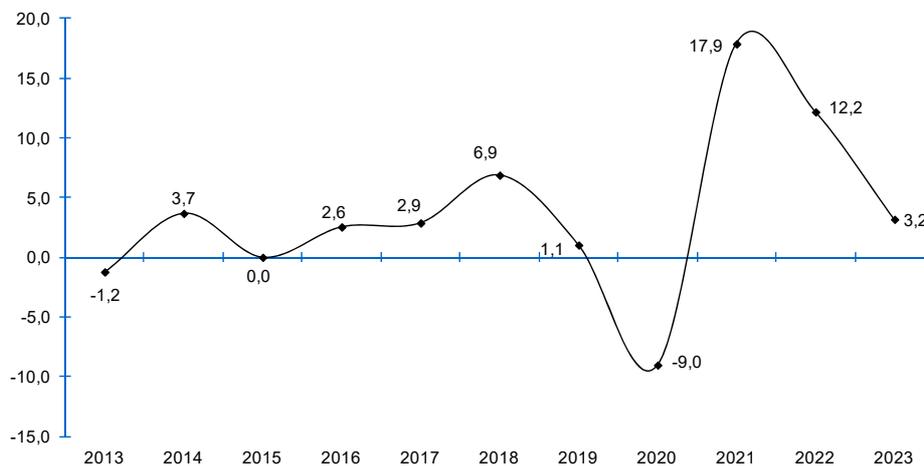
Graf. 6 - Fatturato totale* delle imprese in provincia di Trento (2013-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



* Valori riferiti ai settori tradizionalmente manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e servizi alle imprese

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Graf. 7 - Valore della produzione* delle imprese in provincia di Trento (2013-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



* Valori riferiti ai settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e servizi alle imprese

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Dal mercato locale derivano i proventi più consistenti delle imprese trentine, per un ammontare del 49,6% del fatturato complessivo. Ciò a fronte del 34,2% delle entrate dal mercato nazionale (con una leggera crescita annua dello 0,5%) e del 16,1% dei ricavi dai mercati esteri che, peraltro, rappresentano l'unica componente del fatturato complessivo in flessione nel 2023 (-3,0%)⁶, dopo l'eccezionale crescita del 20,3%, registrata nel 2022.

Si rivolgono principalmente al mercato locale il comparto delle costruzioni (con il 77,2% del fatturato totale in quest'ambito) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, con rispettivamente il 47,6% e il 100% dei proventi⁷ (Tab. 4).

Il mercato nazionale, invece, assorbe in maggiore misura la produzione trentina dei trasporti (il 43,4% del fatturato totale) e, soprattutto, dei servizi alle imprese (il 59,6% dei ricavi complessivi). Ma anche la produzione manifatturiera trova nel mercato nazionale la quota più consistente della domanda complessiva in questo settore (il 43,3%), sebbene i prodotti di tale comparto evidenzino un'incidenza rilevante anche sui mercati internazionali (37,1%).

I prodotti del manifatturiero, peraltro, costituiscono poco più del 95% del valore complessivo delle esportazioni provinciali nel 2023⁸. Tra le principali categorie rientranti in questo comparto spiccano apparecchi e macchinari, prodotti alimentari e bevande e mezzi di trasporto che, complessivamente rappresentano poco più del 52% dell'export del manifatturiero.

Tra i principali mercati esteri dei prodotti trentini si confermano i Paesi Europei in generale (72,9%) e, in particolare, i 27 Paesi dell'UE post Brexit (57,7%), con una crescita, rispettivamente, del 2,9% e del 4,2%, in confronto all'anno precedente.

Tra i mercati extraeuropei, gli USA, nonostante la flessione annua del 4,3%, mantengono il proprio primato, assorbendo l'11,7% dell'export delle imprese trentine. Meno rilevanti, invece, risultano per l'economia locale i contributi degli altri Paesi extracomunitari, ancorché si registri in alcuni casi (come per la

⁶ Le variazioni annue delle esportazioni elaborate da CCIAA sui dati ISTAT per il 2023 divergono dalla stima della CCIAA nell'indagine congiunturale e sono pari a +3,6%. Tale divergenza è attribuibile alla natura campionaria dell'indagine congiunturale medesima che, peraltro, nel 2023, è influenzata da un contesto economico segnato da un significativo aumento dell'inflazione. Tale aumento ha determinato un impatto considerevole sui valori dei diversi prodotti soggetti alle stime e alle previsioni economiche dell'indagine congiunturale. Di conseguenza i processi di stima utilizzati nell'indagine hanno risentito maggiormente di scostamenti e variazioni rispetto agli anni precedenti.

⁷ Nel comparto del commercio al dettaglio si assume che il fatturato sia interamente realizzato nel territorio provinciale, in considerazione del fatto che il numero di aziende che dichiarano un fatturato all'esterno del mercato provinciale, non è significativo.

⁸ Elaborazioni CCIAA sui dati ISTAT.

Cina e per l'India) una crescita significativa della domanda della produzione trentina (tra il 33% e il 37% circa). Continua, per contro, il calo della domanda nel mercato russo, causato dal perdurare del conflitto in Ucraina (-21,6%).

Tab. 4 - Fatturato delle imprese per componente locale, nazionale ed estero e comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali e variazioni percentuali)

	In Trentino		In Italia		All'estero		Totale	
	%	Var. % 23-22	%	Var. % 23-22	%	Var. % 23-22	%	Var. % 23-22
Manifatturiere	19,6	0,2	43,3	-4,1	37,1	-6,4	100,0	-4,1
Costruzioni	77,2	25,7	22,6	23,8	0,2	48,0	100,0	25,3
Commercio ingrosso	47,6	6,6	46,3	2,0	6,1	-11,3	100,0	3,2
Commercio dettaglio *	100,0	10,1	0,0	-	0,0	-	100,0	10,1
Trasporti	34,6	7,7	43,4	-0,7	22,1	17,5	100,0	5,7
Servizi alle imprese	38,4	12,9	59,6	2,6	2,0	-1,8	100,0	6,2
Totale	49,6	11,1	34,2	0,5	16,1	-3,0	100,0	4,4

* Nel comparto del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona si assume che il fatturato sia completamente realizzato nel territorio provinciale, in considerazione del fatto che il numero di aziende che dichiarano un fatturato all'esterno del mercato provinciale non è significativo

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

La congiuntura economica del 2023 presenta caratteristiche più disomogenee rispetto all'anno precedente anche dal punto di vista della dimensione delle imprese trentine che vi hanno contribuito con risultati migliori.

Per il fatturato totale e il valore della produzione risulta più performante l'andamento delle piccole imprese, fino a dieci addetti, con una crescita annua superiore alla media, pari, rispettivamente, al 5,7% e al 5,0%. Le medesime imprese, tuttavia, subiscono flessioni più rilevanti rispetto alle imprese medie e grandi sul piano delle esportazioni (-15,8% del fatturato, a fronte del -1,5% delle imprese medie e del -4,7% delle grandi imprese) e sul mercato nazionale (-2,4% del fatturato, a fronte di una crescita tra lo 0,4% e l'1,9%, rispettivamente, per le imprese di grandi e medie dimensioni).

Le imprese di grandi dimensioni (con oltre 50 addetti), invece, conseguono il miglior tasso di crescita del fatturato sul mercato provinciale (+16,3%), mentre le imprese medie (con 11-50 addetti), realizzano incrementi annui del 2,3% e dell'1,4%, rispettivamente, nelle ore lavorate e negli ordinativi, ambiti dove

le altre due tipologie di imprese registrano variazioni in calo rispetto all'anno precedente⁹.

1.3.2. Dinamica settoriale: secondario (manifatturiero, costruzioni)

Nel 2023 il manifatturiero trentino, dopo una performance tra le più vivaci nel biennio 2021 e 2022 (con incrementi a due cifre per la buona parte degli indicatori economici), accusa segni di forte rallentamento che si traduce in variazioni di segno negativo rispetto all'anno precedente per quasi tutti gli indicatori economici. In particolare, nel caso del valore della produzione e del fatturato totale, le flessioni si manifestano a partire dal secondo trimestre dell'anno, dopo una partenza in positivo nei primi tre mesi, per attestarsi su valori medi annui in calo del 4,3%, per il valore della produzione, e del 4,1%, nel caso del fatturato totale.

Sul fatturato totale del comparto incide negativamente la riduzione dei proventi derivati dal mercato nazionale per un valore medio annuo del 4,1%, che ha raggiunto la quota del -6,3% e del -8,5%, rispettivamente nel secondo e nel quarto trimestre. Il quadro risulta ulteriormente aggravato dalla flessione della domanda estera, nella misura del 6,4% annuo, quale frutto delle perdite più consistenti nel secondo e terzo trimestre (tra -10,4% e -12,7%).

Migliora, invece, la performance del settore sul mercato locale. Ciò grazie all'incremento delle entrate conseguito nel primo e nel quarto trimestre che, tuttavia, produce un effetto di portata limitata pari a +0,2% in termini di rialzo medio annuo: un valore non sufficiente a recuperare la flessione della domanda nazionale ed internazionale che costituiscono i principali mercati della manifattura trentina, assorbendone complessivamente oltre l'80% della produzione.

Gli effetti sopradescritti improntano negativamente anche la dinamica degli altri indicatori economici del comparto manifatturiero, tra cui le ore lavorate e gli ordinativi, con valori medi di calo annuo, rispettivamente, dello 0,2% e del 16,5% in confronto all'anno precedente.

Nel comparto delle costruzioni, invece, persiste il trend crescente in atto dal 2021 con ritmi più o meno accentuati. Nel 2023, tale dinamica, che coinvolge pressoché tutti gli indicatori economici, si declina con incrementi medi annui di minore intensità nel caso degli ordinativi (+3,5%) e delle ore lavorate (+1,5%), e più vigorosamente per il valore della produzione (+15,1%) e soprattutto per il fatturato totale (+25,3%).

⁹ Vedi in Appendice dei dati le schede relative agli indicatori economici.

Alla buona crescita del fatturato del comparto delle costruzioni contribuiscono gli apporti provenienti dal mercato nazionale (+23,8%) e, ancora di più, dal mercato provinciale (+25,7%), con ritmi prolungati per tutto l'arco dell'anno e particolarmente sostenuti nel primo trimestre (+39,2% di entrate nazionali) e nel terzo trimestre (+44,2% di proventi locali). Ma è sui mercati esteri che si realizza la crescita più consistente del fatturato delle imprese provinciali in quest'ambito, con un incremento medio annuo del 48,0% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un importante risultato che si ottiene grazie agli eccezionali rialzi nel terzo (+125,0%) e nel quarto trimestre dell'anno (+301,1%), dopo un primo semestre in difficoltà con delle perdite significative nella misura del 56,2% rispetto al 2022.

1.3.3. Dinamica settoriale: terziario (commercio, trasporti, servizi alle imprese)

Nel 2023 anche per il terziario¹⁰ si delinea una dinamica complessivamente positiva, che rafforza i recuperi delle perdite del periodo pandemico realizzati nel biennio 2021 e 2022. Ciò soprattutto per il valore della produzione e per il fatturato totale che mostrano, in tutti i comparti del settore, segni di una di crescita moderata a carattere prevalentemente continuativa durante l'anno.

Con riferimento a questi due indicatori economici, pertanto, i risultati migliori nell'ambito del terziario sono riscontrabili nel caso del commercio al dettaglio, con incrementi medi annui tra il 10,1% (fatturato totale) e il 10,7% (valore della produzione) rispetto all'anno precedente.

Positivo, ma non di pari misura, risulta anche l'andamento del commercio all'ingrosso, con valori che evidenziano rialzi relativamente più contenuti, pari allo 0,5% per il valore della produzione, e al 3,2% per il fatturato totale. Il rallentamento dei ritmi di crescita del fatturato totale in quest'ambito è dovuto al verificarsi di fasi di decrescita, soprattutto nel terzo e nel quarto trimestre sul mercato nazionale, ma ancora di più sul mercato estero che totalizza una flessione media annua del fatturato pari all'11,3%.

I comparti dei servizi alle imprese e dei trasporti si collocano nelle posizioni intermedie tra le due attività commerciali su indicate.

¹⁰ Dal 2022, con la conclusione della crisi pandemica che aveva implicato la necessità di includere nella stima congiunturale della CCIAA i comparti delle attività ricettive e dei servizi alla persona, si torna a focalizzare l'indagine sui settori tradizionalmente presi in esame dalla CCIAA: commercio (all'ingrosso e al dettaglio), trasporti e servizi alle imprese.

Nel primo caso (servizi alle imprese) gli incrementi medi annui si attestano a +7,5% per il valore della produzione e a +6,2% per il fatturato totale. Ciò grazie ad una crescita sostenuta del fatturato sul mercato locale (+12,9%) che compensa la flessione della domanda estera, nel secondo e terzo trimestre, che ha generato un calo medio annuo dell'1,8%.

Dai mercati internazionali, invece, proviene un significativo contributo (+17,5% di entrate) alla crescita del fatturato medio totale nel settore dei trasporti (+5,7%), recuperando ampiamente il leggero calo di questo comparto sul mercato nazionale (-0,7%). Anche il valore della produzione in questo comparto realizza una crescita annua che si attesta al +6,5%, dopo aver rasentato la quota massima del +14,5% nel primo trimestre.

Rispetto al quadro su esposto, il profilo delineato per gli altri indicatori economici, come le ore lavorate e gli ordinativi, evidenzia un andamento più disomogeneo a seconda dei comparti: crescente, nell'ambito dei trasporti, sia per le ore lavorate (+0,9%) che per gli ordinativi (+11,9%), e decrescente in entrambi i casi nel caso del commercio all'ingrosso (-6,7% di ore lavorate, e -12,3% di ordinativi).

Nel caso del commercio al dettaglio il lievissimo rialzo annuo dello 0,1% nelle ore lavorate si accosta ad uno stato di staticità¹¹, mentre nel comparto dei servizi alle imprese, il calo seppur leggero delle ore lavorate (-0,6%) è mitigato dall'aumento degli ordinativi (+5,5%).

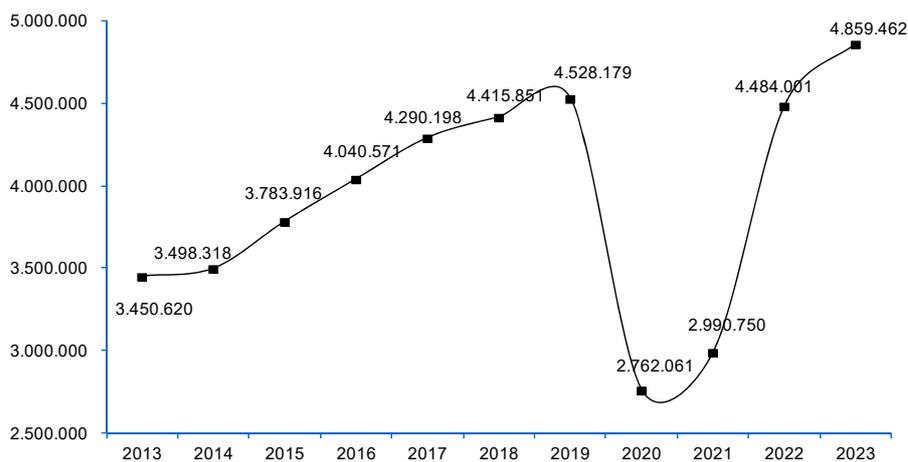
1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino

Nel 2023, il turismo provinciale manifesta, per il terzo anno consecutivo, una dinamica ascendente ancorché in misura meno marcata rispetto all'eccezionale rimbalzo del 2022 rispetto al 2021. In quest'anno, infatti, presso gli esercizi alberghieri ed extralberghieri, dove si registrano incrementi annui complessivi dell'8,4% degli arrivi e del 7,7% delle presenze, la curva dei movimenti turistici supera i livelli del periodo pre pandemico, totalizzando un numero complessivo di 4.859.462 arrivi e di 19.141.944 presenze (Graff. 8 e 9).

Tale crescita, tuttavia, si accompagna ad una leggera riduzione della permanenza media a 3,9 giorni, a fronte dei 4,0 giorni dei due anni precedenti e dei 4,1 e 4,2 giorni, rispettivamente, del 2019 e del 2020.

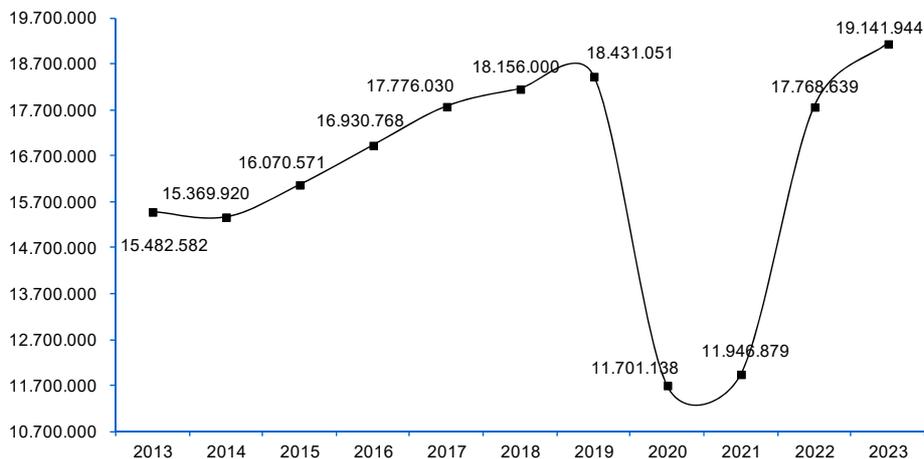
¹¹ Per il comparto commercio al dettaglio il dato relativo agli ordinativi 2023 non è reso disponibile dalla CCIAA.

Graf. 8 - Arrivi negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in provincia di Trento (2013-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Graf. 9 - Presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in provincia di Trento (2013-2023) (valori assoluti)

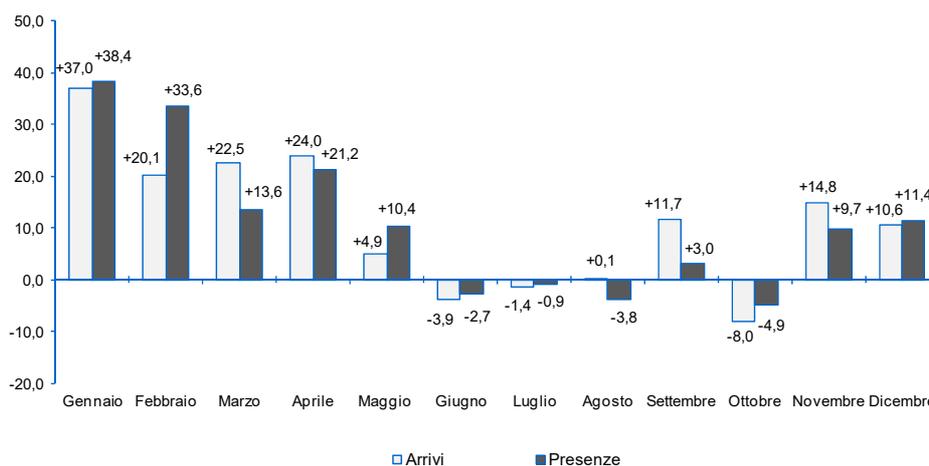


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

L'aumento dei flussi, inoltre, segue un andamento disomogeneo durante l'anno, concentrandosi prevalentemente nel periodo gennaio-aprile, a ritmi progressivamente decrescenti, spaziando dal +38,4% di gennaio al +21,2% di aprile per le presenze, e dal +37,0% di gennaio al +24,0 di aprile per gli arrivi.

Nel mese di maggio si assiste ad un significativo ridimensionamento degli incrementi annui (+4,9% di arrivi e +10,4% di presenze), mentre a partire da giugno e fino ad ottobre (ad eccezione della parentesi settembrina), le variazioni rispetto al 2022 assumono valori in calo. Nell'ultimo bimestre dell'anno si torna ad una ripresa della crescita dei movimenti turistici, benché in misura inferiore ai valori dell'inizio dell'anno, non superando gli aumenti del 14,8% per gli arrivi, e dell'11,4% per le presenze (Graf. 10).

Graf. 10 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri per mese in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Il contributo più rilevante al turismo provinciale proviene, come di consueto, dai movimenti interni all'Italia che costituiscono poco più del 60% degli arrivi e il 57,6% delle presenze presso le strutture alberghiere ed extralberghiere. Rispetto all'anno precedente, tali quote evidenziano moderati aumenti del 3,4%, per gli arrivi e del 2,4%, per le presenze, dopo il sostanziale recupero delle perdite del periodo pandemico, realizzato nel 2022 (Tab. 5).

Tab. 5 - Arrivi e presenze per tipologia delle strutture e nazionalità in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Totale Esercizi alberghieri e extralberghieri	+3,4	+16,9	+8,4	+2,4	+15,9	+7,7
Esercizi alberghieri	+2,7	+17,9	+7,8	+2,3	+19,1	+8,2
Esercizi extralberghieri	+5,6	+15,0	+10,1	+2,6	+10,8	+6,7

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Crescono maggiormente gli afflussi turistici dall'estero, nella misura del 16,9% per gli arrivi e del 15,9% per le presenze. Questi rialzi, pur rilevanti di per sé, evidenziano, come per il turismo italiano, un ritorno a dinamiche relativamente più ordinarie, dopo i picchi raggiunti nel 2022¹².

La maggior crescita del turismo straniero, rispetto alla componente interna, si conferma in particolare durante la stagione invernale (dicembre 2022-aprile 2023). In questa stagione che contribuisce ai flussi complessivi dell'anno presso le suddette strutture ricettive, con un apporto di 1.866.719 arrivi e di 7.366.854 presenze, le variazioni annue rispetto alla stagione invernale precedente, sono quantificate complessivamente al +23,6% per gli arrivi e al +25,1% per le presenze. Nel caso del turismo straniero i rialzi salgono ulteriormente alla quota del 41,3% (per gli arrivi) e del 39,1% (per le presenze), a fronte di una crescita dei movimenti interni che oltrepassa di poco la soglia del 16%, sia per gli arrivi che per le presenze (Tab. 6).

Tab. 6 - Arrivi e presenze nella stagione invernale negli esercizi alberghieri ed extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento (dic. 2022 - apr. 2023) (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	1.021.501	503.689	1.525.190	3.399.655	2.551.480	5.951.135
Esercizi extralberghieri	211.777	129.752	341.529	766.088	649.631	1.415.719
Totale	1.233.278	633.441	1.866.719	4.165.743	3.201.111	7.366.854
Var. %	+16,1	+41,3	+23,6	+16,2	+39,1	+25,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

¹² Nel 2022, i flussi turistici dall'estero erano incrementati di oltre l'80% rispetto al 2021.

Anche la stagione estiva (giugno-settembre) è influenzata positivamente dall'aumento dei flussi internazionali nella misura del 2,9% per le presenze e del 7,7% per gli arrivi, rispetto alla stagione estiva precedente (Tab. 7).

Gli incrementi estivi del numero degli stranieri, tuttavia, sono decisamente minori rispetto ai ritmi ben più sostenuti di crescita nella medesima stagione degli anni precedenti¹³. Ma nel contempo, essi si contraddistinguono per positività in un contesto segnato dalla contrazione dei movimenti interni (-3,4% e -4,3%, rispettivamente per gli arrivi e per le presenze) che si ripercuotono sulle variazioni complessive degli arrivi (+1,0%) e delle presenze (-1,6%). Ciò nonostante, la stagione estiva del 2023 rappresenta il periodo più performante dell'anno in termini di consistenza dei movimenti turistici, con un totale di 2.413.208 arrivi e 9.987.566 presenze complessive, presso gli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

Tab. 7 - Arrivi e presenze nella stagione estiva negli esercizi alberghieri ed extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	1.020.053	585.637	1.605.690	4.383.590	1.920.406	6.303.996
Esercizi extralberghieri	378.312	429.206	807.518	1.767.346	1.916.224	3.683.570
Totale	1.398.365	1.014.843	2.413.208	6.150.936	3.836.630	9.987.566
Var. %	-3,4	+7,7	+1,0	-4,3	+2,9	-1,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

¹³ L'aumento del turismo estero era tra il +29,3% (presenze) e il +32,9% (arrivi) nel 2022, e tra il +72,5% (arrivi) e +80,1% (presenze) nel 2021.

2. IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

2.1. Premessa metodologica

Per fornire un quadro il più ampio possibile sulle dinamiche del mercato del lavoro locale, in questo capitolo vengono presentati dati che provengono da due fonti distinte: la Rilevazione sulle Forze di Lavoro, condotta dall'ISTAT¹ e la banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO).

La prima rappresenta una fonte statistica e stima la consistenza degli occupati complessivi attraverso interviste ad un campione rappresentativo che comprende i lavoratori dipendenti e autonomi, ma anche la componente irregolare dell'occupazione (lavoro nero). Il campione è costruito in riferimento alla popolazione residente nel territorio, per cui non viene considerato chi lavora in provincia di Trento senza esservi residente; rientra invece chi è residente in provincia ma lavora fuori provincia.

La banca dati CO è una fonte amministrativa alimentata dalle comunicazioni che i datori di lavoro pubblici e privati sono obbligati a inviare al Ministero del Lavoro all'atto dell'avviamento, della proroga, della trasformazione e della cessazione del rapporto di lavoro di un loro dipendente. Vengono quindi considerati tutti i lavoratori alle dipendenze, residenti o meno in provincia di Trento. L'informazione è molto analitica, ma contempla solo la componente dipendente dell'occupazione regolare che lavora in provincia di Trento.

In questo capitolo si presentano separatamente le due fonti (quella statistica nel paragrafo 2.2 e quella amministrativa in quello successivo), con la consapevolezza che le differenze metodologiche possono far emergere dinamiche occupazionali non omogenee. Si dà la precedenza alla fonte statistica che inquadra per intero i movimenti del mercato del lavoro.

¹ Con la collaborazione di ISPAT (Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento) per quanto riguarda l'indagine effettuata sul territorio provinciale.

Nel paragrafo 2.2 i dati in valori assoluti sono arrotondati alle centinaia e si riferiscono, se non diversamente specificato, alle seguenti fasce di età: occupati di 15-89 anni, persone in cerca di lavoro di 15-74 anni, inattivi di 15 anni e oltre. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni, in valori assoluti e in percentuale, sono calcolate sui dati non arrotondati, così come i pesi.

2.2. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche²

2.2.1. Introduzione

Di seguito si presentano i dati di forze lavoro e non forze lavoro rilevati dall'ISTAT nell'arco del 2023. Si ricorda che l'attuale sistema di rilevazione dei dati risente di alcune modifiche metodologiche introdotte a livello europeo nel 2021, al fine di migliorarne la confrontabilità sull'intero territorio UE. Per questo motivo i dati dal 2021 in poi non possono essere confrontati con la serie storica precedente, ad eccezione di alcune variabili, per le quali ISTAT ha proceduto ad una ricostruzione delle serie a partire dal 2018. L'andamento della disoccupazione viene illustrato a grandi linee nel paragrafo seguente e approfondito dopo l'analisi sulla dinamica occupazionale.

2.2.2. Forze di lavoro e non forze di lavoro

Nel 2023 il mercato del lavoro in provincia di Trento ha manifestato ulteriori segni di miglioramento, con forze di lavoro in crescita e persone inattive in calo. Gli effetti della pandemia sono completamente superati: si contano più occupati e meno persone che cercano lavoro rispetto ai due anni precedenti, ma anche rispetto al periodo pre-Covid. Le forze di lavoro, in crescita per il terzo anno consecutivo, raggiungono il livello più elevato degli ultimi sei anni: 254.900 persone (Tab. 1). Segnali favorevoli arrivano anche dalle non forze di lavoro, in calo dal 2021. La platea si è progressivamente ridotta fino a toccare l'ammontare di 208.700 soggetti, valore però ancora superiore a quello del 2019, quando si contavano 206.500 inattivi. Si tratta comunque di un segnale favorevole, in quanto è indizio di una diffusa consapevolezza di poter entrare nel mercato del lavoro avendo concrete opportunità di trovare un'occupazione,

² In questo paragrafo si utilizzano i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro effettuata dall'Istituto nazionale di Statistica (ISTAT), con la collaborazione dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPAT).

dopo le forti incertezze introdotte dallo shock dell'emergenza sanitaria. Il 2023 ha contribuito alla flessione delle non forze di lavoro nella misura del -0,6% su base annua, malgrado il dato della popolazione in leggera crescita. L'aumento delle forze di lavoro è stato sostenuto da una crescita delle persone occupate, che hanno fatto segnare una variazione del +0,9%, attestandosi a quota 245.400. Il numero di persone in cerca di lavoro è rimasto praticamente stabile: 9.500 soggetti rispetto ai 9.600 di un anno prima (-0,1%).

Tab. 1 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione 15 anni e oltre in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2022	2023	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
Forze di lavoro				
Maschi	137.300	138.200	+900	+0,6
Femmine	115.500	116.800	+1.300	+1,1
Totale	252.800	254.900	+2.100	+0,8
Occupati				
Maschi	133.500	134.100	+600	+0,4
Femmine	109.700	111.300	+1.600	+1,4
Totale	243.200	245.400	+2.100	+0,9
In cerca di occupazione				
Maschi	3.800	4.100	+300	+8,5
Femmine	5.800	5.500	-300	-5,7
Totale	9.600	9.500	0	-0,1
Non forze di lavoro				
Maschi	89.200	89.100	-100	-0,1
Femmine	120.800	119.600	-1.200	-1,0
Totale	210.000	208.700	-1.300	-0,6
Popolazione				
Maschi	226.400	227.300	+800	+0,4
Femmine	236.300	236.300	+100	+0,0
Totale	462.700	463.600	+900	+0,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

La contrazione delle persone inattive appare ancora più netta nella fascia della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), dove la differenza tendenziale raggiunge il -3,0%. In questo caso, però, il calo è legato anche alla diminuzione della popolazione (-0,4%).

Tab. 2 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione 15-64 anni in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

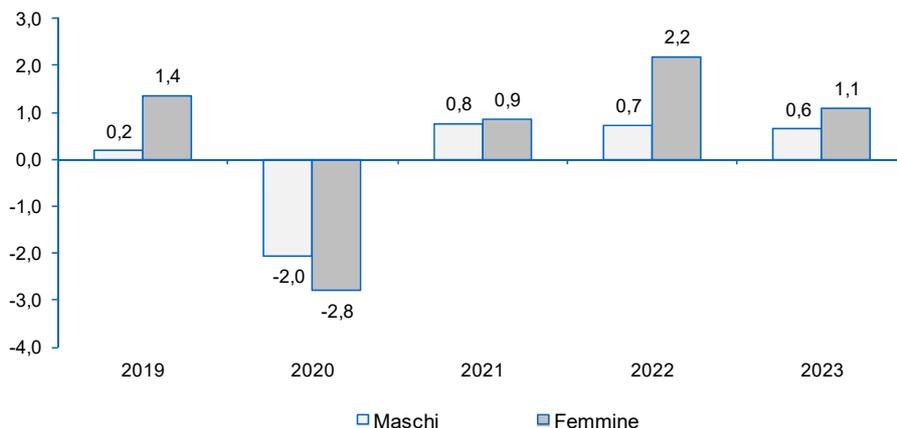
	2022	2023	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
Forze di lavoro				
Maschi	133.500	134.100	+600	+0,5
Femmine	113.600	114.600	+1.000	+0,9
Totale	247.100	248.700	+1.600	+0,6
Occupati				
Maschi	129.700	130.100	+400	+0,3
Femmine	107.800	109.100	+1.300	+1,2
Totale	237.600	239.200	+1.600	+0,7
In cerca di occupazione				
Maschi	3.800	4.000	+300	+7,0
Femmine	5.700	5.400	-300	-5,4
Totale	9.500	9.500	0	-0,5
Non forze di lavoro				
Maschi	38.500	37.300	-1.100	-2,9
Femmine	56.300	54.600	-1.700	-3,1
Totale	94.800	91.900	-2.800	-3,0
Popolazione				
Maschi	172.000	171.400	-500	-0,3
Femmine	169.900	169.200	-800	-0,4
Totale	341.900	340.600	-1.300	-0,4

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.3. Cresce la partecipazione femminile

Nell'ultimo anno le donne hanno fornito un contributo importante nel marcare l'incremento della partecipazione e dell'occupazione. Tra le nuove persone attive, 1.300 sono donne e 900 uomini, per una crescita dell'1,1% e dello 0,6%, rispettivamente (Tab. 1, Graf. 1). Un andamento che rafforza la tendenza del periodo post-Covid e che contribuisce a ridurre lo storico divario tra i due sessi. Di conseguenza, si rafforza il peso della partecipazione femminile, che tocca ora il 45,8% del totale, rispetto al 45,3% di due anni prima e al 45,2% del 2019. Per entrambi i sessi, il 2023 rappresenta l'anno con il maggior numero di persone presenti nel mercato del lavoro.

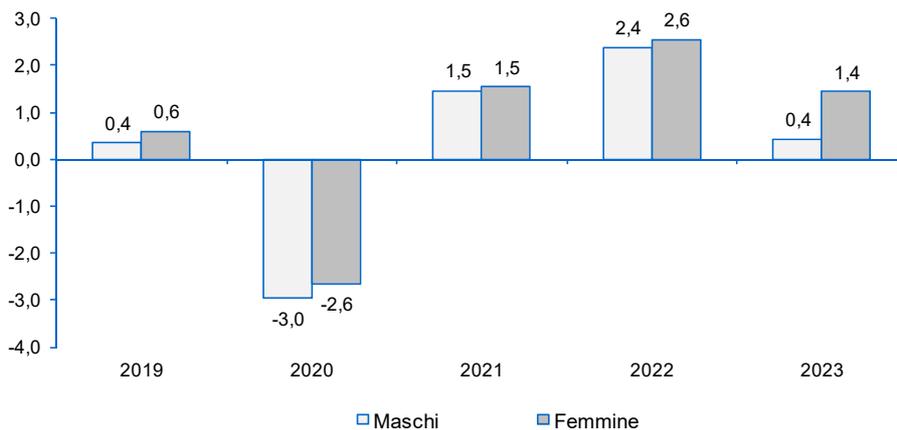
Graf. 1 - Forze di lavoro per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Sul fronte dell'occupazione, le donne sono cresciute dell'1,4% (+1.600 unità) rispetto al 2022, contro un incremento dello 0,4% per gli uomini, pari a 600 occupati aggiuntivi (Graf. 2). Anche in questo caso, per entrambi i sessi lo stock risulta il più elevato rispetto a ogni anno precedente, fino al 2019.

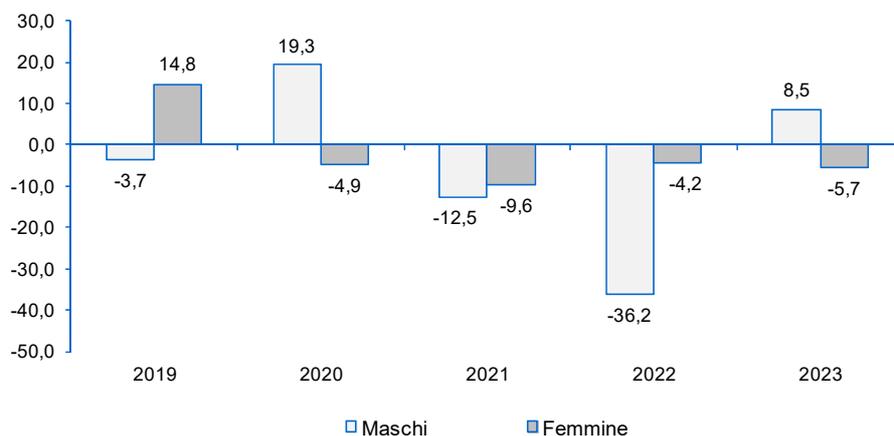
Graf. 2 - Occupati per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra le persone che cercano lavoro, la stabilità dell'ultimo anno si deve a un incremento di 300 soggetti tra gli uomini, compensato da un calo identico tra le donne. In percentuale, la differenza non è insignificante, traducendosi in un incremento dell'8,5% in campo maschile e un calo del 5,7% sul fronte femminile (Graf. 3). Le donne, al quarto anno consecutivo di flessione, raggiungono il numero più basso di disoccupate dell'ultimo quinquennio, pari a 5.500 persone; gli uomini avevano espresso il minor numero di disoccupati (3.800) nel 2022 e ora si riportano a 4.100.

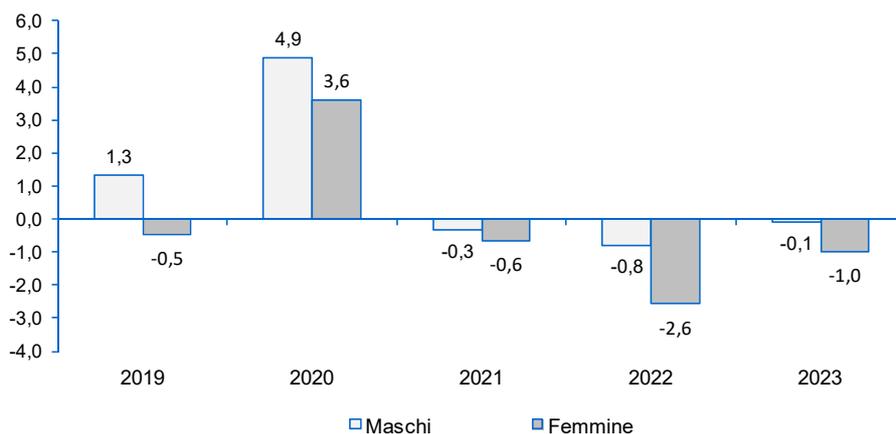
Graf. 3 - Persone in cerca di lavoro per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Nella popolazione inattiva - cioè quella che si trova fuori dal mercato del lavoro - nel 2023 si osserva un calo delle donne (-1,0%), che scendono di 1.200 unità, accompagnato da uno stock maschile invariato (-0,1%), che perde appena 100 persone (Tab. 1). Se si esamina l'andamento degli inattivi nella fascia della popolazione in età da lavoro - quella tra i 15 e i 64 anni - il calo si fa più significativo per entrambi i sessi. Le donne calano del 3,1% e gli uomini del 2,9%. Come già accennato, si tratta di un dato favorevole, sebbene non tutto il calo corrisponda a nuove entrate nel mercato del lavoro (Graf. 4).

Graf. 4 - Persone inattive per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.4. Gli indicatori del mercato del lavoro

La dinamica dei tassi di attività e di occupazione³ permette di valutare i movimenti appena osservati in rapporto alla consistenza della popolazione e consente quindi di effettuare confronti territoriali.

Nel 2023 il tasso di attività in provincia di Trento è cresciuto di 0,7 punti percentuali su base annua, portandosi al 73,0%, che rappresenta il valore più elevato degli ultimi sei anni. Entrambi i sessi hanno accresciuto la propria presenza nel mercato del lavoro, ma le donne hanno manifestato una variazione un po' più robusta (+0,8 punti), che ha permesso loro di erodere ulteriormente il divario che le separa dagli uomini, portandolo a 10,5 punti percentuali (contro gli 11,8 punti del 2019 e gli 11,5 del 2021).

L'incremento della partecipazione si osserva anche in altri ambiti territoriali, che confermano quasi sempre performance migliori sul versante femminile. Malgrado il buon risultato registrato in provincia di Trento, il tasso di attività risulta inferiore alla media del 73,8% della ripartizione Nord-Est, ambito in cui la provincia di Bologna vanta il valore più elevato (76,4%), seguita dalla provincia di Bolzano (75,9%). Il tasso di attività più basso (66,7%) rimane quello registrato sull'intero territorio nazionale (Tab. 3).

³ I tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione di 15-64 anni. L'indicatore della disoccupazione verrà analizzato nel paragrafo 2.2.12.

Tab. 3 - Tasso di attività per sesso e area territoriale (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento	77,6	66,9	72,3	78,2	67,7	73,0	+0,6	+0,8	+0,7
Provincia di Bolzano	80,4	71,2	75,8	80,7	71,0	75,9	+0,3	-0,2	+0,1
Nord-Est	78,8	65,7	72,3	80,1	67,5	73,8	+1,3	+1,8	+1,5
Italia	74,6	56,4	65,5	75,7	57,7	66,7	+1,1	+1,3	+1,2
UE 27	79,4	69,5	74,5	79,8	70,2	75,0	+0,4	+0,7	+0,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT e su dati Eurostat

Il tasso di occupazione mostra un andamento molto simile: in crescita di 0,7 punti percentuali, si porta al 70,2%, con un aumento più pronunciato tra le donne, dove l'indicatore sale di un punto percentuale (Tab. 4). Il divario di genere continua a ridursi e scende a 11,4 punti percentuali, rispetto ai 12,7 punti del 2019 e agli 11,7 del 2021. La provincia di Trento conferma un tasso di occupazione superiore a quello italiano, ma non a quelli registrati negli altri territori. In particolare, l'area del Nord-Est, nell'ultimo anno, ha mostrato un avanzamento considerevole sull'anno precedente, tale da riportare il tasso ad un livello superiore a quello trentino. Nel complesso, si tratta di piccoli aggiustamenti abituali nel corso del tempo, che non modificano il dato di medio periodo, caratterizzato da un sostanziale allineamento dell'indicatore occupazionale nei territori della provincia di Trento, del Nord-Est e della media UE.

Tab. 4 - Tasso di occupazione per sesso e area territoriale (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento	75,4	63,5	69,5	75,9	64,5	70,2	+0,5	+1,0	+0,7
Provincia di Bolzano	79,0	69,0	74,1	79,3	69,3	74,4	+0,3	+0,3	+0,3
Nord-Est	75,9	62,0	69,0	77,2	63,7	70,5	+1,3	+1,7	+1,5
Italia	69,2	51,1	60,1	70,4	52,5	61,5	+1,2	+1,4	+1,4
UE 27	74,7	64,9	69,8	75,1	65,7	70,4	+0,4	+0,8	+0,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT e su dati Eurostat

Rispetto al titolo di studio, i dati del 2023 confermano la correlazione tra il livello di istruzione posseduto e il peso della partecipazione e dell'occupazione.

Il gruppo dei laureati continua ad esprimere il massimo livello partecipativo e occupazionale, mentre i valori più modesti si associano al titolo della licenza media inferiore. Nell'ultimo anno il divario tra i due gruppi si è fatto ancora più ampio, crescendo di quattro punti sul fronte della partecipazione e di 3,7 punti per il tasso di occupazione (Tab. 5). Il possesso di un titolo terziario garantisce anche opportunità più equilibrate per genere: tra i laureati, il differenziale maschi-femmine nel tasso di attività si ferma a 5,3 punti a fronte del dato medio di 10,5 punti mentre, per il tasso di occupazione, la differenza è di 5,9 punti percentuali contro una media di 11,4 punti. In entrambi i casi la forbice è diminuita rispetto a un anno prima.

Tab. 5 - Tasso di attività e di occupazione per sesso e titolo di studio in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di attività									
Licenza media inferiore	63,5	40,7	53,6	58,4	43,6	51,7	-5,1	+2,9	-1,9
Diploma*	83,9	73,6	78,7	85,5	71,4	78,7	+1,6	-2,2	0,0
Laurea e post-laurea	90,0	83,4	86,1	91,2	85,9	88,2	+1,2	+2,5	+2,1
Tasso di occupazione									
Licenza media inferiore	60,6	38,1	50,9	56,3	40,4	49,0	-4,3	+2,3	-1,9
Diploma*	82,1	69,4	75,8	83,0	68,1	75,8	+0,9	-1,3	0,0
Laurea e post-laurea	88,0	80,7	83,6	88,8	82,9	85,4	+0,8	+2,2	+1,8

* comprende i titoli della scuola professionale e della scuola media superiore

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.5. I giovani NEET al livello più basso

Il calo delle persone inattive ha contribuito a ridurre il numero di giovani che si trovano nella condizione di non lavorare e di non frequentare percorsi di studio o di formazione, in discesa per il secondo anno consecutivo. La flessione ha interessato la fascia di età 15-29 anni, dove si registra una diminuzione tendenziale di 1.200 NEET, mentre i 30-34enni confermano lo stock di un anno prima. La dinamica complessiva è sostenuta dalla componente maschile che, tra i 15 e 34 anni, conta il 17,1% in meno di persone che non lavorano e non studiano, contro il 3,3% in meno tra le femmine (Tab. 6).

Tab. 6 - NEET per classe di età e sesso in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023			Var. ass. 23/22			Var. % 23/22		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-29 anni	3.300	4.900	8.300	-700	-500	-1.200	-17,1	-9,3	-12,6
30-34 anni	1.100	2.500	3.500	-200	+300	0	-17,2	+11,4	+0,9
15-34 anni	4.400	7.400	11.800	-900	-300	-1.200	-17,1	-3,3	-9,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il fenomeno dei NEET coinvolge soprattutto la parte femminile della popolazione, che anche nel 2023 presenta numeri più elevati in tutte le fasce d'età considerate, sia per valori assoluti (Tab. 6), che per incidenza sulla popolazione di riferimento (Tab. 7).

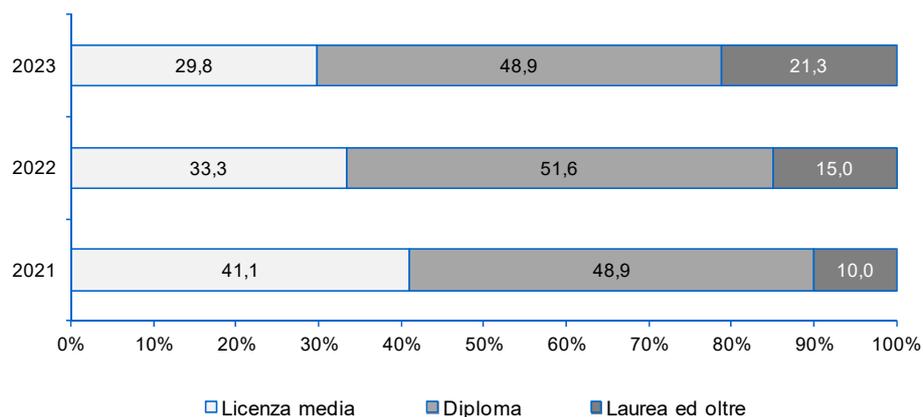
La distribuzione di questi giovani risulta correlata al titolo di studio. Degli 11.800 NEET rilevati nella fascia 15-34 anni, quasi la metà sono giovani con un titolo di diploma⁴, circa il 30% possiede la sola licenza media e la restante quota è composta da laureati e post-laureati (Graf. 5). Si osserva peraltro che la quota dei laureati è cresciuta nel corso degli ultimi tre anni, a compensare il peso decrescente di chi ha frequentato la scuola media inferiore. La crescita della quota di NEET tra i laureati è spiegata anche dall'ampliamento della platea di laureati nella popolazione, che incideva per il 18,4% nel 2021, per il 19,1% nel 2022 e per il 20,9% nel 2023.

Il confronto con gli altri territori indica una generalizzata contrazione della quota dei NEET sulla popolazione. La misura del calo non è omogenea, varia dal mezzo punto percentuale in meno per la media UE a circa meno tre punti per l'Italia. In provincia di Trento la variazione si attesta a -1,4 punti nella classe 15-29 anni e a -1,0 punti tra i 15-34enni e porta il peso, rispettivamente, al 9,7% e al 10,2%. Si tratta di valori allineati a quelli della provincia di Bolzano e inferiori a quelli rilevati negli altri territori (Tab. 7).

La maggiore incidenza di NEET tra le femmine è un fenomeno diffuso, presente in ognuno dei contesti analizzati. La differenza, già presente nella fascia dei 15-29enni, si fa più marcata tra i 30-34enni. Nel complesso, tra i soggetti di 15-34 anni, si rilevano distanze importanti in tutte le aree territoriali esaminate, tranne che per la media UE, dove il *gap* è sceso sotto la soglia dei cinque punti percentuali proprio nel 2023.

⁴ Rientrano in questa categoria coloro che sono in possesso di un titolo della formazione professionale e quanti hanno superato la maturità nella scuola secondaria di secondo grado.

Graf. 5 - NEET 15-34 anni per titolo di studio in provincia di Trento (2021-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 7 - NEET per area territoriale e classe di età nel 2023 (valori percentuali e differenze punti percentuali)

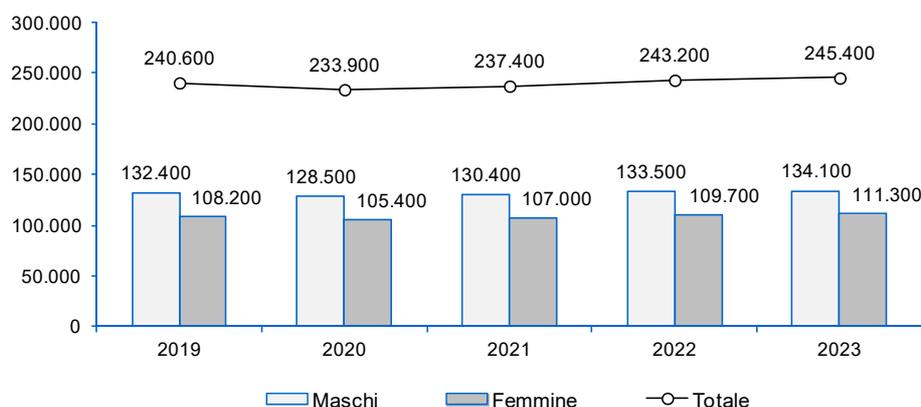
	2023			Diff. punti % su 2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento						
15-29 anni	7,5	11,9	9,7	-1,6	-1,2	-1,4
15-34 anni	7,4	13,2	10,2	-1,5	-0,4	-1,0
Provincia di Bolzano						
15-29 anni	5,9	10,3	8,0	-1,0	-2,9	-1,9
15-34 anni	5,6	14,6	10,0	-0,5	-0,6	-0,5
Nord-Est						
15-29 anni	7,9	13,4	10,6	-3,5	-0,4	-2,0
15-34 anni	7,6	15,5	11,4	-2,8	-1,1	-2,0
Italia						
15-29 anni	14,4	17,8	16,1	-3,3	-2,6	-3,0
15-34 anni	14,5	21,8	18,0	-2,6	-2,9	-2,8
UE 27						
15-29 anni	10,1	12,5	11,2	-0,4	-0,6	-0,5
15-34 anni	10,1	14,8	12,4	-0,3	-0,6	-0,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT. Su dati Eurostat per i valori UE27

2.2.6. Prosegue la crescita degli occupati

Nel 2023 si consolida l'incremento occupazionale iniziato nel 2021, una volta attenuati gli effetti della pandemia. Le persone al lavoro sono ora 245.400, in crescita di 2.100 unità (+0,9%) rispetto al 2022. La dinamica osservata nel corso dell'anno indica che l'aumento di occupati si è concentrato nell'ultimo quarto dell'anno, quando si è registrato un incremento tendenziale del 2,3%.

Graf. 6 - Occupati per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

L'apporto maggiore è attribuibile alle donne, che mostrano una crescita tendenziale dell'1,4%, pari a 1.600 occupate aggiuntive. Tra gli uomini si contano 600 occupati in più, per un incremento percentuale dello 0,4%. Positiva la dinamica degli occupati fino a 34 anni, che crescono del 3,0% e quella degli ultra 54enni (+6,7%). In entrambi i casi, si tratta di un rafforzamento dell'andamento già favorevole rilevato nel 2022, sorretto soprattutto dai progressi della parte femminile (Tab. 8).

Coerentemente con queste dinamiche, il valore del tasso di occupazione per i soggetti di 15-34 anni sale di 1,5 punti percentuali sul 2022 e raggiunge il 56,4%, grazie anche all'ormai consueta contrazione della popolazione di riferimento. La variazione maggiore si osserva nella fascia 25-34 anni, dove il tasso subisce un incremento annuo di 2,9 punti e si attesta all'82,4%.

Per coloro che hanno tra 55 e 89 anni il tasso di occupazione sale al 28,5%, ma fa segnare una variazione leggermente più modesta (+1,3 punti) a motivo

del parallelo ampliamento della platea di persone di quest'età. Molto diversi i valori associati alla sola porzione di soggetti ancora in età di lavoro, cioè i 55-64enni, il cui tasso sale di 2,7 punti per raggiungere il 61,5%.

La fascia intermedia dei 35-54enni manifesta invece una perdita di occupati del 2,5% che segue quella di un anno prima; in questa classe si sono persi 3.700 occupati in due anni (-2,9%). Il relativo tasso di occupazione è sceso all'86,2%, per effetto di un calo di 0,6 punti percentuali rispetto al 2022 e di 0,9 punti sul 2021.

Tab. 8 - Occupati per sesso e classi di età in provincia di Trento (2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023			Var. ass. 23-22			Var % 23-22		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-34 anni	36.600	28.500	65.100	+600	+1.300	+1.900	+1,6	+4,8	+3,0
35-54 anni	67.000	57.100	124.100	-1.200	-2.100	-3.200	-1,7	-3,5	-2,5
55-64 anni	26.500	23.600	50.000	+900	+2.100	+3.000	+3,6	+9,6	+6,4
65-89 anni	4.000	2.200	6.200	+200	+300	+500	+5,8	+16,1	+9,2
55 e oltre	30.500	25.800	56.200	+1.100	+2.400	+3.500	+3,9	+10,1	+6,7
Totale	134.100	111.300	245.400	+600	+1.600	+2.100	+0,4	+1,4	+0,9

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.7. Recupera l'occupazione indipendente

Per posizione professionale, la supremazia della componente dipendente - con otto occupati su dieci - non viene messa in discussione dalla ripresa dell'occupazione autonoma registrata nel 2023. In dettaglio, gli occupati indipendenti manifestano il secondo incremento consecutivo, dopo il cattivo andamento del 2021, raggiungendo i 48.400 soggetti, cioè il valore più elevato degli ultimi cinque anni. La crescita tendenziale è del 5,2%, giustificata da una variazione più consistente sul fronte femminile rispetto a quello maschile (+5,5% contro +5,1%). Gli occupati dipendenti, che avevano avviato la ripresa già nel 2021, nell'ultimo anno cedono moderatamente (-0,1%), attestandosi a 197.000 soggetti, a seguito di una flessione tra i maschi e di un incremento sul versante femminile.

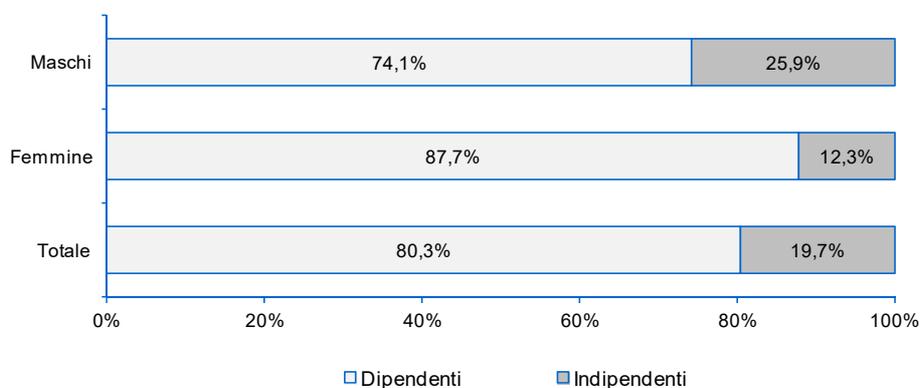
Tab. 9 - Occupati per posizione professionale e sesso in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Dipendenti			Indipendenti		
	v.a.	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22	v.a.	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
Maschi	99.400	-1.100	-1,1	34.700	+1.700	+5,1
Femmine	97.600	+900	+0,9	13.700	+700	+5,5
Totale	197.000	-200	-0,1	48.400	+2.400	+5,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

L'incidenza dell'occupazione alle dipendenze diminuisce per entrambi i sessi, mantenendo un peso particolarmente importante tra le donne. Rispetto al 2022 la flessione non è rilevante: si perdono 0,8 punti percentuali, come media di un calo di 1,2 punti tra i maschi e 0,5 punti tra le femmine.

Graf. 7 - Occupati per posizione professionale e sesso in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



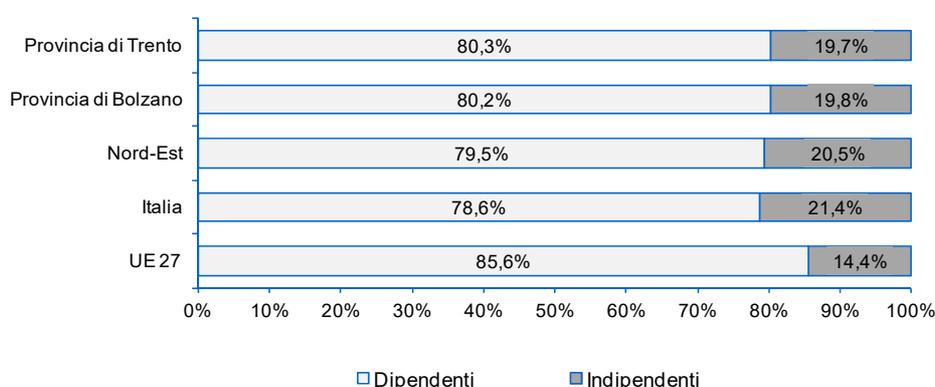
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Nel confronto con altri mercati del lavoro, non si osservano significative differenze rispetto al passato. In provincia di Trento l'occupazione dipendente continua a rivestire un ruolo molto incisivo, quest'anno sovrapponibile a quello della provincia di Bolzano e superiore al peso assunto nell'intera ripartizione

del Nord-Est oltre che nel territorio nazionale. Solo il dato aggregato dei 27 Paesi UE indica una quota più ampia di occupazione alle dipendenze (Graf. 8).

Va richiamato il fatto che l'arretramento della componente dipendente registrato nel 2023 è un fenomeno esclusivamente trentino, mentre negli altri territori il peso di questa forma di lavoro risulta in crescita.

Graf. 8 - Occupati per posizione professionale e aree territoriali nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.8. Il contributo delle costruzioni alla nuova occupazione

La crescita occupazionale del 2023 si concentra nel secondario, che è l'unico settore a manifestare una variazione consistente, pari al +4,3%. Il terziario conferma lo stock dell'anno precedente, facendo segnare una minima variazione del +0,1%, mentre in agricoltura gli occupati calano del 5,4%. In dettaglio, si osserva un ottimo andamento delle costruzioni che, sulla spinta degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie ("Superbonus")⁵, ampliano la base occupazionale di 2.600 unità (+18,3%), recuperando le perdite dei due anni precedenti. Gli occupati si portano a 16.900, che rappresenta il livello più elevato, considerando anche il periodo pre-Covid. Quasi tutta la crescita è attribuibile al positivo andamento dell'occupazione maschile, che sale di 2.500 unità (+18,6%) e porta la propria incidenza al 94,4%.

⁵ Decreto Legge 34/2020, art. 119 e ss.mm.

L'industria in senso stretto mostra una sostanziale stabilità (-0,2%), che segue la flessione dell'anno precedente. La dinamica più recente è quindi in rallentamento per il manifatturiero, dopo il rapido recupero manifestato nel 2021 (+7,5% su base annua). Va sottolineato che la stabilità dell'ultimo anno è il risultato di una perdita di 800 occupati tra gli uomini (-2,5%), completamente coperta da un identico recupero sul versante femminile (+800; +6,8%). Un andamento che si ripete ormai da tre anni, tanto da spingere il peso della componente femminile dal 20,0% del 2020 all'attuale 26,6%.

Tab. 10 - Occupati per comparti di attività e sesso in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale		
	v.a.	v.a.	v.a.	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
Agricoltura	6.700	2.500	9.200	-500	-5,4
Industria	48.700	12.800	61.600	+2.500	+4,3
Industria in senso stretto	32.800	11.900	44.700	-100	-0,2
Costruzioni	15.900	900	16.900	+2.600	+18,3
Terziario	78.600	96.000	174.600	+100	+0,1
Commercio	15.300	13.700	29.000	-100	-0,3
Alberghi e ristoranti	8.100	10.100	18.200	-700	-3,9
Trasporto e magazzinaggio	9.100	1.700	10.800	-1.500	-12,0
Servizi di informazione e comunicazione	6.200	2.400	8.700	+1.400	+18,5
Attività finanziarie e assicurative	3.600	3.200	6.800	+700	+10,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese ...	13.300	11.800	25.100	-700	-2,5
Amm. pubblica, difesa, assicurazione sociale	7.300	6.700	14.000	-100	-0,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	11.400	36.600	48.100	+1.200	+2,6
Altri servizi collettivi e personali	4.100	9.800	13.900	0	-0,3
Totale	134.100	111.300	245.400	+2.100	+0,9

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

La stabilità del terziario compone dinamiche contrapposte a livello di comparti. Tra le attività in crescita spiccano i servizi di informazione e comunicazione, che contano 1.400 lavoratori aggiuntivi (+18,5%), seguiti dalle attività finanziarie e assicurative, con 700 nuovi occupati (+10,7%). La parte più consi-

stente delle perdite si concentra nelle attività di trasporto e magazzinaggio, dove si contano 1.500 occupati in meno (-12,0%). Malgrado i dati positivi dei flussi turistici⁶, confermati dal favorevole andamento delle nuove assunzioni⁷, anche le attività alberghiere e della ristorazione mostrano una perdita di occupati (-3,9%), dopo il forte incremento dell'anno precedente (+37,6%). In tutti i casi descritti, le variazioni sono riconducibili principalmente alla componente maschile, eccetto che per gli alberghi e ristoranti, dove la flessione ha colpito più le donne (-5,8%) che gli uomini (-1,5%).

In merito alla posizione professionale, si può affermare che la positiva dinamica della componente autonoma, che caratterizza il 2023, trova la massima espressione nel comparto "commercio, alberghi e ristoranti"⁸ dove gli occupati indipendenti crescono dell'11,2% a fronte di un calo del 5,6% tra i dipendenti. Al contrario, in agricoltura i lavoratori autonomi perdono terreno (-12,9%) a favore della parte dipendente (+8,7%). I primi mantengono comunque la maggioranza assoluta, con il 59,9% del totale.

2.2.9. Cresce il peso delle professioni più qualificate

Le variazioni dello stock occupazionale hanno determinato un rafforzamento dei primi tre grandi gruppi professionali: legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; professioni tecniche. L'ammontare degli occupati aumenta quindi nel raggruppamento delle professioni *high skill*⁹, che fanno segnare una variazione del +12,0%, mentre cala per le *medium skill* (-5,3%) e le *low skill* (-3,7%). Il peso delle tre componenti varia di conseguenza, portando le professioni *high skill* a rappresentare la quota più elevata di occupati.

Tra le professioni in crescita, il maggiore apporto è fornito dalle figure tecniche, che raggiungono quota 47.000 occupati, grazie a un incremento di 6.500 soggetti (+16,1%), per due terzi uomini. Questo gruppo amplia il proprio peso al 19,2% dell'occupazione complessiva, e al 20,6% tra i maschi. La maggio-

⁶ Nel corso del 2023, gli esercizi alberghieri ed extralberghieri hanno registrato un incremento dell'8,4% degli arrivi e del 7,7% delle presenze sull'anno precedente.

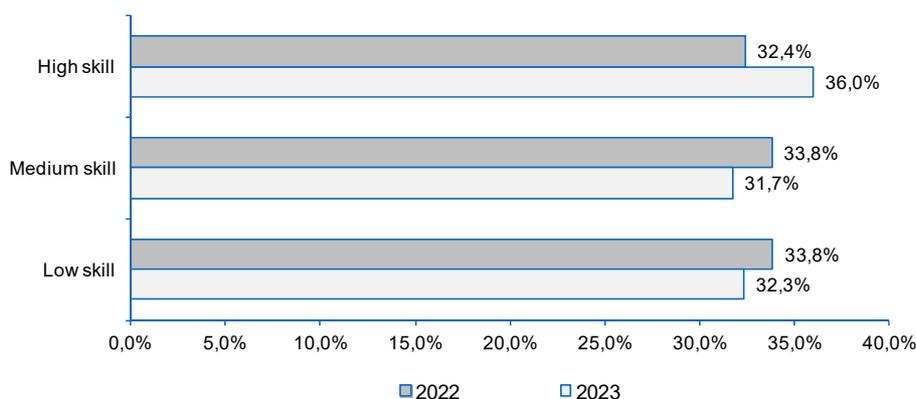
⁷ Vedi capitolo 3.

⁸ I dati per posizione professionale sono disponibili solo per le tre attività aggregate.

⁹ I sette grandi gruppi di professioni della classificazione ISTAT 2011 vengono qui aggregati in tre raggruppamenti più ampi, caratterizzati da livelli di competenze confrontabili: *high skill*, che comprende i primi tre grandi gruppi; *medium skill*, per i due gruppi successivi; *low skill*, che riunisce gli ultimi tre. Non viene considerato il gruppo delle Forze armate.

ranza di chi pratica una professione tecnica è rappresentato da uomini e da soggetti adulti (di 35-54 anni).

Graf. 9 - Occupati per raggruppamenti professionali in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 11 - Occupati per gruppo professionale in provincia di Trento (2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023			Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	6.000	1.800	7.900	+600	+8,8
Professioni intellettuali, scientifiche ...	14.000	19.000	33.000	+2.300	+7,4
Professioni tecniche	27.600	19.400	47.000	+6.500	+16,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.400	21.500	29.900	-2.200	-6,8
Professioni qualificate nelle attività comm.	17.500	30.000	47.500	-2.200	-4,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	30.300	4.500	34.700	-500	-1,3
Conduttori impianti, operai di macchinari ...	16.600	3.600	20.200	-2.200	-10,0
Professioni non qualificate	12.700	11.300	24.000	-300	-1,4
Totale*	133.000	111.200	244.200	+2.000	+0,8

* al netto delle Forze armate

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Nel raggruppamento delle figure *medium skill* calano in particolare le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi che risentono dell'assestamento delle attività turistiche e cedono 2.200 occupati, soprattutto uomini. Nonostante ciò si osserva, per il secondo anno consecutivo, un raffor-

zamento nella fascia dei 55 anni e oltre, che ora rappresenta un quinto degli occupati.

Nel raggruppamento delle professioni *low skill* il calo è attribuibile soprattutto al gruppo dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, che perde 2.200 occupati, il 10,0% del contingente di un anno prima. Si tratta di uno dei gruppi professionali a più elevata presenza maschile, quindi non sorprende che nove occupati mancanti su dieci siano uomini. La flessione non è generalizzata, se si osserva per classi di età, ma si concentra tra i soggetti adulti e *senior*, mentre tra le persone con meno di 35 anni si rileva un incremento di 500 occupati (+11,3%).

2.2.10. Il lavoro a termine e a tempo parziale

Sotto il profilo della tipologia lavorativa si riscontra un contributo alla crescita complessiva sia sul versante dei contratti a tempo pieno che di quelli a tempo parziale. I primi crescono per il quarto anno consecutivo e, con 195.300 occupati, rappresentano il 79,6% dello stock complessivo. I lavoratori a tempo parziale tornano a crescere dopo tre anni di flessione e si attestano a 50.000 unità (Tab. 12). Negli ultimi due anni è cambiata anche la composizione percentuale: si è rafforzata la quota di quanti non vogliono lavorare a tempo pieno, dal 52,7% del 2021 al 56,8% del 2023, mentre è calata dal 34,4% al 32,4% la percentuale di coloro che dichiarano di lavorare a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno.

Per genere, la variazione trova giustificazione nell'aumento delle occupate part-time (+2.900; +7,5%), parzialmente compensato dalla dinamica maschile, visibilmente in diminuzione (-2.200; -24,0%). Una situazione che inasprisce la posizione delle donne tra quanti lavorano a orario ridotto, portandone il peso all'85,8%. Si tratta dell'incidenza più elevata registrata dal 2018.

Rispetto all'occupazione complessiva, la quota dei lavoratori a tempo parziale sale di pochissimo, dal 20,3% al 20,4% nell'ultimo anno. Tra le donne occupate, quelle che lavorano a orario ridotto sono il 38,6%, ma tra i maschi il peso si ferma al 5,3%.

Nell'ultimo triennio aumenta il coinvolgimento nel lavoro a tempo parziale della fascia 15-34 anni, che accresce il proprio peso sull'occupazione complessiva dal 4,3% del 2021 al 4,8% del 2023, a fronte di un calo nella fascia centrale (dall'11,5% al 10,2%) e di un andamento stabile tra i lavoratori *senior* (dal 5,3% al 5,4%). L'utilizzo del contratto part-time si concentra nel terziario, dove la quota è passata dal 26,6% del 2021 al 24,9% dell'anno successivo, per risalire al 25,5% nel 2023. In agricoltura e nel secondario la percentuale si mantiene

su livelli molto più moderati: rispettivamente, il 10,2% e il 7,4% degli occupati del 2023.

Tab. 12 - Occupati a tempo parziale e a tempo pieno per sesso in provincia di Trento (2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023		Totale	Var. ass. 23-22	Var % 23-22
	Maschi	Femmine			
Tempo parziale	7.100	42.900	50.000	+700	+1,5
Tempo pieno	127.000	68.400	195.300	+1.400	+0,7
Totale	134.100	111.300	245.400	+2.100	+0,9

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Nel campo dell'occupazione dipendente, si rafforza il lavoro a tempo indeterminato (+1,7% sul 2022), mentre scende il numero degli occupati a termine (-7,4%) (Tab. 13). Il lavoro a tempo indeterminato, poco toccato dagli avvenimenti della pandemia¹⁰, aveva recuperato la flessione del 2020 già l'anno successivo, per poi crescere ancora fino al 2023 quando ha raggiunto i 160.100 occupati; al contrario, i lavoratori a termine, dopo la forte caduta del 2020, non hanno più recuperato i livelli pre-pandemici e nel 2023 hanno perso ulteriori 2.900 posizioni, per un arretramento tendenziale del 7,4% (Tab. 14). Questi movimenti hanno rafforzato il peso del lavoro stabile portandolo all'81,3% che rappresenta il massimo livello degli ultimi cinque anni. La quota di lavoro stabile cresce per entrambi i sessi, con i maschi che confermano una posizione più solida: l'84,8% a fronte del 77,7% delle femmine.

Anche in un'ottica anagrafica, si osserva un generale rafforzamento del lavoro stabile, che investe tutte le fasce d'età. Cresce soprattutto tra i giovani (+2,5 punti tra i 15-34enni) dove fa segnare un valore del 64,9%. Nella classe centrale l'incremento (+1,3 punti) porta la quota all'87,3%, mentre i lavoratori senior continuano a vantare il peso più significativo: l'89,2%, grazie ad un incremento di 0,9 punti sul 2022.

Un'altra buona notizia arriva dal peso del lavoro temporaneo involontario, ovvero dalla quota di quanti avrebbero accettato un lavoro stabile ma non l'hanno trovato. La sua quota, calcolata sullo stock di occupati dipendenti, scende dal 19,4% del 2022 al 17,6%. Per genere, tuttavia, la forbice si allarga, con valori pari al 14,2% per gli uomini e al 21,1% per le donne (nel 2022 erano, rispettivamente, il 16,8% e il 22,1%).

¹⁰ Il Governo aveva introdotto il divieto di licenziare i lavoratori a tempo indeterminato per salvaguardare questa tipologia di lavoro dalle conseguenze della crisi indotta dal Covid.

Tab. 13 - Occupati dipendenti a tempo determinato e indeterminato per sesso in provincia di Trento (2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023		Totale	Var. ass. 23-22	Var % 23-22
	Maschi	Femmine			
Tempo determinato	15.100	21.800	36.900	-2.900	-7,4
Tempo indeterminato	84.300	75.800	160.100	+2.700	+1,7
Totale dipendenti	99.400	97.600	197.000	-200	-0,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.11. Si ridimensiona il peso dell'occupazione straniera

Nel 2023 la dinamica del mercato del lavoro è risultata poco favorevole per la componente straniera residente, dopo il buon andamento manifestato l'anno precedente. La popolazione ha conosciuto una contrazione che ha coinvolto entrambi i sessi, sono diminuiti i soggetti inattivi e le forze di lavoro, queste ultime sia sul fronte degli occupati che delle persone in cerca di lavoro. Nel dettaglio, si contano 2.000 persone straniere in meno nel mercato (-7,7%), gli occupati calano del 7,2% sia tra gli uomini che tra le donne, le persone in cerca di lavoro diminuiscono di 300 unità (-13,8%), ma solo grazie al calo femminile (Tab. 14).

La componente italiana ha guidato l'incremento dei soggetti attivi e degli occupati, in crescita dell'1,8% su base annua, e ha contribuito alla riduzione della parte inattiva. L'unica nota negativa deriva dal movimento dei disoccupati, in crescita del 3,4%.

La contrazione della popolazione straniera influenza i relativi indicatori del mercato, che mostrano un livello di partecipazione praticamente stabile nel complesso, in crescita tra i maschi e in flessione per le donne (Tab. 15). Il tasso di occupazione si apprezza leggermente e si porta al 65,6%, con una variazione più modesta per la componente femminile rispetto a quella degli uomini. Le donne, peraltro, rafforzano il dato del 2022, quando avevano segnato una crescita di ben 7,0 punti percentuali, a fronte di un arretramento di 1,6 punti tra gli uomini. In definitiva, il periodo post pandemico presenta un recupero del tasso di occupazione tutto al femminile, supportato da un differenziale sul 2021 di +7,2 punti per le donne e -0,8 punti per gli uomini.

Gli italiani crescono sia in partecipazione che in occupazione. La variazione riguarda entrambi i sessi, che confermano il segno positivo dell'anno precedente. Rispetto al 2021 la variazione appare significativa: +2,4 punti per il tasso di attività e +2,8 punti per quello di occupazione.

Tab. 14 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione 15-89 anni per cittadinanza e sesso in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italiani			Stranieri		
	v.a.	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22	v.a.	Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
Forze di lavoro						
Maschi	124.900	1.600	+1,3	13.300	-700	-5,2
Femmine	106.100	2.500	+2,4	10.600	-1.300	-10,7
Totale	231.000	4.100	+1,8	23.900	-2.000	-7,7
Occupati						
Maschi	121.500	1.500	+1,3	12.600	-1.000	-7,2
Femmine	101.600	2.300	+2,4	9.700	-800	-7,2
Totale	223.100	3.900	+1,8	22.300	-1.700	-7,2
In cerca di occupazione						
Maschi	3.400	100	+2,0	700	+300	+53,8
Femmine	4.500	200	+4,4	900	-500	-36,2
Totale	7.900	300	+3,4	1.600	-300	-13,8
Non forze di lavoro						
Maschi	83.900	300	+0,3	3.200	-500	-12,8
Femmine	106.500	-1.200	-1,2	8.200	+100	+1,4
Totale*	190.400	-1.000	-0,5	11.400	-400	-3,0
Popolazione						
Maschi	208.800	1.900	+0,9	16.400	-1.200	-6,7
Femmine	212.600	1.300	+0,6	18.800	-1.200	-5,8
Totale	421.400	3.200	+0,8	35.300	-2.300	-6,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 15 - Tassi di attività e di occupazione per sesso e cittadinanza in provincia di Trento (2023) (valori percentuali, differenze punti percentuali)

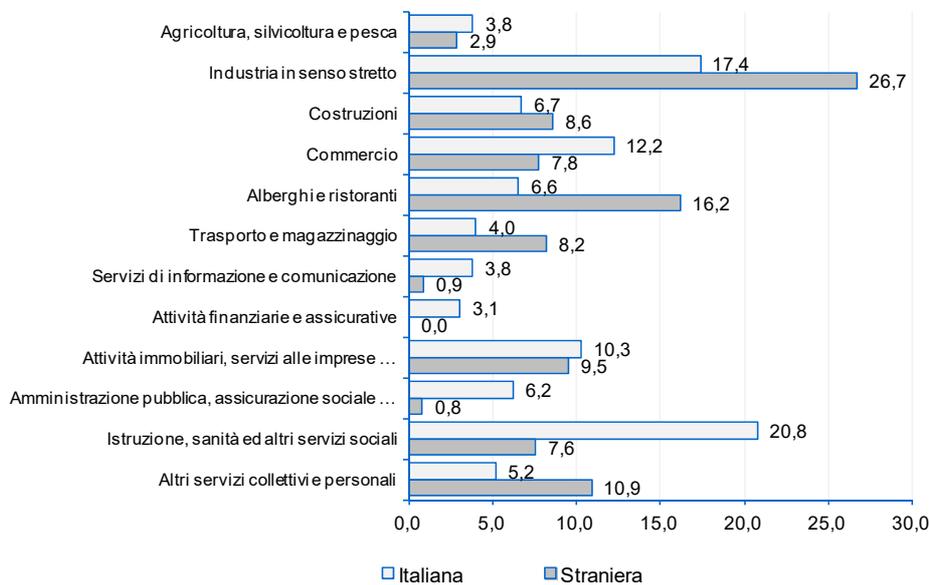
	2022			2023			Diff. punti % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Tasso di attività							
Italiani	77,3	67,6	72,5	77,7	68,8	73,3	+0,8
Stranieri	80,8	60,9	70,5	83,4	58,7	70,4	-0,1
Tasso di occupazione							
Italiani	75,2	64,7	70,0	75,6	65,8	70,7	+0,7
Stranieri	78,0	53,5	65,3	78,8	53,7	65,6	+0,3

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Le contrapposte variazioni occupazionali espresse da italiani e stranieri chiamano in causa soprattutto la fascia dei soggetti più giovani e la classe *senior*. I 15-34enni vedono crescere gli occupati tra gli italiani (+4,8%) e ne perdono tra gli stranieri (-9,5%). Analogamente tra i soggetti over 64 si riscontra un apporto positivo del 13,0% tra gli italiani, ma una contrazione del 33,7% nella componente straniera. La classe intermedia cede occupati in entrambi i gruppi, con variazioni del -1,8% tra gli italiani e del -9,4% tra gli stranieri.

L'occupazione straniera soffre soprattutto nel campo dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, e degli alberghi e ristoranti, entrambi i comparti con 600 occupati in meno. L'incremento dell'occupazione italiana si osserva in particolare nelle costruzioni e nell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, rispettivamente con 2.100 e 1.800 occupati aggiuntivi. Gli occupati stranieri continuano a concentrarsi nell'industria in senso stretto e negli alberghi e ristoranti. Gli occupati italiani trovano sbocco in particolare nell'istruzione, sanità, e altri servizi sociali (Graf. 10).

Graf. 10 - Occupati per cittadinanza e comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Sul fronte delle figure professionali, la componente straniera manifesta una riduzione significativa tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dove gli occupati scendono del 15,7%, dopo il forte recupero del 2022 (+34,1%). Questo gruppo di professioni, con un peso del 30,4%, continua peraltro a rappresentare il polo d'attrazione dell'occupazione straniera.

Tra gli italiani si riscontra un forte apprezzamento delle professioni tecniche, che acquisiscono 6.500 occupati aggiuntivi (+16,6%) e ora costituiscono un quinto dell'occupazione complessiva.

In merito alla qualità dell'occupazione, tra i lavoratori stranieri cresce il peso del lavoro a termine (+4,9 punti), che nel 2023 rappresenta una percentuale quasi doppia rispetto a quella degli italiani: 31,3% contro 17,2%. La quota di lavoro a tempo parziale appare invece più costante nel tempo e meglio distribuita, con un'incidenza, nell'ultimo anno, del 21,5% tra gli stranieri e del 20,3% tra gli italiani.

2.2.12. Rimane stabile il numero dei disoccupati

La crescita delle forze di lavoro è attribuibile all'aumento degli occupati, mentre le persone in cerca di lavoro hanno confermato lo stock del 2022, pari a 9.500 persone. Il dato complessivo bilancia un calo del 5,7% sul versante femminile e una crescita dell'8,5% per la componente maschile. Il peso delle disoccupate si è ridimensionato, passando dal 60,6% del 2022 al 57,2%.

Tab. 16 - Persone in cerca di occupazione per sesso in provincia di Trento (2023) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2023			Var. ass. 23-22	Var. % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale		
Disoccupati ex-occupati	2.500	2.500	5.000	200	+4,1
Disoccupati ex-inattivi	600	2.000	2.700	-500	-16,5
Disoccupati senza esperienza di lavoro	1.000	1.000	1.900	300	+20,2
Totale	4.100	5.500	9.500	0	-0,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

L'unica componente che si riduce rispetto all'anno precedente è quella degli ex inattivi, che fa registrare 500 persone in meno (-16,5%), cresce invece lo stock degli ex occupati e degli inoccupati.

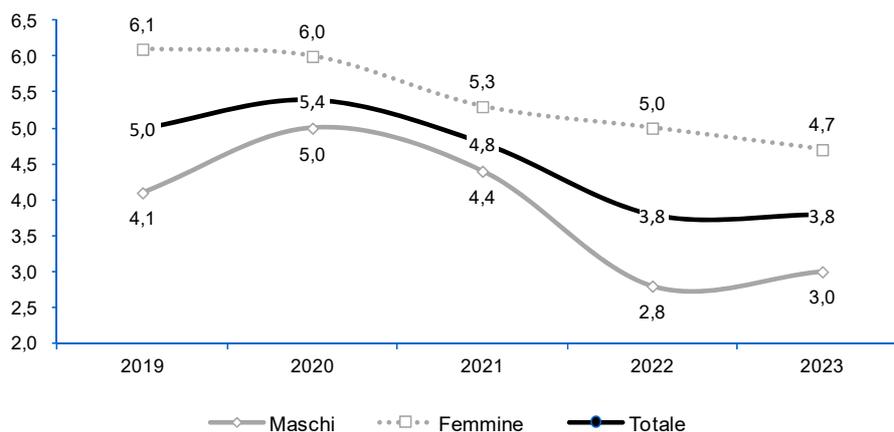
Un dato negativo riguarda il numero dei disoccupati di lunga durata - quelli impegnati in azioni di ricerca da 12 mesi o più - che nel 2023 tornano a cresce-

re, dopo la contrazione del 2022, e si portano a quota 2.000 unità. Attualmente questa componente rappresenta poco più di un quinto dei disoccupati complessivi (21,4%).

Il tasso di disoccupazione si conferma al 3,8%, mantenendosi al livello più basso degli ultimi cinque anni¹¹. Pesa la flessione di disoccupati tra le donne che, infatti, vedono scendere l'indicatore dal 5,0% al 4,7%, mentre i maschi si riportano su un valore del 3,0% (Graf. 11).

L'indicatore scende tra i soggetti più giovani e quelli con più di 55 anni, classi dove i disoccupati sono calati, rispettivamente, di 100 di 700 unità. La classe centrale ha fatto segnare un aumento, a causa di 800 disoccupati aggiuntivi e ha così recuperato buona parte di quanto perso nel 2022. Il tasso di disoccupazione è risalito al 3,2% (Tab. 17).

Graf. 11 - Tasso di disoccupazione per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

¹¹ Il tasso di disoccupazione è calcolato sulle forze di lavoro di 15-74 anni.

Tab. 17 - Tasso di disoccupazione per sesso e classi di età in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-34 anni	6,4	7,5	6,9	5,9	7,3	6,5	-0,4
35-54 anni	1,1	4,3	2,6	2,1	4,5	3,2	+0,6
55-74 anni	2,0	3,8	2,8	1,1	1,9	1,5	-1,3
15-74 anni	2,8	5,0	3,8	3,0	4,7	3,8	0,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra gli stranieri i disoccupati sono calati di 300 unità, bilanciando il medesimo incremento rilevato tra gli italiani. La contrazione è riconducibile alle donne, che contano 500 disoccupate in meno. Il tasso di disoccupazione degli stranieri è sceso di mezzo punto percentuale, mentre è rimasto stabile quello degli italiani (Tab. 18). Malgrado il moderato miglioramento espresso dalla componente straniera, le differenze tra i due gruppi si mantengono significative, con il tasso di disoccupazione degli italiani al 3,4%, pari alla metà di quello dell'altro gruppo, sia tra i maschi che tra le femmine. Il sensibile miglioramento delle donne straniere ha ridotto di quasi un terzo il valore del tasso rilevato solo un anno prima.

Tab. 18 - Tasso di disoccupazione per sesso e nazionalità in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Italiani	2,7	4,2	3,4	2,7	4,3	3,4	0,0
Stranieri	3,4	12,1	7,4	5,5	8,6	6,9	-0,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il peso della disoccupazione in provincia di Trento si mantiene moderato rispetto ai territori di riferimento. Malgrado negli altri contesti si osservino modeste variazioni negative, il valore del tasso rimane il più basso, sia tra i maschi che tra le femmine, se si esclude quello della provincia di Bolzano, molto distanziato da tutti gli altri. Il tasso di disoccupazione trentino si mantiene ancora ad un livello molto distante da quello rilevato a livello nazionale ed europeo (media UE).

Tab. 19 - Tasso di disoccupazione per aree territoriali (2022-2023) (valori percentuali e differenze punti percentuali)

	2022			2023			Diff. punti % 23-22
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Provincia di Trento	2,8	5,0	3,8	3,0	4,7	3,8	0,0
Provincia di Bolzano	1,7	3,1	2,3	1,7	2,3	2,0	-0,3
Nord-Est	3,6	5,6	4,5	3,5	5,5	4,4	-0,1
Italia	7,1	9,4	8,1	6,8	8,8	7,7	-0,4
UE 27	5,9	6,5	6,2	5,8	6,4	6,1	-0,1

* calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT su dati Eurostat per i valori UE27

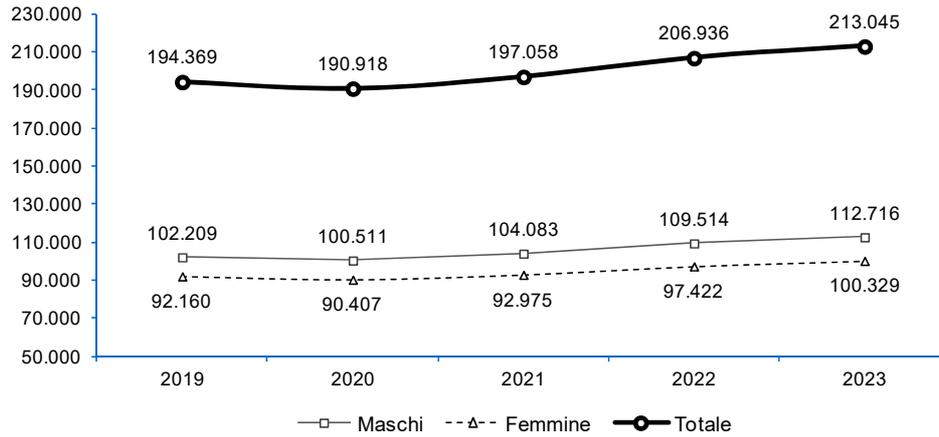
2.3. La dinamica dell'occupazione dipendente secondo le rilevazioni amministrative

2.3.1. L'occupazione dipendente si conferma in aumento anche nel 2023

Secondo i dati delle fonti amministrative, il numero di occupati dipendenti in provincia di Trento è cresciuto nuovamente nel corso del 2023, dopo il positivo andamento manifestato nei due anni precedenti¹². Gli occupati sono aumentati di 6.109 unità (+3,0%) e hanno raggiunto l'ammontare più elevato degli ultimi cinque anni, pari a 213.045 soggetti. La variazione coinvolge entrambi i sessi, che crescono di 3.202 occupati (+2,9%) tra gli uomini e di 2.907 (+3,0%) tra le donne. Il peso dei due segmenti rimane identico a un anno prima, con i maschi al 52,9% del totale.

¹² I risultati presentati si riferiscono al numero di persone che risultano occupate mediamente nei quattro trimestri e nell'intero anno. La media è calcolata sui dati rilevati l'ultimo giorno di ogni mese.

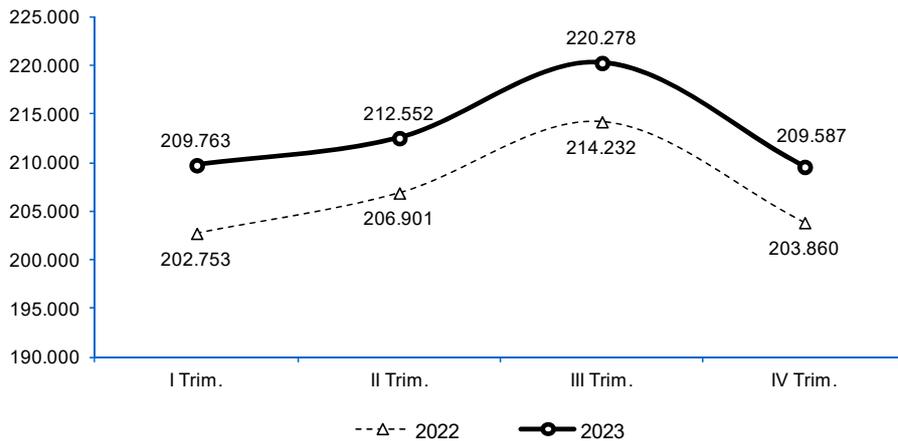
Graf. 12 - Occupati dipendenti per sesso in provincia di Trento (2019-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

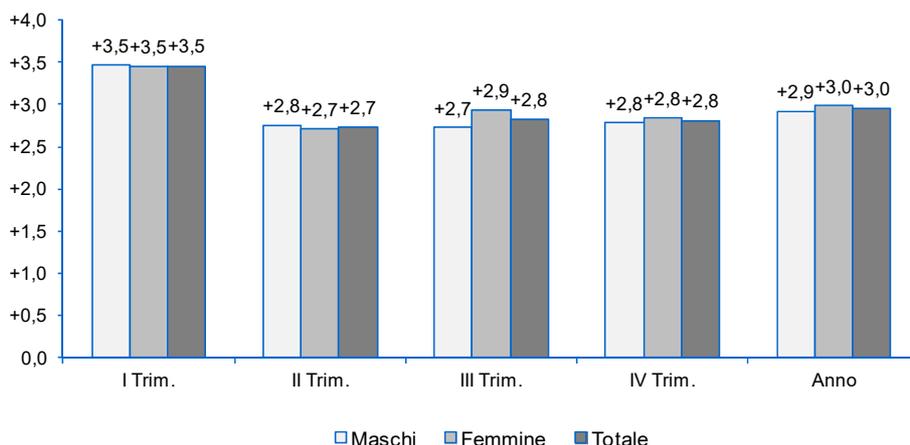
L'incremento si è dimostrato costante nel corso dell'anno. Il distacco sul 2022 si mostra leggermente più consistente solo nel primo trimestre (+3,5%) grazie al buon andamento delle attività turistiche nella stagione invernale.

Graf. 13 - Occupati dipendenti per trimestre in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 14 - Occupati dipendenti per sesso e trimestre in provincia di Trento (2023)
(variazioni percentuali su anno precedente)

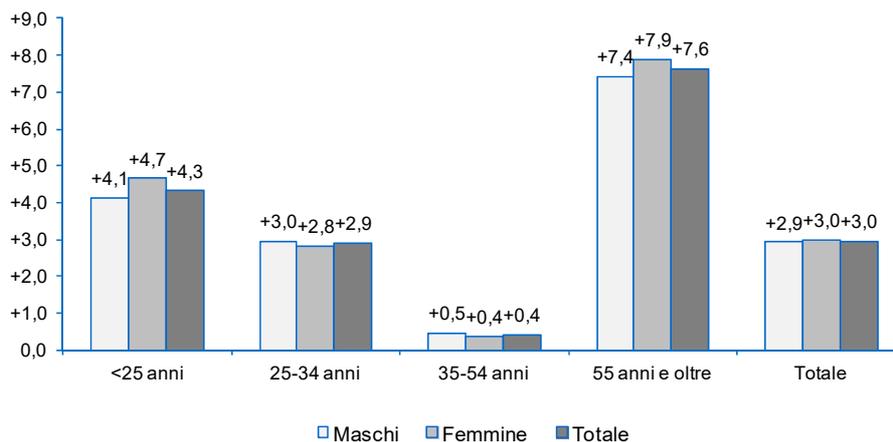


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

L'apporto più rilevante si osserva nella fascia dei soggetti con 55 anni o più, che giustificano 3.934 dei 6.109 occupati aggiuntivi. La variazione in questa classe è del 7,6% e raggiunge il 7,9% tra le donne. La composizione dell'occupazione per età presenta minime variazioni rispetto al 2022: si segnala l'ampliamento (+1,1 punti) della fascia 55 anni e oltre, che ora rappresenta il 26,0% dell'occupazione, ma anche una modesta contrazione della classe centrale (-1,2 punti) dove continua a concentrarsi la maggior parte degli occupati (48,5%).

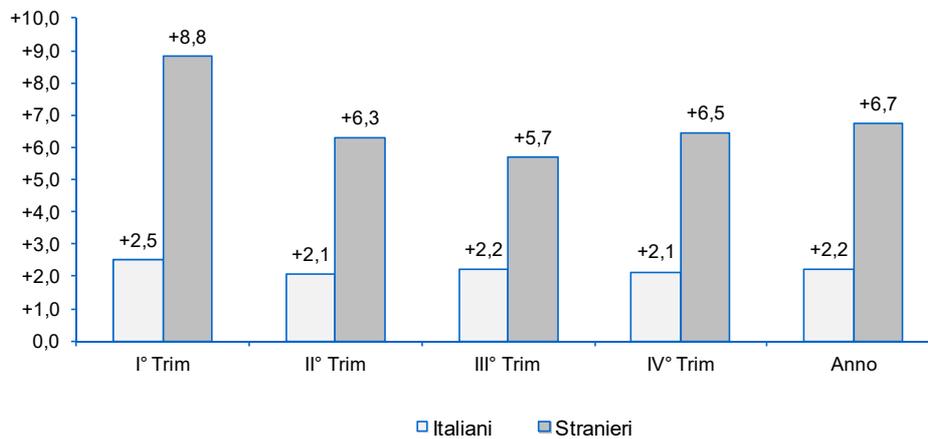
Tra gli stranieri l'incremento annuo appare più sostenuto, in termini di variazione percentuale. Rispetto alla media complessiva del +3,0%, i cittadini non italiani manifestano una crescita del 6,7% contro il +2,2% degli italiani. Il differenziale si accentua tra i maschi, dove si registra, rispettivamente, il +7,5% e il +1,9%. Entrambi i gruppi hanno evidenziato una ripresa occupazionale per tre anni consecutivi, dopo lo stop del 2020, ma gli stranieri hanno recuperato ad un ritmo più rapido e il loro peso sull'occupazione complessiva è salito dal 14,6% del 2020 all'attuale 16,5% (15,9% nel 2022).

Graf. 15 - Occupati dipendenti per classi di età e sesso in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 16 - Occupati dipendenti per cittadinanza e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 20 - Occupati dipendenti per caratteristiche demografiche e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	2023	Var. % 23-22
Sesso						
Maschi	109.954	112.526	118.075	110.307	112.716	+2,9
Femmine	99.809	100.026	102.203	99.280	100.329	+3,0
Totale	209.763	212.552	220.278	209.587	213.045	+3,0
Età						
<25 anni	14.276	15.022	18.125	14.211	15.409	+4,3
25-34 anni	38.858	38.758	39.772	38.266	38.913	+2,9
<35 anni	53.134	53.780	57.897	52.477	54.322	+3,3
35-54 anni	103.502	103.555	104.972	101.307	103.334	+0,4
55 anni e oltre	53.127	55.216	57.409	55.803	55.389	+7,6
Cittadinanza						
Italiana	176.485	177.615	181.280	176.209	177.897	+2,2
Straniera	33.278	34.937	38.998	33.378	35.148	+6,7

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

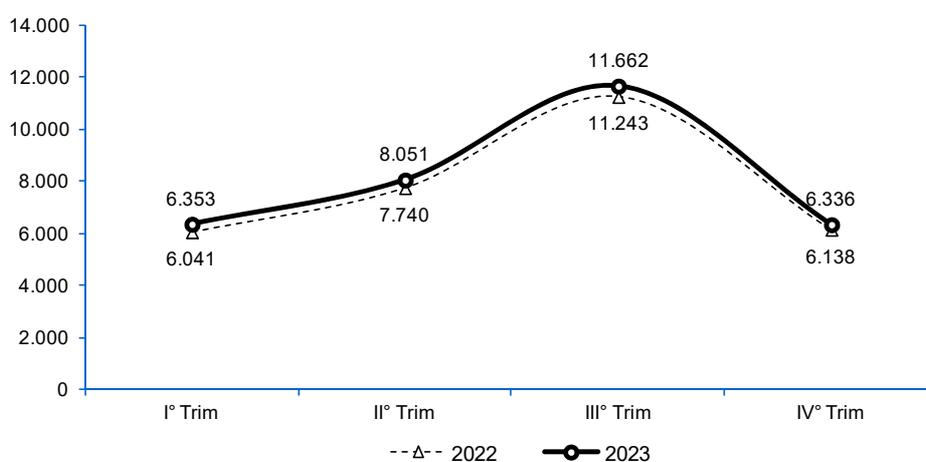
2.3.2. Gli occupati aumentano in tutti i settori di attività

La dinamica occupazionale nei tre principali settori economici è stata positiva nel 2023. In agricoltura si è registrato un andamento migliore del 2022 nella produzione di mele, ma meno consistente sul fronte della viticoltura, che sono le attività che movimentano più manodopera. Nel complesso, lo stock di occupati ha conosciuto una crescita di 310 persone, pari al 4,0% in più dell'anno precedente¹³, che si è distribuita piuttosto uniformemente sui quattro trimestri (Graf. 14). In termini di variazione percentuale, l'apporto per sesso è risultato uniforme, mentre un contributo sostanziale è stato garantito dalla componente straniera, cui va attribuito l'80% dell'aumento. Il largo impiego di lavoro stagionale giustifica la maggiore crescita dei contratti a termine, che avanzano del 5,5% e rappresentano ora il 60,0% di tutti rapporti di lavoro. Si conferma rilevante la presenza di occupati maschi, i due terzi dello stock (65,5%), così come

¹³ La disuguaglianza del dato rispetto a quello rilevato dall'ISTAT nella Rilevazione sulle forze di lavoro è da attribuire alla metodologia utilizzata. La rilevazione ISTAT esclude i soggetti non residenti, com'è buona parte della componente straniera occupata in agricoltura, e ciò può portare a una sottostima dello stock degli occupati.

quella degli stranieri, che incidono per il 37,1%. Malgrado l'incremento, leggermente superiore alla media, registrato nel 2023, la quota di occupati in agricoltura rimane stabile da tre anni sul 3,8%.

Graf. 17 - Occupati dipendenti in agricoltura per trimestre in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti)

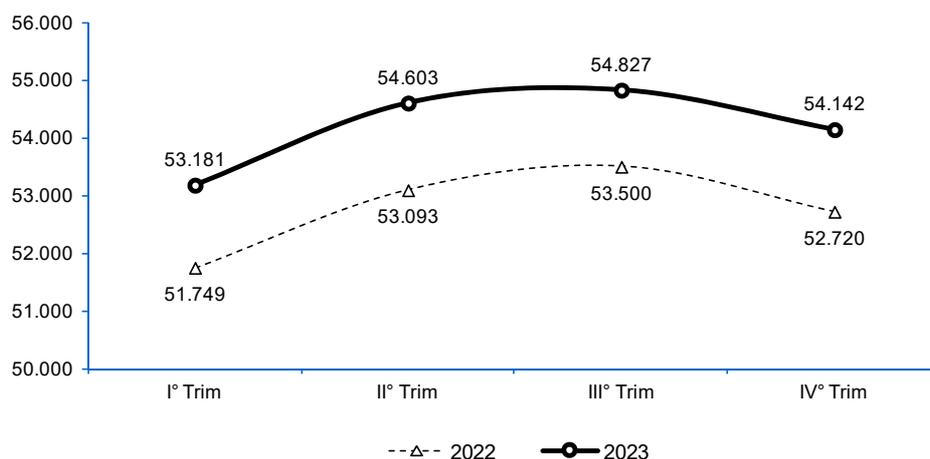


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il settore secondario fa registrare una crescita di 1.423 occupati (+2,7%) che porta lo stock a 54.188 soggetti, pari a un quarto dell'occupazione totale (25,4%). Il peso dei maschi si mantiene preponderante, all'80,5%, con una quota del 90,9% nelle costruzioni. Una conseguenza della forte presenza maschile riguarda lo scarso utilizzo del lavoro part-time, che rappresenta appena l'8,9% dei contratti, contro una media del 23,8%.

Tra le attività del secondario si osserva l'unico segno negativo dell'anno, a carico delle attività estrattive (-0,4%), che non influenza la dinamica complessiva a motivo del modesto peso rivestito dal comparto. La migliore performance spetta alle costruzioni, che manifestano una crescita del 3,5%. Si tratta del terzo incremento annuale consecutivo, indotto anche dall'intervento governativo a favore delle ristrutturazioni edilizie nel privato. La struttura occupazionale del settore è sorretta dall'industria in senso stretto – comparto che raccoglie quasi due terzi degli occupati – dove la crescita tendenziale ammonta al 2,5% (Graf. 20).

Graf. 18 - Occupati dipendenti nel settore secondario per trimestre in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti)



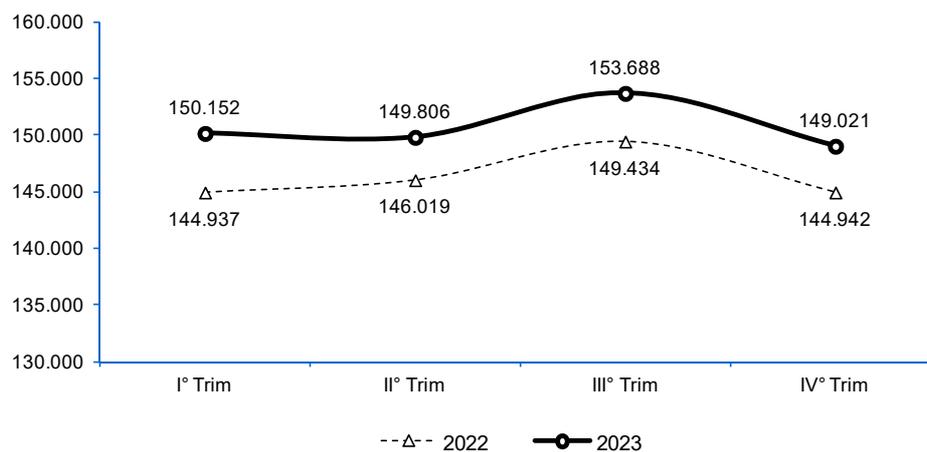
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il terziario ha fatto registrare 4.334 occupati aggiuntivi, per una crescita del 3,0%. Il settore si caratterizza per la prevalente presenza femminile (57,7%), stabile rispetto a un anno prima, e per l'ampio utilizzo del lavoro a tempo parziale, che rappresenta il 29,9% dei contratti.

Tra le varie attività, si distingue ancora il ruolo dei pubblici esercizi che, anche se non ai livelli del 2022, continuano a influenzare l'andamento del settore. Nel 2023 questo comparto ha giustificato 1.621 occupati aggiuntivi (+7,9%), che equivalgono a più di un terzo della crescita complessiva del terziario. Il momento di massima crescita si è registrato nel primo trimestre dell'anno, quando la variazione ha toccato il +14,8% sul 2022.

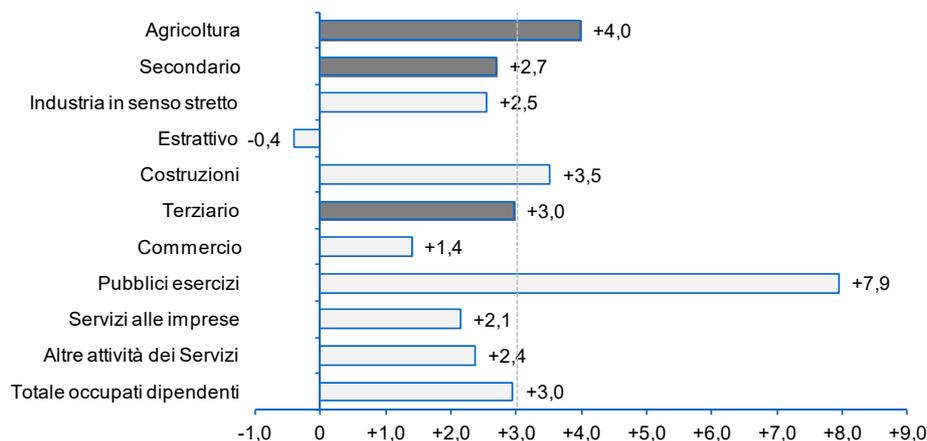
I movimenti più significativi hanno coinvolto i maschi (+9,3%), gli stranieri (+12,4%) e i soggetti *senior* (+12,3%), di cui si è già accennato. Anche in questo caso – sempre per la stagionalità dei lavori svolti – i contratti a termine sono cresciuti più di quelli stabili (+11,0% contro +4,4%). La crescita del 2,4% registrata nelle altre attività dei servizi non ne ha alterato la loro incidenza rispetto a un anno fa, che si conferma pari al 55,3% degli occupati del terziario.

Graf. 19 - Occupati dipendenti nel settore terziario per trimestre in provincia di Trento(2022-2023) (valori assoluti)



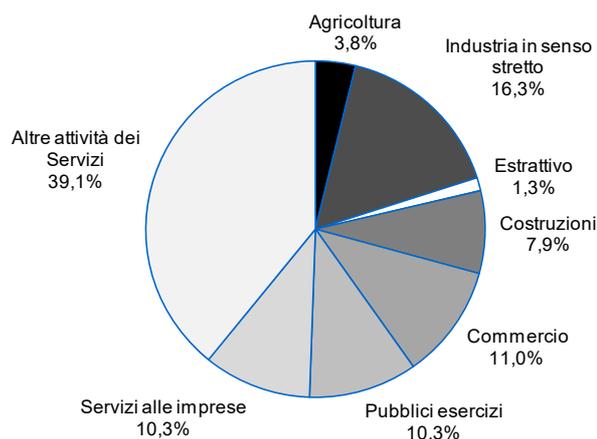
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 20 - Occupati dipendenti per comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 21 - Occupati dipendenti per comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 21 - Occupati dipendenti per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim	II° Trim	III° Trim	IV° Trim	2023	Var. % 23-22
Agricoltura	6.353	8.051	11.662	6.336	8.101	+4,0
Industria	53.181	54.603	54.827	54.142	54.188	+2,7
Industria in senso stretto	34.279	34.849	34.820	34.503	34.613	+2,5
Estrattivo	2.655	2.730	2.718	2.656	2.690	-0,4
Costruzioni	16.247	17.024	17.289	16.984	16.886	+3,5
Terziario	150.152	149.806	153.688	149.021	150.667	+3,0
Commercio	23.125	23.247	23.712	23.329	23.353	+1,4
Pubblici esercizi	22.266	21.155	24.989	19.672	22.020	+7,9
Servizi alle imprese	21.654	22.065	22.187	21.818	21.931	+2,1
Altre attività dei Servizi	83.107	83.339	82.801	84.201	83.362	+2,4
Totale occupati dipendenti	209.763	212.552	220.278	209.587	213.045	+3,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

2.3.3. Aumenta l'occupazione stabile

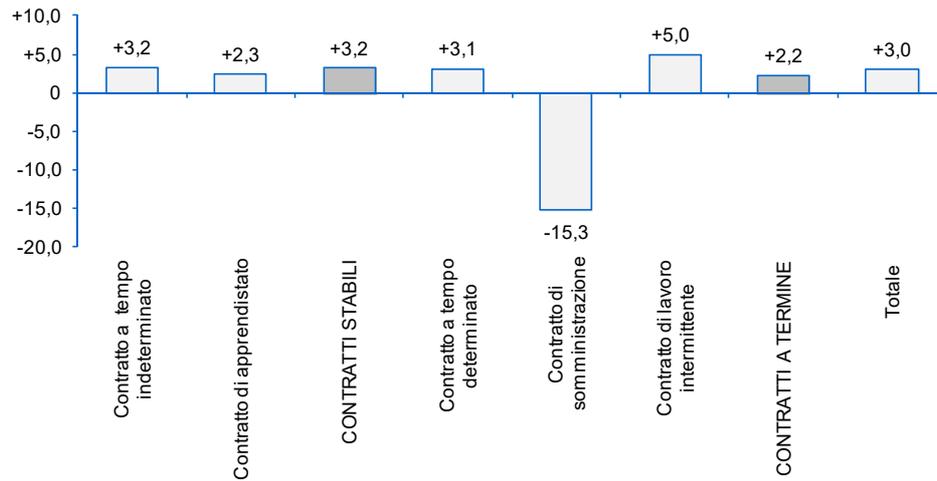
Nel 2023 si osserva un incremento dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, come nei quattro anni precedenti. Questo andamento fa crescere

l'occupazione stabile del 3,2% su base annua e del 10,2% sul 2019, portandola a quota 169.960 unità. L'incremento dell'ultimo anno interessa soprattutto i giovani con meno di 25 anni (+6,5%) e gli stranieri (+6,4%). Il peso dell'occupazione stabile si riporta sulla soglia dell'80%, dopo due anni di flessione, e trova la massima espressione nel settore secondario, dove si attesta al 90,5%, contro il 78,1% nel terziario e il 40,0% nell'agricoltura.

Il 2023 si caratterizza in particolare per la sostenuta crescita del contratto a tempo indeterminato, che guadagna 4.950 posizioni (+3,2%) e giustifica l'80% della crescita occupazionale complessiva. Il contributo apportato da maschi e femmine appare omogeneo mentre, per età, beneficiano della crescita soprattutto i giovani sotto i 25 anni (+14,6%).

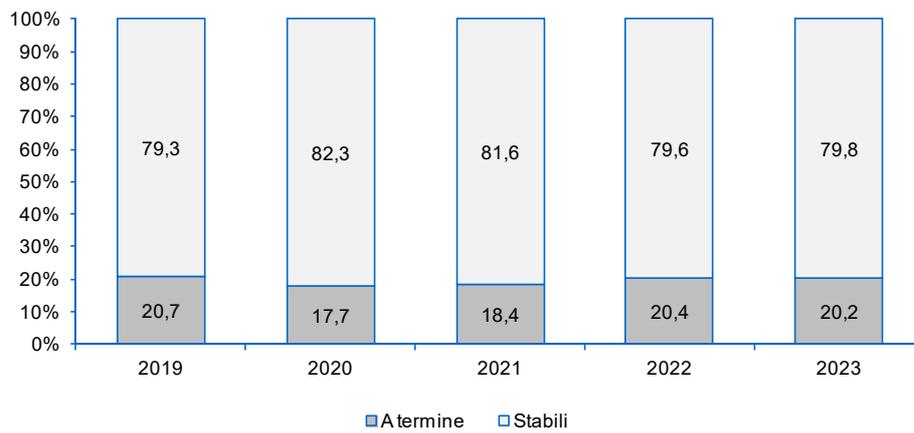
I contratti a termine, che avevano subito una brusca frenata nel 2020 a seguito delle mancate riassunzioni durante la pandemia, hanno manifestato una buona ripresa nei tre anni successivi. La variazione del 2023 sul 2022 si ferma al +2,3%, mentre sul 2019 si registra un +7,3%. Il peso del lavoro a termine continua a rivestire un ruolo secondario e si conferma leggermente inferiore a quello del 2019 (20,7%). Fanno eccezione i due maggiori comparti che operano su base stagionale, cioè l'agricoltura e i pubblici esercizi, che segnano incrementi superiori alla media e rafforzano l'incidenza del lavoro a termine, che sale, rispettivamente, al 60,0% e al 55,0%. Il contratto a tempo determinato in senso stretto è la tipologia più utilizzata, tra quelle a scadenza, e rappresenta il 17,4% di tutti gli occupati dipendenti, come un anno fa. L'unico contratto che perde terreno è quello di somministrazione, che mostra una flessione del 15,3%, dopo due anni di crescita. Nel secondario, dove il contratto è maggiormente utilizzato, il calo è del 33,1%.

Graf. 22 - Occupati dipendenti per tipologia di contratto in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 23 - Occupati dipendenti stabili e a termine in provincia di Trento (2019-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 22 - Occupati dipendenti per settore di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim	II° Trim	III° Trim	IV° Trim	2023	Var. % 23-22
Totale contratti stabili	168.362	169.795	170.734	170.951	169.960	+3,2
Contratto a tempo indeterminato*	157.740	159.059	159.645	160.467	159.228	+3,2
Contratto di apprendistato	10.622	10.736	11.089	10.484	10.733	+2,3
Totale contratti a termine	41.401	42.757	49.544	38.636	43.085	+2,2
Contratto a tempo determinato**	35.440	36.682	43.455	32.739	37.079	+3,1
Contratto di somministrazione	2.235	2.310	2.158	2.010	2.178	-15,3
Contratto di lavoro intermittente	3.727	3.765	3.932	3.887	3.828	+5,0

* questa voce comprende anche i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente stipulati a tempo indeterminato

** questa voce comprende tutti i contratti a tempo determinato, esclusi quelli di somministrazione e intermittenti

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

2.3.4. Si rafforzano le professioni intermedie

Sul versante dei gruppi professionali si assiste ad una dinamica simile a quella del 2022, caratterizzata da un miglioramento generalizzato, ma più sostenuto tra le figure intermedie (*medium skill*)¹⁴. Grazie a una crescita di 3.339 unità (+4,7%), questo raggruppamento rappresenta ora 75.105 occupati, il 35,3% del totale (Graf. 23). A livello di singolo gruppo professionale emerge l'aumento delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, che contano 1.844 occupati in più (+6,1%).

Le figure *medium skill* si caratterizzano per una presenza femminile molto rilevante (65,1%), che rimane in linea con quella di un anno prima. La prevalenza di donne mantiene elevata la quota di lavoro a tempo parziale, che da un paio d'anni manifesta comunque una certa contrazione, dal 34,8% al 32,4% di

¹⁴ Si utilizza la classificazione delle professioni ISTAT CP2011. Dei nove grandi gruppi vengono descritti i primi otto, escludendo il gruppo delle Forze armate. Nei calcoli vengono ignorati anche i rari casi che non è stato possibile classificare. La categoria *high skill* comprende i primi tre grandi gruppi, cioè l'alta dirigenza, le professioni intellettuali e di elevata specializzazione, le professioni tecniche. Nelle *medium skill* rientrano le professioni d'ufficio e quelle qualificate in ambito commerciale e dei servizi. Le professioni *low skill* annoverano le figure operaie specializzate, artigiane, agricole, i conduttori di macchinari, i conducenti di veicoli e, in generale, le professioni non qualificate.

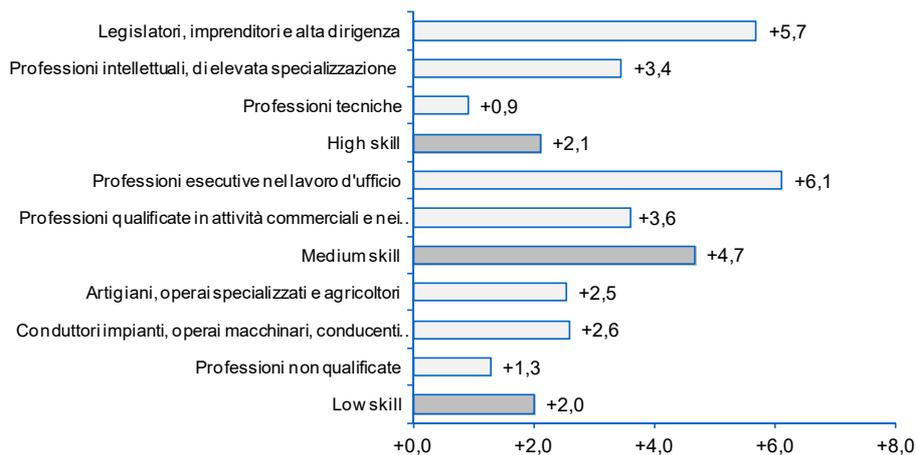
tutta l'occupazione part-time. In quasi nove casi su dieci le professioni di questo raggruppamento si svolgono nel terziario.

Il raggruppamento delle figure meno qualificate (*low skill*) cresce del 2,0%, quindi meno della media, ma continua a rappresentare la maggior parte degli occupati (38,8%). Si contano circa 1.617 posizioni lavorative in più rispetto al 2022, delle quali quasi 697 si riferiscono al gruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori. Tra gli occupati con profilo *low skill* manifestano una quota superiore alla media gli uomini (74,7%), gli ultra 54enni (30,2%) e gli stranieri (27,4%). Le attività normalmente associate a queste professioni vengono svolte soprattutto nel secondario (46,1%) e nel terziario (45,0%).

Gli occupati con professioni *high skill* esprimono un incremento del 2,1%, il più modesto tra i tre raggruppamenti, e si portano a 55.188. Il loro peso si ridimensiona per il terzo anno consecutivo e si porta al 25,9%, il più basso degli ultimi cinque anni. I 1.136 occupati confluiscono principalmente nelle professioni intellettuali e di elevata specializzazione (+10,9%) e nelle professioni tecniche (+14,2%), mentre il gruppo dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza cresce appena dello 0,8%.

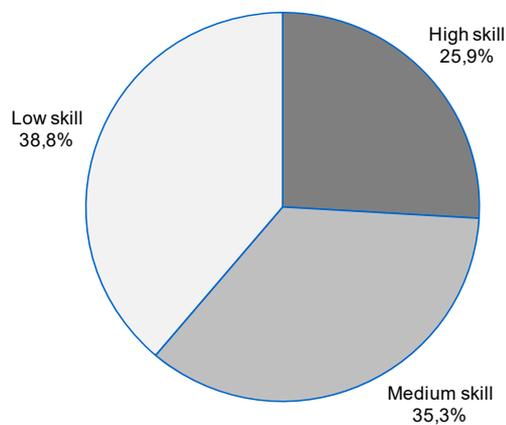
L'insieme di occupati che svolgono professioni *high skill* si caratterizza per una presenza prevalente di donne (55,3%) e di soggetti della fascia 35-54 anni (53,6%), mentre è estremamente ridotta la presenza di stranieri (3,3%) e di giovani con meno di 25 anni (2,9%). Il lavoro è prevalentemente a tempo pieno (78,2%) e stabile (86,0%), soprattutto tra i legislatori, imprenditori, dirigenti, dove la quota raggiunge, rispettivamente, il 95,4% e il 92,5%. Le figure di questo raggruppamento si concentrano nel terziario, che ne assorbe l'84,0%.

Graf. 24 - Occupati dipendenti per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 25 - Occupati dipendenti per raggruppamento professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 23 - Occupati dipendenti per gruppo professionale e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim	II° Trim	III° Trim	IV° Trim	Anno	Var. % 23-22
High skill	55.720	55.023	53.902	56.105	55.188	+2,1
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.683	1.690	1.712	1.706	1.698	+5,7
Professioni intellettuali, di elevata specializzazione	23.663	23.020	21.935	24.095	23.178	+3,4
Professioni tecniche	30.374	30.312	30.256	30.303	30.311	+0,9
Medium skill	74.667	74.223	77.864	73.665	75.105	+4,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	31.584	32.019	32.577	31.961	32.036	+6,1
Professioni qualificate in attività comm. e servizi	43.083	42.204	45.286	41.703	43.069	+3,6
Low skill	79.202	83.127	88.332	79.633	82.573	+2,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27.740	28.303	28.533	28.255	28.208	+2,5
Conduttori imp., operai macchinari, conducenti	18.913	18.660	18.730	18.852	18.789	+2,6
Professioni non qualificate	32.549	36.164	41.069	32.525	35.577	+1,3

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3. LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI DELLE IMPRESE TARENTINE NEL 2023

3.1. Il quadro generale di assunzioni, cessazioni lavorative e saldo occupazionale

3.1.1. Le assunzioni

Il rafforzamento occupazionale evidenziato nel capitolo precedente si conferma anche dalla lettura congiunta delle dinamiche di assunzione e cessazione del 2023. In continuità con quanto rilevato nel 2022 il saldo occupazionale tra flussi in entrata e flussi in uscita dal lavoro è positivo, e, sebbene nel 2023 le assunzioni siano leggermente calate, analogo e più rilevante calo si è registrato sul versante delle uscite lavorative, cosicché sono ulteriormente cresciuti i rapporti di lavoro attivi.

In chiave temporale, la contenuta flessione della domanda di lavoro delle imprese trentine registrata nel 2023 segue ad un biennio - il 2021-2022 - che, per recuperare il calo delle assunzioni del lockdown e la chiusura delle attività produttive non essenziali (per far fronte all'emergenza sanitaria), era stato di fortissima crescita.

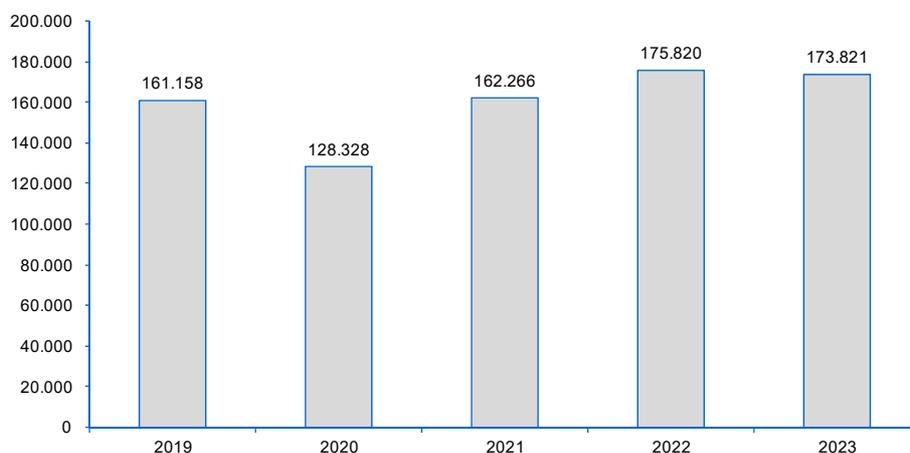
Come si può vedere dal Graf. 1, il numero delle assunzioni nel 2020 era crollato da poco più di 161.000 del 2019 a circa 128.300, per poi risalire rapidamente a 162.266 del 2021 e raggiungere una punta massima di 175.820 assunzioni dodici mesi dopo. Il fabbisogno di nuovo personale espresso nel 2023 si ferma a quota 173.821.

Rispetto al 2022, nell'ultimo anno le assunzioni calano di circa 2.000 unità, per una variazione negativa dell'1,1%. E' un calo che per entità appare più fi-

siologico che associabile a segnali diffusamente preoccupanti di tipo economico.

Bisogna infatti sottolineare come il dato leggermente negativo dell'anno si sia essenzialmente originato nel primo trimestre (-3.149 assunzioni rispetto al primo del 2022) e per parte anche nel terzo (-849), perché poi nel secondo (+57) e certamente più nell'ultimo (+1.942) i fabbisogni di personale sono aumentati.

Graf. 1 - Assunzioni in provincia di Trento (2019-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.1.2. Le cessazioni

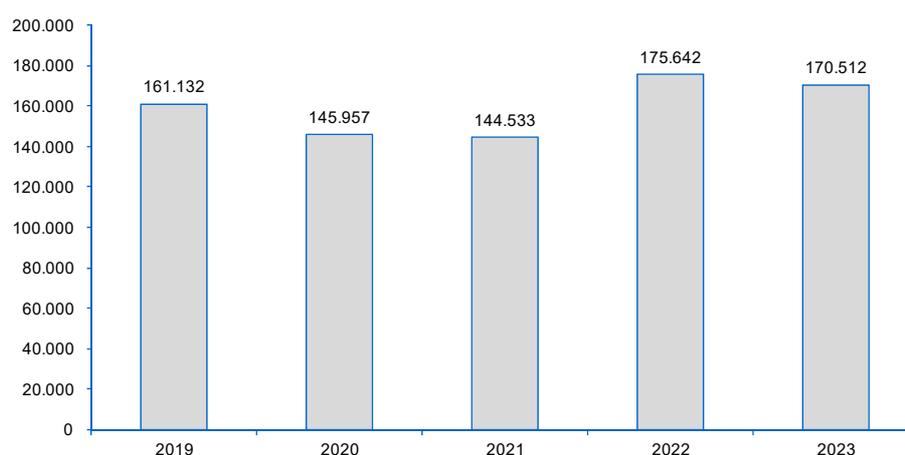
Nel 2023 si registrano 170.512 comunicazioni di cessazione lavorativa. Tra il 2022 e il 2023 le cessazioni lavorative calano di 5.130 unità per una variazione del -2,9%.

Come per le assunzioni anche per le cessazioni si registra nel quinquennio una tendenza dapprima di forte calo - nel 2020, che però poi prosegue anche nel 2021 - e successivamente di ripresa, nel 2022. L'andamento torna ad evidenziare una parabola discendente nell'ultimo anno (Graf. 2).

Le dinamiche abbastanza sovrapponibili per crescita e calo delle assunzioni e delle cessazioni, risultano coerenti con la caratteristica prevalente dei rapporti di lavoro che contraddistinguono i flussi di assunzione del nostro mercato del lavoro: sono perlopiù a termine (molti dei quali di breve durata in agricoltura o

nel turismo) e quindi destinati a chiudersi con l'esaurimento della stagione lavorativa.

Graf. 2 - Cessazioni in provincia di Trento (2019-2023) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

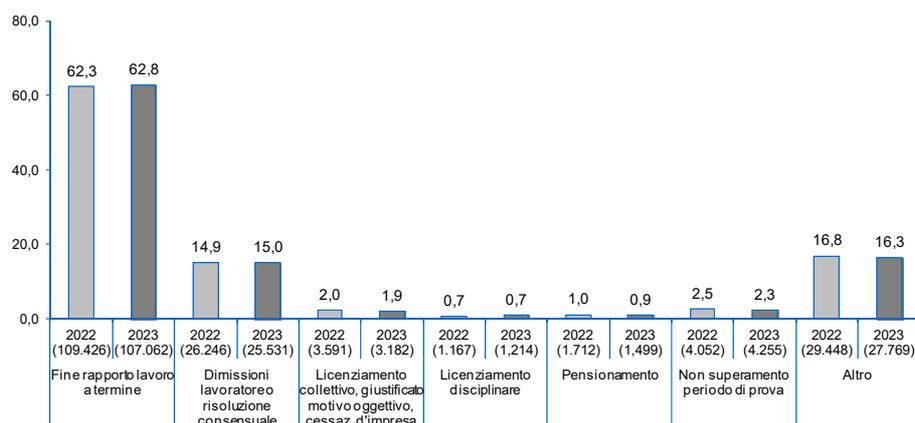
Entrando nel merito delle cause di cessazione, la disamina del Graf. 3, che dettaglia i motivi delle interruzioni lavorative, offre alcuni spunti interessanti.

Si può difatti osservare come nel 2023 quasi il 63% delle cessazioni lavorative (107.062 su un totale di 170.512), si leghino al venir meno di un lavoro a termine, e come rispetto l'anno prima le stesse siano diminuite seguendo la dinamica di calo delle assunzioni.

Il secondo motivo di interruzione lavorativa, per numerosità riguarda le dimissioni dei lavoratori o la risoluzione consensuale del contratto, Queste cessazioni esplose nel 2019 e cresciute di anno in anno fino a tutto il 2022 giustificano il 15% delle cessazioni rilevate nel 2023. Rispetto al 2022 anche per le dimissioni si intercetta una diminuzione di circa 700 casi, tuttavia i volumi delle dimissioni restano stabilmente posizionati oltre la soglia delle 25.500 fuoriuscite testimoniando come la consapevolezza di poter facilmente trovare un diverso lavoro favorisca un fenomeno importante di mobilità volontaria da parte dell'offerta di lavoro.

Le cause di cessazione che si correlano all'andamento del ciclo economico fanno riferimento ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, a quelli di tipo collettivo, oppure alla fine dell'attività d'impresa.

Graf. 3 - Cessazioni lavorative per motivo in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Queste tipologie di uscite lavorative, nel 2023 incidono poco, per meno del 2%, e in confronto all'anno prima presentano anch'esse un andamento in calo: da 3.591 a 3.182, 509 in meno. Il peso marginale che questi motivi rivestono tra le cause di cessazione testimonia un 2023 positivo per il sistema produttivo locale.

In calo, seppur numericamente meno rilevanti risultano infine le cessazioni dal lavoro per pensionamento (1.499 e 0,9% nel 2023 e 1.712 nel 2022).

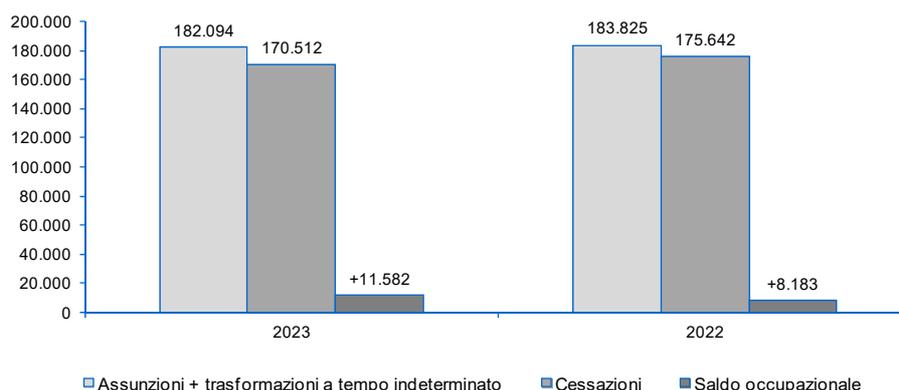
Nel 2023 le sole uscite lavorative che crescono sono quelle per il non superamento del periodo di prova (da 4.052 a 4.255) e quelle legate a motivi disciplinari (da 1.167 a 1.214 per un'incidenza dello 0,7%).

3.1.3. Il saldo occupazionale

Come detto il 2023 si configura come un anno assai positivo per quanto riguarda il saldo occupazionale. Nel corso dell'anno si contano, infatti, 173.821 assunzioni e 8.273 trasformazioni a tempo indeterminato (per un totale di 182.094), di contro a 170.512 cessazioni lavorative, così che per saldo occupazionale il 2023 si caratterizza per 11.582 posizioni lavorative in più (Graf. 4).

Grazie al deciso calo delle cessazioni, il saldo del 2023 è migliore anche di quello dell'anno prima, quando la differenza tra entrate e uscite lavorative vedeva prevalere le prime in numero di 8.183.

Graf. 4 - Saldi occupazionali in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e differenze in valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2023 per settore di attività

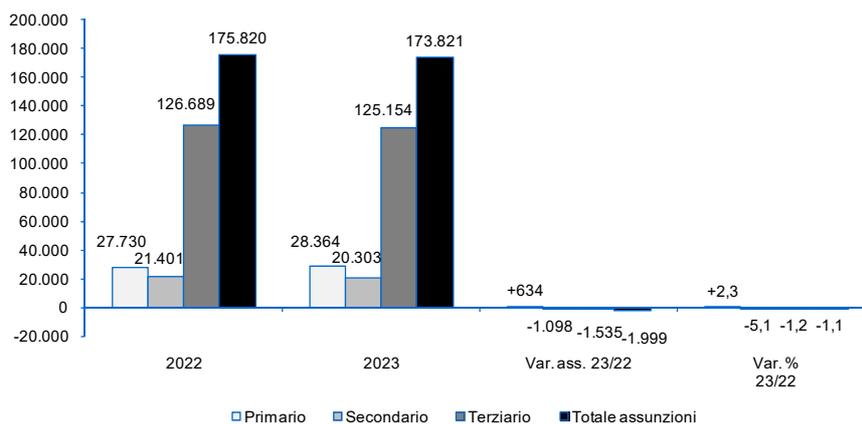
Abbiamo visto come nel 2023, le assunzioni diminuiscono di 1.999 unità e dell'1,1%.

Rispetto a dodici mesi prima, le assunzioni calano nel secondario e nel terziario, mentre crescono nel settore primario.

Nel primario, che nell'anno ha instaurato 28.364 nuovi rapporti di lavoro, le assunzioni crescono di 634 unità e del 2,3%. Nonostante questo aumento, il saldo occupazionale del settore, quale differenza tra assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni lavorative, è pressoché in perfetto equilibrio, potendosi contare una sola entrata lavorativa in più.

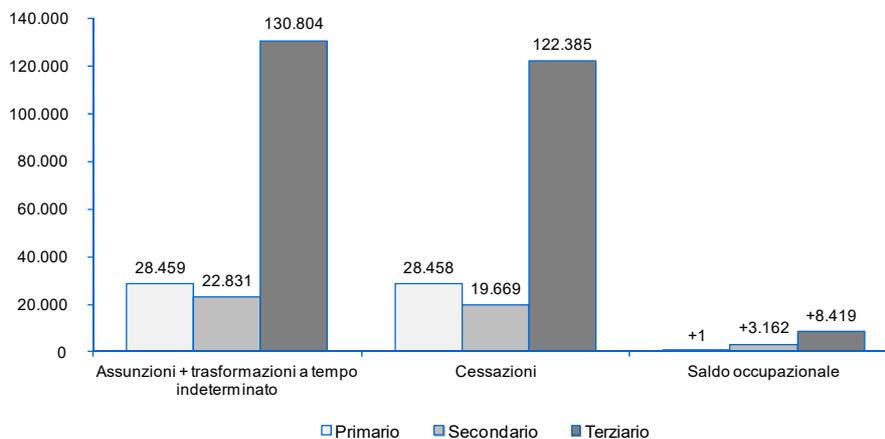
Nel 2023 il secondario esprime un fabbisogno di personale che si concreta in 20.303 assunzioni, meno dunque dell'agricoltura che a differenza di questo settore necessita di un forte flusso di manodopera stagionale per la raccolta della frutta). In confronto al 2022, le assunzioni del settore diminuiscono di quasi 1.100 unità per una variazione del -5,1%. Per dinamica l'andamento delle cessazioni del secondario è analogo, e le interruzioni dei rapporti lavorativi tra 2022 e 2023 calano ma in misura più consistente, di 1.300 unità, così che nel saldo le entrate lavorative prevalgono sulle uscite in numero di 3.162.

Graf. 5 - Assunzioni per settore di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro – PAT

Graf. 6 - Saldi occupazionali nel settore primario, secondario e terziario in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e differenze in valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel 2023, infine, anche la dinamica temporale del terziario presenta un calo delle assunzioni. I 125.154 rapporti di lavoro attivati sono per 1.535 unità e per l'1,2% minori di quelli instaurati l'anno prima. Rispetto al 2022 tuttavia le cessazioni lavorative diminuiscono in misura più rilevante, di 4.707 unità, e il sal-

do occupazionale a fine anno conta un differenziale positivo di 8.419 entrate in più.

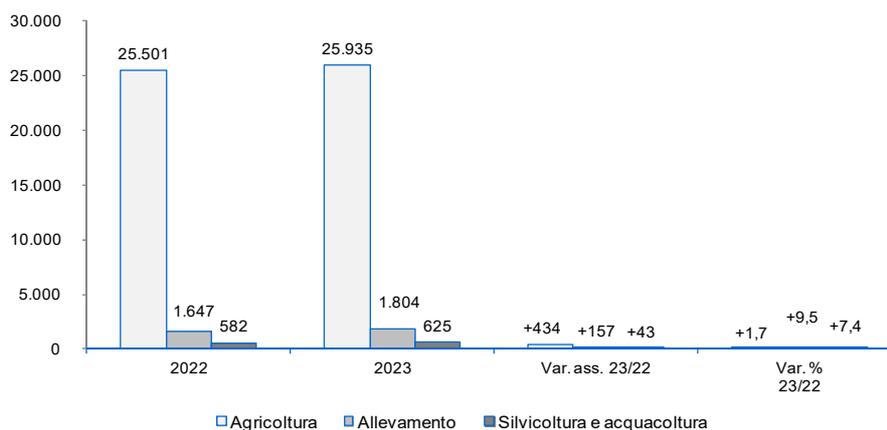
3.2.2. Le dinamiche per comparto nel primario

Il primario è l'unico dei tre settori che nel 2023 presenta un aumento della domanda di lavoro rispetto l'anno precedente. La crescita in valori assoluti è pari a 634 assunzioni e al 2,3% in termini relativi. Con 28.364 assunzioni complessive però, i fabbisogni di personale del settore, dopo il calo registrato nel 2022, non raggiungono ancora i volumi rilevati nel corso del 2021 (28.420).

In più di nove casi su dieci i fabbisogni del settore primario riguardano lavoratori da adibire all'agricoltura (25.935), le cui assunzioni rispetto al 2022 aumentano di 434 unità e dell'1,7%. Le assunzioni nell'allevamento sono 1.804 e quelle nel comparto della silvicoltura e acqua coltura 625. In entrambi i casi le attivazioni dei rapporti di lavoro crescono: di 157 per un +9,5% nel primo, di 43 e +7,4% nel secondo.

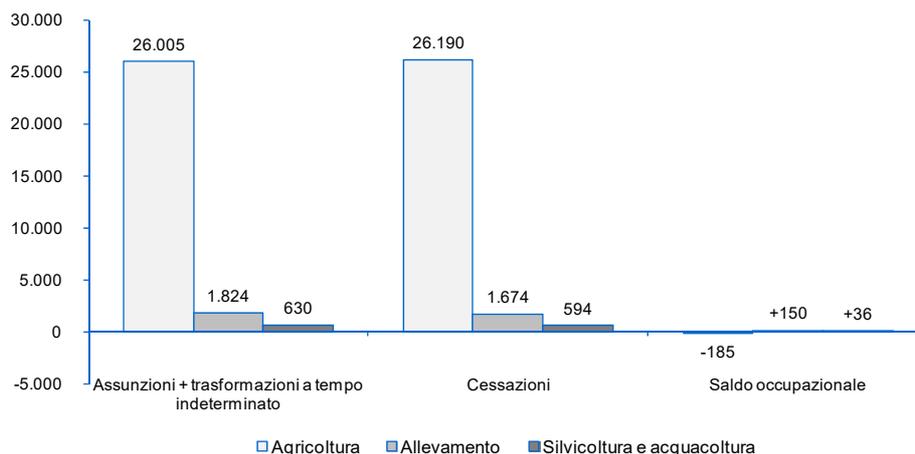
Allevamento, così come silvicoltura e acqua coltura registrano un saldo occupazionale positivo, con un numero di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato che supera le cessazioni da lavoro, rispettivamente, per 150 e 36 unità. Differentemente, in agricoltura sono invece le uscite a superare le entrate lavorative per 185 unità; un valore negativo che è un unicum tra tutti i comparti di attività nel 2023.

Graf. 7 - Assunzioni nel primario per comparto di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 8 - Saldi occupazionali nel primario per comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e differenze in valori assoluti)



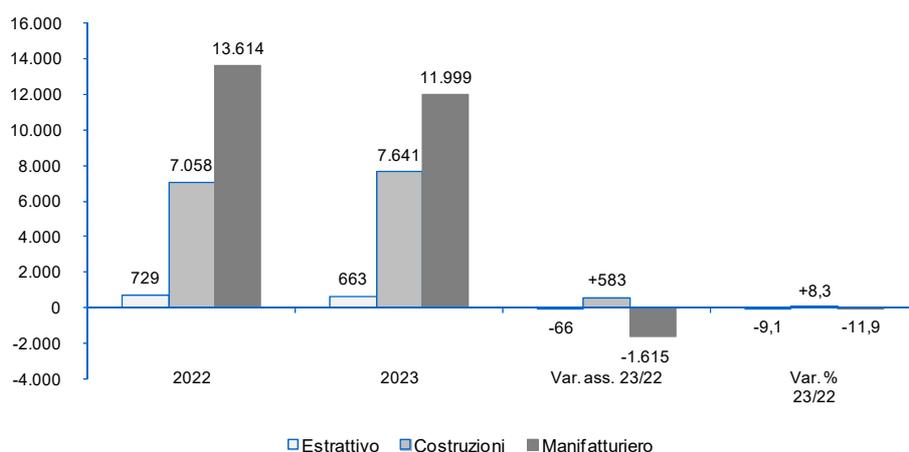
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2.2. Le dinamiche per comparto nel secondario

Il manifatturiero, dopo un 2021 di forte crescita e un 2022 che su base annua ha confermato il flusso delle assunzioni dell'anno precedente, inverte nell'ultimo anno l'andamento (Graf. 9). Nel 2023 le assunzioni del comparto diminuiscono di 1.615 unità e la variazione negativa sfiora il 12%.

Valori di calo si rilevano per quasi tutte le industrie del manifatturiero e tra queste con diminuzioni superiori alle due cifre decimali troviamo le industrie della stampa (-42,9%), della carta (-31,4%), le industrie metallurgiche (-26,5%), della gomma e materie plastiche (-23,0%) e dei prodotti chimici (-21,1). In controtendenza le assunzioni aumentano solo nelle industrie dell'abbigliamento (+9,9%) e della fabbricazione di prodotti in metallo (+3,2%).

Graf. 9 - Assunzioni nel secondario per comparto di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

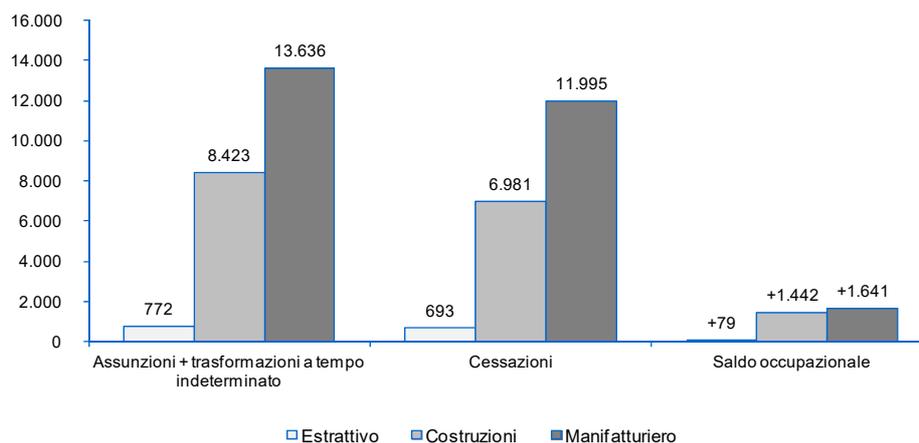
Il saldo occupazionale del 2023 si conferma comunque positivo anche nel manifatturiero (Graf. 10). Nell'anno, a fronte di 11.999 entrate lavorative e 1.637 trasformazioni a tempo indeterminato, il comparto registra 11.995 uscite, così che le prime superano le seconde di 1.641 unità.

A differenza del manifatturiero, le costruzioni manifestano una decisa crescita degli avviamenti rispetto al 2022. Nei dodici mesi dell'anno la domanda di lavoro del comparto cresce di 583 unità, con un incremento percentuale del +8,3%. Positivo è anche il saldo occupazionale: le 7.641 assunzioni e le 782 trasformazioni dell'anno, superano per 1.442 unità le uscite lavorative dal comparto.

L'estrattivo, in termini di entrate e conseguentemente anche di uscite lavorative, sposta numeri sicuramente minori rispetto a quelli delle costruzioni e soprattutto del manifatturiero. In tutto il 2023 l'estrattivo conta 663 assunzioni; 66 in meno rispetto al 2022 per un calo del 9,1% in termini di variazione relativa.

Il saldo occupazionale del comparto registra entrate lavorative che superano le uscite per 79 unità.

Graf. 10 - Saldi occupazionali nel secondario per comparto di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e differenze in valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2.2. Le dinamiche per comparto nel terziario

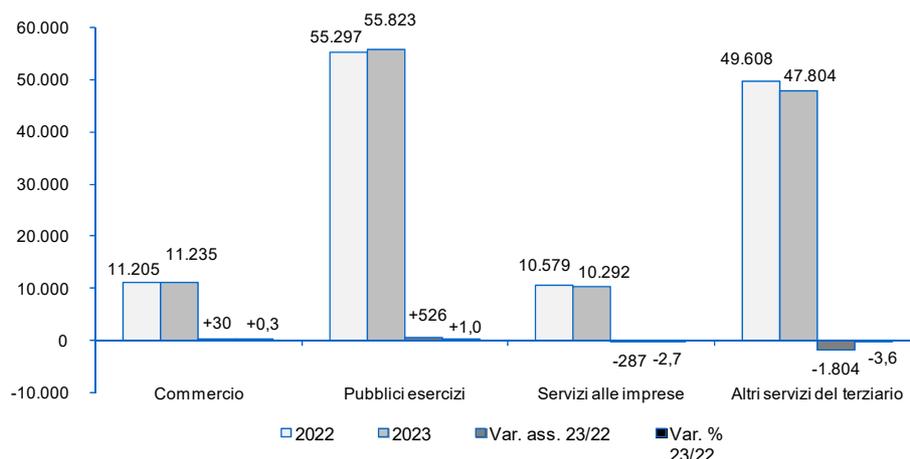
Dopo un biennio 2021-2022 di forte crescita, nel 2023 torna, seppur leggermente a calare la domanda di lavoro del terziario. La flessione rispetto al 2022 è pari a 1.535 assunzioni, per una variazione negativa dell'1,2%.

Il calo peraltro non interessa tutti i comparti del settore, perché sia il commercio sia, e soprattutto, i pubblici esercizi rilevano un ulteriore lieve aumento dei propri fabbisogni lavorativi (Graf. 11).

Nei pubblici esercizi la crescita annua è di 526 assunzioni per un incremento percentuale dell'1%. Da segnalare come questo aumento si sia originato nel solo ramo della ristorazione (bar, ristoranti, mense, ecc.), con 952 assunzioni in più per un +4,4%, perché quello dell'alloggio (alberghi, campeggi, rifugi, ecc.) ha invece ridotto i fabbisogni lavorativi rispetto al 2022 (di 426 unità e dell'1,3%).

La domanda di lavoro espressa dal commercio cresce di 30 unità e di tre decimi di punto in termini relativi. Rispetto all'anno prima tiene il commercio al dettaglio e incrementano il proprio personale i rami del commercio di autoveicoli e motocicli e della riparazione dei computer (+129), mentre calano le assunzioni nel commercio all'ingrosso (-103 e -3,8%).

Graf. 11 - Assunzioni nel terziario per comparto di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

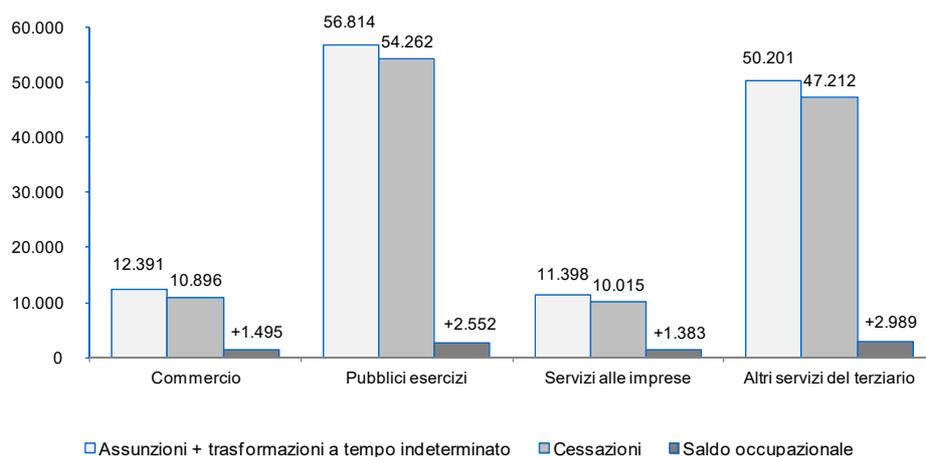
Per saldo occupazionale entrambi i comparti chiudono l'anno con un dato positivo: i pubblici esercizi nel 2023 registrano 2.552 assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato in più rispetto al numero delle cessazioni lavorative e il commercio guadagna 1.495 posizioni (Graf. 12).

Benché nel 2023 anche gli altri comparti del settore terziario si caratterizzano in chiave favorevole rispetto al saldo occupazionale - le entrate lavorative superano di 1.383 le uscite nei servizi alle imprese e per l'insieme degli altri servizi le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato superano le cessazioni lavorative di 2.989 unità - per dinamica delle assunzioni si colgono delle differenze.

I servizi alle imprese, rispetto ai dodici mesi del 2022, attivano 287 assunzioni in meno per un calo del 2,7% e la flessione rispetto all'anno precedente per gli altri servizi del terziario, che raggruppano i rimanenti comparti del settore, è pari a 1.804 assunzioni per una variazione del -3,6%.

Relativamente ai rami più importanti di questo gruppo di attività, si segnala la flessione, rispetto al 2022, dei comparti trasporti e magazzinaggio (-318 assunzioni e -4,3%), della pubblica amministrazione (-204 per un -2,4%) e soprattutto dell'istruzione (-1.904 e -13,6%). La sanità invece pressoché conferma i propri fabbisogni di personale, perdendo solo 19 assunzioni per un 1,6% in meno.

Graf. 12 - Saldi occupazionali nel terziario per comparti di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e differenze in valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2023 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte

3.3.1. Le assunzioni per genere, età e cittadinanza

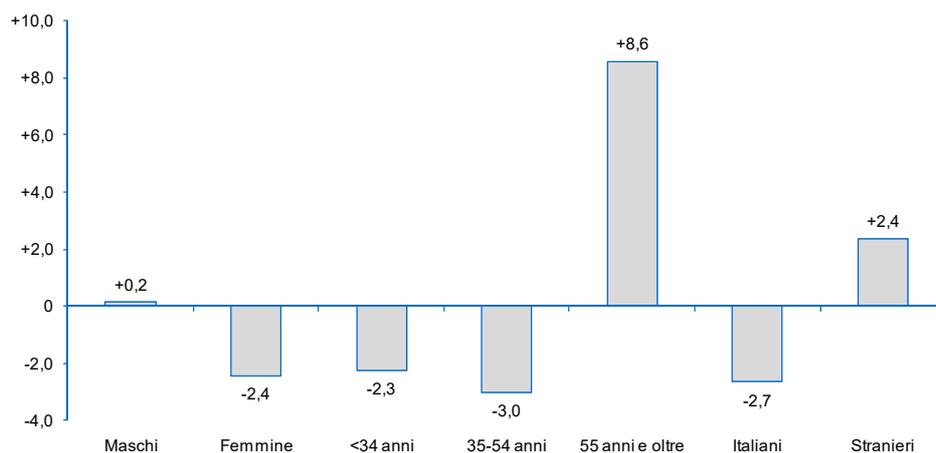
Per caratteristiche anagrafiche, il calo delle assunzioni rispetto al 2022 ha interessato: le donne, per genere, i giovani e la classe centrale, per fascia d'età, e la sola componente italiana, in merito alla nazionalità. (Graf. 13).

Nel 2023 si contano 88.418 assunzioni maschili e 85.403 femminili.

Rispetto all'anno prima, crescono solo le assunzioni maschili, seppur di poco. I nuovi rapporti di lavoro per i maschi si incrementano, infatti, di 138 unità e dello 0,2% in termini percentuali, di contro a un calo di 2.137 e del 2,4% per le donne. Nel confronto sull'anno precedente, per i maschi risulta favorevole la crescita delle assunzioni in agricoltura, mentre le femmine, per una loro forte esposizione, pagano il calo dei fabbisogni del terziario e in particolare quello generatosi negli altri servizi del settore¹.

¹ Nel 2023, le assunzioni femminili rappresentano solo il 28 e il 19% di quelle in agricoltura e nel secondario, mentre nel terziario sono l'ampia maggioranza incidendo per il 59% (73.596 femminili e 51.558 maschili).

Graf. 13 - Assunzioni per sesso, classi di età e nazionalità in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

In uno sguardo di più lungo periodo - guardando al 2021 in uscita dalla fase più acuta della pandemia, ma soprattutto al 2019 quando l'evento pandemico non si era ancora palesato - le assunzioni risultano in deciso aumento sia per i maschi che anche e soprattutto per le donne. Rispetto al 2021 i rapporti di lavoro della componente maschile sono 4.861 in più (+5.8%) e quelli delle donne 6.694, per un incremento dell'8,5%. Il confronto con il 2019 intercetta volumi di variazione ancora più ampi che testimoniano di un 2023 assestato su fabbisogni di personale più elevati anche rispetto al quadro ordinario del periodo pre-Covid².

La dinamica per fascia d'età delle assunzioni premia solo la fascia più anziana della popolazione.

Il calo rispetto al 2022 interessa in numero di 2.229, per un -2,6%, i più giovani, e per 1.725 assunzioni, e una variazione relativa del tutto analoga, la fascia centrale dei 35-54enni. Questi cali sono seppur per parte contrastati dall'andamento positivo delle assunzioni tra i 55enni e oltre, che nel 2023 beneficiano di 1.955 rapporti di lavoro in più pari ad un incremento dell'8,6%.

² Le maggiori assunzioni nel 2023 per i maschi sono 5.274, il 6,3% in più rispetto al 2019; quelle delle femmine 7.389, per un +9,5%.

Anche in ragione di questi andamenti, la distribuzione per fascia d'età delle assunzioni intercetta nei giovani fino a 34 anni la componente più rappresentata con il 48,7% dei rapporti di lavoro instaurati nel 2023, di contro a percentuali che scendono al 37% per la fascia dei 35-54enni e al 14,2% per i lavoratori di età superiore.

Nei dodici mesi del 2023 gli avviamenti degli stranieri rappresentano il 31,3% dell'intero fabbisogno di personale.

La componente straniera beneficia di 54.313 avviamenti e le assunzioni di manodopera immigrata prevalgono su quelle italiane in agricoltura (18.189 per una incidenza del 64,1%) e nel lavoro domestico e di assistenza alle persone, dove le 2.287 assunzioni di stranieri rappresentano il 76,3% di quelle totali. Nel secondario, per incidenza, le assunzioni degli stranieri pesano maggiormente in edilizia (2.868 per un 37,5% del totale), rispetto all'estrattivo (190 e 28,7%) e, di là di un numero più alto, nell'industria (3.582 pari al 29,9% degli assunti nel comparto). Nel terziario, i lavoratori stranieri supportano il 30,5% del fabbisogno di personale dei pubblici esercizi (17.023 le loro assunzioni) e quasi il 27% (2.767) di quello dei servizi alle imprese grazie soprattutto alle prestazioni di pulizia in aziende e uffici. L'incidenza del lavoro straniero risulta invece minore nel commercio (1.791 pari al 15,9%) e nei rimanenti servizi del terziario (5.616 per un 12,5%).

Rispetto al 2022, le assunzioni degli stranieri, trainate dal settore agricolo (+833) e in seconda battuta dalle costruzioni (+458), crescono di 1.257 unità, per una variazione complessiva del +2,4%. Di contro gli avviamenti degli italiani, che hanno beneficiato meno di queste positive dinamiche settoriali, calano nel 2023 di 3.256 e del 2,7%.

Bisogna però ricordare come nel 2022 fossero state proprio le assunzioni degli italiani a crescere e in misura molto consistente, così che se si estende lo sguardo al 2021 le loro assunzioni sono cresciute di 9.164, di contro ai 4.390 avviamenti in più per gli stranieri³.

3.3.2. *Le assunzioni per tipologia contrattuale*

Per quanto riguarda le tipologie d'inserimento al lavoro, va ricordato che essendo le assunzioni a tutti gli effetti dei nuovi rapporti di lavoro e in prevalenza

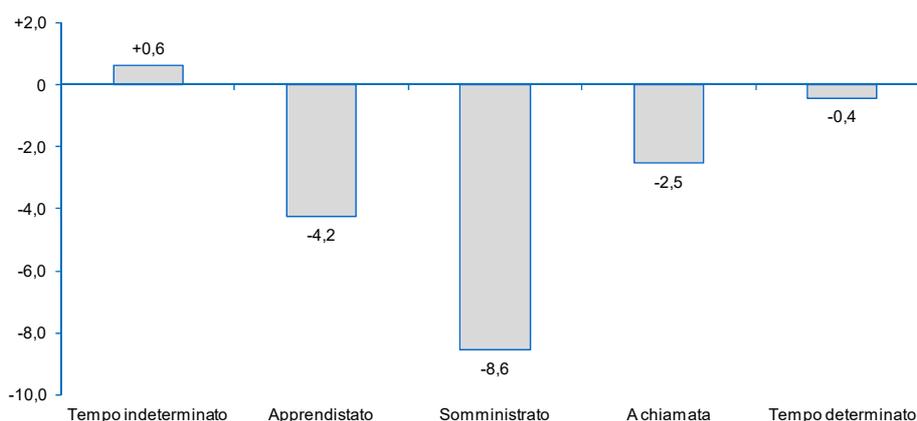
³ Rispetto al 2019 il peso degli stranieri sugli avviamenti complessivi è calato di cinque decimi di punto, passando dal 31,7 al 31,2%.

instaurati per lavori di tipo stagionale, le stesse non possono che essere in netta maggioranza a termine (Graf. 14)⁴.

Il tempo indeterminato puro nel 2023 non rappresenta, infatti, più dell'8,5% dei nuovi rapporti di lavoro (14.721 su 173.821) e l'apprendistato per i giovani, formalmente considerato un tempo indeterminato, con 6.333 attivazioni incide per il 3,6%. Il rimanente 87,9% degli avviamenti lavorativi sono a termine.

Nel 2023 il contratto a tempo indeterminato è però l'unico a crescere, seppur di poco. L'aumento su base annua è di 92 unità che corrispondono a un +0,6% in termini relativi. Questo aumento si pone in scia alla fortissima crescita rilevata l'anno prima, quando le assunzioni a tempo indeterminato rispetto al 2021 erano aumentate di ben 2.175 unità e del +17,5%, un valore più che doppio rispetto a quello medio.

Graf. 14 - Assunzioni per tipologia contrattuale in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Sebbene non si tratti di una forma diretta d'inserimento al lavoro, sempre in tema di stabilità lavorativa si deve sottolineare anche la crescita delle trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato: dalle 8.005 del 2022 alle 8.273 dei dodici mesi successivi: 268 in più, per un +3,3%.

Il settore in cui le trasformazioni a tempo indeterminato sono maggiormente incidenti, se le si rapporta al numero delle assunzioni effettuate con contratti a termine, è il secondario, con 2.528 trasformazioni su 16.379 assunzioni a ter-

⁴ Se si guarda invece all'occupazione alle dipendenze complessiva di fonte amministrativa, i contratti stabili sono prevalenti, pesando nel 2023 il 79,8%.

mine per una percentuale del 15,4% (13,1% nelle costruzioni, 16,4 % nel manifatturiero e ben 23,6% nell'estrattivo). Nel terziario le probabilità di essere trasformati a tempo indeterminato scendono al 4,9% (si va da un 1,8% nei pubblici esercizi, al 5,8% negli altri comparti del settore, per poi salire all'11,7% nel commercio e al 12,7% nei servizi alle imprese). Tra i lavoratori dell'agricoltura assunti a termine le trasformazioni incidono per un valore minimo dello 0,3%.

Il contratto di apprendistato, rispetto al 2022 flette di 281 assunzioni e del 4,2%. I 6.333 giovani apprendisti⁵ sugli avviamenti complessivi pesano per il 3,6%, ma, se più correttamente, si rapportano alla sola fascia dei giovani fino ai 29 anni l'incidenza sale ad un valore comunque più basso del 10%.

Per quanto riguarda le forme di inserimento a termine, che abbiamo visto rappresentare la netta maggioranza dei rapporti di lavoro, si rileva un forte calo per il lavoro somministrato (-919 e -8,6%), una flessione per il lavoro a chiamata (-321 assunzioni pari a un 2,5% in meno) e infine anche un calo per il tempo determinato (-570 e -0,4%).

Il tempo determinato, soprattutto utilizzato per i lavori stagionali in agricoltura e turismo e per le supplenze nelle scuole, rappresenta 130.643 assunzioni, incidendo per il 75,2% sui nuovi rapporti di lavoro del 2023.

3.3.3. *Le assunzioni per gruppo di professioni*

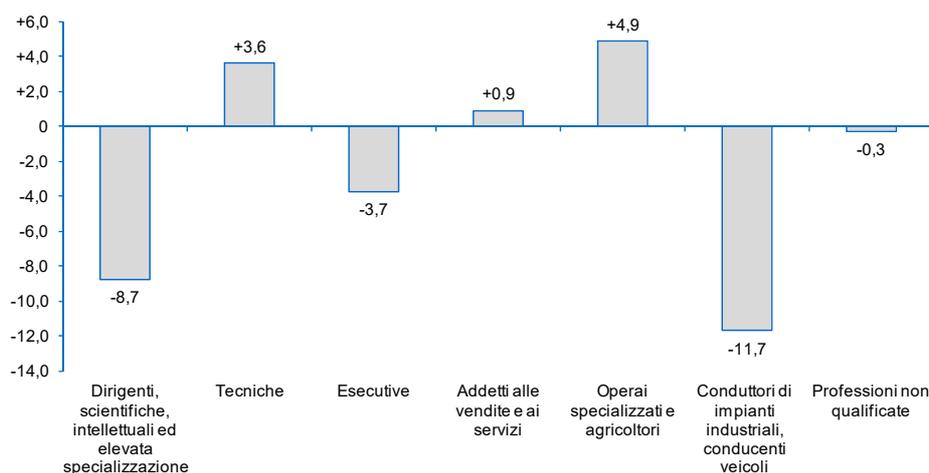
Nel 2023, il calo delle assunzioni coinvolge quattro gruppi di professioni su sette (Graf. 15).

Un deciso calo della domanda di lavoro si rileva proprio per il gruppo che sta in cima alla scala professionale, vale a dire quello delle figure dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (nelle prime tre posizioni troviamo i professori di scuola pre-primaria con 4.902 assunzioni, i professori di scuola primaria con 2.233 e i professori di scuola secondaria con 1.646, figure, che alimentano molte assunzioni per le supplenze).

Rispetto al 2022 questo gruppo di professioni perde 1.531 assunzioni per una variazione del -8,7% ben superiore a quella media. Bisogna però ricordare che solo l'anno prima questo stesso gruppo aveva messo a segno una crescita di 2.256, pari a un +14,8%. Le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, incidono nel 2023 per circa il 9% sull'intera domanda di lavoro delle imprese trentine.

⁵ Si parla in realtà dell'apprendistato professionalizzante, giacché solo 145 sono stati nel 2022 i giovani assunti con un apprendistato per la qualifica o il diploma professionale.

Graf. 15 - Assunzioni per gruppi professionali* in provincia di Trento nel 2023 (variazioni percentuali su anno precedente)



* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Un calo ancora maggiore, il più alto in termini relativi, si rileva per le professioni dei conduttori di impianti industriali e conducenti di veicoli (-11,7% per 1.239 assunzioni in meno), mentre tra le professioni di tipo impiegatizio - esecutivo (-3,7% e -481) e in particolar modo tra quelle di tipo non qualificato (-0,3% e -164), la flessione è minore. Da segnalare come le assunzioni per professioni di tipo non qualificato, in numero di 59.478 e con un peso pari al 34,2% della domanda complessiva, si confermano in prima posizione anche nel corso del 2023 (i braccianti agricoli con 23.435 assunzioni, il personale non qualificato addetto alle pulizie con 13.963 sono le due figure più numerose).

In seconda posizione in graduatoria per incidenza con il 31,7% (55.187 rapporti di lavoro attivati), troviamo il gruppo delle figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Questo gruppo, strettamente correlato all'attività lavorativa nei pubblici esercizi e nel commercio (camerieri 19.862 assunzioni, cuochi 9.520, commessi 7.718, baristi 7.009, tra le figure più tipiche), rileva un aumento di 501 assunzioni e dello 0,9%.

Gli altri due gruppi in crescita sono quelli degli operai specializzati e degli agricoltori, con la migliore variazione assoluta e relativa (+621 e +4,9%) e quello delle professioni di tipo tecnico (+272 e +3,6%), che appartiene al gruppo delle professioni *high skill*. Con dati in crescita, presenta una dinamica differente da quelle viste per le figure di tipo intellettuale, scientifico e di elevata specializzazione.

Tab. 1 - Assunzioni in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2023	2022	23-22	
	v.a.	v.a.	Var. ass.	Var.%
Sesso				
Maschi	88.418	88.280	+138	+0,2
Femmine	85.403	87.540	-2.137	-2,4
Totale	173.821	175.820	-1.999	-1,1
Età				
<25 anni	42.191	42.972	-781	-1,8
25-34 anni	42.519	43.967	-1.448	-3,3
35-54 anni	64.375	66.100	-1.725	-2,6
55 anni e oltre	24.736	22.781	+1.955	+8,6
Cittadinanza				
Italiana	119.508	122.764	-3.256	-2,7
Straniera	54.313	53.056	+1.257	+2,4
Settore				
Primario	28.364	27.730	+634	+2,3
Secondario	20.303	21.401	-1.098	-5,1
Estrattivo	663	729	-66	-9,1
Costruzioni	7.641	7.058	+583	+8,3
Industria in senso stretto	11.999	13.614	-1.615	-11,9
Terziario	125.154	126.689	-1.535	-1,2
Commercio	11.235	11.205	+30	+0,3
Pubblici esercizi	55.823	55.297	+526	+1,0
Servizi alle imprese	10.292	10.579	-287	-2,7
Altri servizi del terziario	47.804	49.608	-1.804	-3,6
Contratto				
Contratto a tempo indeterminato	14.721	14.629	+92	+0,6
Contratto di apprendistato	6.333	6.614	-281	-4,2
Contratto di somministrazione	9.808	10.727	-919	-8,6
Contratto di lavoro a chiamata	12.316	12.637	-321	-2,5
Contratto a tempo determinato	130.643	131.213	-570	-0,4
Figure				
Dirigenti, professioni intell., di elevata specializzazione	15.995	17.526	-1.531	-8,7
Professioni tecniche	7.830	7.558	+272	+3,6
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12.481	12.962	-481	-3,7
Professioni qualificate in attività comm. e servizi	55.187	54.686	+501	+0,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13.423	12.802	+621	+4,9
Conduttori imp., operai macch., conduc. veicoli	9.396	10.635	-1.239	-11,7
Professioni non qualificate	59.478	59.642	-164	-0,3
Forze armate e non disponibili	31	9	+22	+244,4

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

4. LE ENTRATE PREVISTE DALLE IMPRESE E IL PERSONALE ASSUNTO

4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2023

Nel 2023, il mercato del lavoro nella provincia di Trento ha mostrato un notevole incremento nella domanda di personale, evidenziando una dinamica di crescita e vitalità economica. Secondo i dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL, che esclude il settore agricolo e considera solo le aziende private, è prevista l'assunzione di 80.630 nuovi lavoratori, segnando un aumento di 3.900 unità rispetto al 2022 e di oltre 8.000 rispetto al 2021. Questo aumento non è solo quantitativo, ma rappresenta un chiaro segnale di ripresa economica e fiducia delle imprese nel futuro.

Un aspetto significativo di questa dinamica occupazionale è rappresentato dalla percentuale di aziende che intendono assumere personale. In Trentino, il 73% delle imprese, ovvero tre su quattro, ha dichiarato di essere alla ricerca di nuovi lavoratori. Questo dato posiziona il Trentino, insieme alla provincia di Bolzano, ai livelli più elevati sia rispetto alla media nazionale (61,6%), sia rispetto al dato riferito alle imprese del Nord-Est complessivamente inteso (65,7%).

Questa propensione all'assunzione è particolarmente elevata nelle grandi aziende: il 99,5% delle imprese con oltre 250 dipendenti ha pianificato assunzioni. Anche le aziende di medie dimensioni mostrano un forte interesse ad espandere la loro forza lavoro, con il 91,8% delle imprese che impiegano tra 10 e 49 dipendenti e l'88,2% di quelle con 50-249 dipendenti che prevede di assumere nuovi lavoratori. Al contrario, le microimprese, con 1-9 dipendenti, presentano una percentuale di intenzioni di assunzione inferiore, pari al 66,3%.

Parallelamente alla crescita della domanda di personale, le aziende trentine affrontano una crescente difficoltà nel reperire manodopera qualificata. Il 55%

delle imprese segnala problemi in questo ambito, con un aumento di sette punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 17 punti percentuali in più rispetto al 2021. Per avere un quadro storico, nel 2019, prima della pandemia di Covid-19, le previsioni di ricerca si attestavano a 68.520 unità, con una difficoltà media di reperimento del 26%. Questo trend negativo è indicativo di un *mismatch* tra le competenze richieste e quelle disponibili sul mercato del lavoro. La difficoltà di reperimento risulta quindi un fattore critico che potrebbe influenzare negativamente la crescita futura.

Analizzando la tipologia di contratti previsti, la maggioranza delle ricerche riguarda lavoratori dipendenti (93,5%, incluso il personale in somministrazione), mentre i collaboratori occasionali o a partita IVA rappresentano il 5,6% e i collaboratori coordinati e continuativi lo 0,9%.

Nel settore industriale, la domanda di personale dipendente è particolarmente elevata, con il 96,8% delle imprese che cerca altri dipendenti e il 19,2% delle richieste che riguardano contratti di somministrazione. Nel settore dei servizi, le previsioni di assunzione nel 3,1% dei casi riguardano dipendenti con contratto di somministrazione, mentre l'89,8% è costituito da altro personale dipendente. La ricerca di figure in collaborazione (a partita IVA, occasionali o coordinati e continuativi) è relativamente più significativa in questo settore, rappresentando il 6,2% delle entrate previste, rispetto al 2,6% dell'industria.

Le previsioni di assunzione delineate nel rapporto Unioncamere ANPAL-Excelsior forniscono un'analisi dettagliata delle intenzioni delle imprese sia in termini quantitativi che qualitativi. Questo studio esamina diversi fattori rilevanti, tra cui, ad esempio, le tipologie di professioni, le competenze specifiche necessarie e i titoli di studio richiesti. Tali tematiche saranno approfondite nelle sezioni successive del documento, offrendo una visione esaustiva delle esigenze del mercato del lavoro.

4.2. Le aziende che alimentano le previsioni di assunzione nel 2023

Per comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro in provincia di Trento per il 2023, è necessario analizzare con maggiore dettaglio le previsioni di entrate di personale per settore di attività, basandoci sui dati forniti da Unioncamere-ANPAL nel Sistema Informativo Excelsior 2023 (Graf. 1).

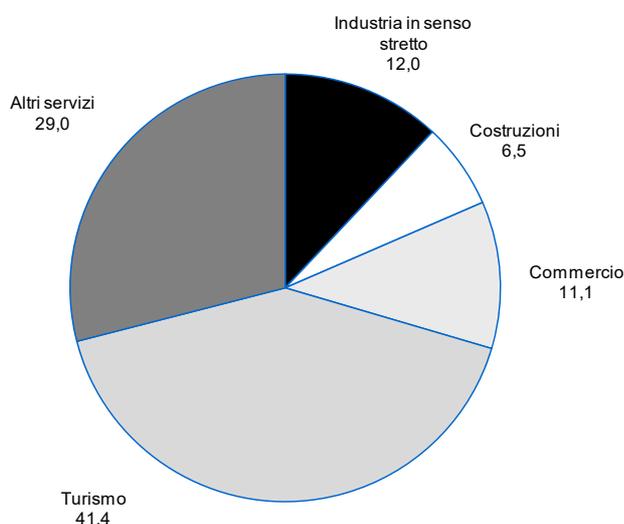
Le previsioni di assunzione per il 2023 sono guidate principalmente dalle imprese del settore dei servizi, che rappresentano l'81,6% delle entrate previste, mentre l'industria contribuisce con il restante 18,4%.

In particolare, nel settore ricettivo dell'alloggio e della ristorazione, si prevede un fabbisogno del 41,4% del totale delle entrate, pari a 33.360 unità. Questo indica un'elevata domanda di personale in un settore cruciale per l'economia

turistica locale, che necessita di un flusso costante di lavoratori per sostenere il suo funzionamento e la sua crescita.

Il commercio, pur essendo meno rilevante in termini assoluti rispetto al settore ricettivo (8.990 unità), contribuisce con un ulteriore 11,1% delle entrate previste.

Graf. 1 - Entrate di personale previste per settore di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Gli altri servizi, che comprendono una vasta gamma di attività come servizi informatici, servizi avanzati di supporto alle imprese, logistica, sanità e assistenza sociale, rappresentano il 29% del totale delle entrate previste, corrispondente a 23.420 unità. Questa categoria eterogenea evidenzia una diversificazione delle esigenze occupazionali, riflettendo un mercato del lavoro variegato, con un'ampia domanda di competenze specializzate e generiche.

Nel settore delle costruzioni si prevede un fabbisogno di 5.220 unità, pari al 6,5% del totale. Questo dato sottolinea un moderato livello di attività nel settore edile, fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale della provincia.

Infine, l'industria in senso stretto richiede 9.640 unità, rappresentando il 12% delle entrate previste. Questo settore, pur non essendo dominante, mantiene un ruolo significativo nel tessuto economico locale, richiedendo una forza lavoro specializzata per sostenere la produzione industriale.

In sintesi, l'analisi delle previsioni di assunzioni per il 2023 evidenzia una predominanza del settore terziario. Il comparto ricettivo e commerciale assorbe oltre la metà delle previsioni di nuove entrate, seguito dagli altri servizi. Il settore secondario, comprendente costruzioni e industria, rappresenta il 18,4% della domanda di lavoro.

4.2.1. Il fabbisogno espresso per figura professionale

La comprensione dei settori che guidano la domanda di personale è cruciale poiché esiste una correlazione diretta tra tali settori e le esigenze di specifiche figure professionali (Tab. 1).

Tab. 1 - Entrate di personale previste per figura professionale e settore di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi
Dirigenti e professioni intellettuali e scientifiche	3,2	0,4	6,4	0,1	12,5
Professioni tecniche	13,0	6,1	10,1	0,5	25,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5,7	3,3	6,2	4,4	14,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3,0	0,0	54,1	67,5	13,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	30,6	77,2	8,1	0,3	1,7
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	33,5	5,4	7,7	0,1	13,8
Professioni non qualificate	11,1	7,7	7,3	27,1	19,7

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Nel settore del turismo, il 67,5% della domanda è rappresentato da figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, mentre oltre un quarto è costituito da personale non qualificato. Questo è indicativo della natura del settore turistico, che richiede un'ampia forza lavoro per il servizio diretto ai clienti, nonché personale per la gestione delle operazioni turistiche. La bassa presenza di altre categorie professionali evidenzia un settore focalizzato principalmente sul servizio diretto al cliente e sulla necessità di operare con flessibilità, ovvero adattarsi rapidamente alle esigenze dei clienti e alle variazioni della domanda.

Analogamente, nel settore del commercio, il 54,1% della domanda è rivolto a figure qualificate nelle attività commerciali e dei servizi. Tuttavia, si nota anche una significativa richiesta di professioni tecniche e esecutive d'ufficio, che costituiscono, complessivamente, il 16,3% del totale. Questo suggerisce che, oltre alla gestione delle vendite e delle operazioni commerciali, il settore del

commercio ha bisogno di supporto amministrativo e di competenze tecniche per mantenere l'efficienza operativa.

Il fabbisogno dell'industria si concentra principalmente su due categorie: i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (33,5%) e gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (30,6%). Questi gruppi rappresentano complessivamente il 64,1% delle richieste, sottolineando l'importanza della manodopera specializzata e delle competenze tecniche nel settore industriale. Le professioni tecniche costituiscono un altro ambito significativo, rappresentando il 13% delle richieste totali, mentre le professioni non qualificate coprono l'11,1%.

Nel settore delle costruzioni, la ricerca di personale risulta fortemente orientata verso artigiani e operai specializzati, che costituiscono il 77,2% delle richieste. Le professioni non qualificate rappresentano il 7,7%, evidenziando una necessità minore di personale senza competenze specifiche. Inoltre, circa il 6,1% delle richieste è rivolto a professionisti tecnici, essenziali per supportare le attività di costruzione.

Il settore dei servizi (escluso commercio e turismo) mostra una distribuzione più equilibrata della domanda tra le varie figure professionali. Il 51,6% del fabbisogno è indirizzato a figure intellettuali, tecniche e impiegatizie. In particolare, le professioni tecniche costituiscono il 25,1%, le professioni impiegatizie esecutive il 14% e le professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione il 12,5%.

L'analisi delle variazioni percentuali delle entrate di personale previste per figura professionale e settore di attività in provincia di Trento tra il 2022 e il 2023, mostra tendenze significative che possono essere attribuite a vari fattori economici e sociali e che sono particolarmente rilevanti nel settore delle costruzioni e del turismo. In particolare, nel settore delle costruzioni, si registra un cambiamento significativo per gli artigiani e gli operai specializzati, che aumentano dal 63,7% al 77,2%, un incremento di 13,5 punti percentuali. Questo aumento significativo evidenzia una forte domanda di queste competenze in questo settore specifico, in buona parte imputabile all'effetto del Bonus 110%, che ha incentivato numerosi progetti di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia. Le professioni non qualificate mostrano, invece, una notevole diminuzione dal 16,0% al 7,7%, suggerendo un possibile spostamento delle esigenze di personale meno qualificato verso altri settori o una maggiore automazione dei processi che riducono la necessità di manodopera non specializzata. Infine, nel settore del turismo, si registra un aumento nella richiesta di professioni non qualificate (+4,3 punti percentuali).

4.2.1. Il fabbisogno espresso per titolo di studio

Il panorama della ricerca del personale da parte delle aziende nella provincia di Trento, suddiviso per titolo di studio, rivela una serie di dinamiche interessanti e significative per comprendere l'evoluzione del mercato del lavoro locale.

In primo luogo, le figure con un titolo di studio universitario rappresentano l'11,5% delle richieste, corrispondente a 9.310 unità. Questo dato riflette una domanda moderata di competenze altamente specializzate, suggerendo che una parte relativamente contenuta del mercato richiede qualifiche accademiche avanzate.

Le figure con un diploma di scuola secondaria superiore, inclusi gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), costituiscono il 19,8% delle richieste, pari a 15.980 unità.

La categoria predominante è quella dei titoli di studio professionali, che sfiora il 50% delle richieste, con 39.790 unità. Questo dato evidenzia una forte preferenza delle aziende per competenze pratiche e operative, riflettendo un tessuto produttivo che richiede personale qualificato in mansioni tecniche e manuali.

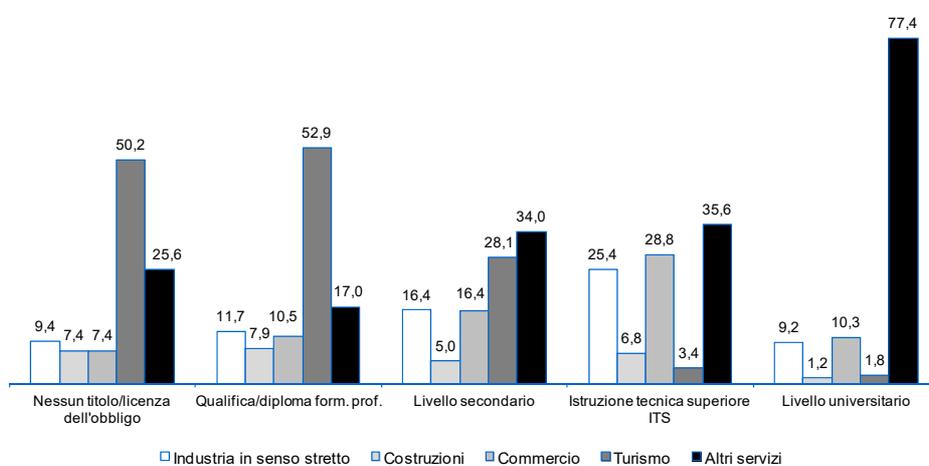
Infine, le richieste per il solo titolo di studio obbligatorio sono in calo significativo, attestandosi al 19,3% delle richieste (15.570 unità). Si evidenzia un notevole abbassamento rispetto al 2022, quando la domanda di personale con il solo titolo di studio obbligatorio rappresentava il 36,7% delle previsioni di assunzione, pari a 28.180 unità. Questa distribuzione delle richieste per titolo di studio mostra come il mercato del lavoro nella provincia di Trento stia evolvendo verso una maggiore valorizzazione delle competenze tecniche e professionali, con una progressiva diminuzione della richiesta di lavoratori con solo il titolo di studio obbligatorio.

Da alcuni anni, Excelsior presenta anche un'informazione integrativa che corregge i casi in cui la richiesta delle aziende è associata a professioni per le quali esistono corsi di formazione triennali. Con questa rettifica, la domanda di personale con il solo titolo di studio obbligatorio scende al di sotto della soglia del 13%, mentre il fabbisogno di figure con titolo professionale sale al 55,8%¹.

¹ La domanda di professioni per cui le imprese richiedono la sola scuola dell'obbligo è rivista per verificare i casi in cui tale richiesta si associa a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale previsti formalmente tra i 26 dell'Accordo Stato-Regioni del 1 agosto 2020.

L'analisi della domanda di personale per titolo di studio nei diversi settori di attività evidenzia una distribuzione varia e significativa, riflettendo le esigenze specifiche e le caratteristiche proprie di ciascun settore (Graf. 2).

Graf. 2 - Distribuzione delle entrate di personale previste per titolo di studio e settore di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

La richiesta di personale con titolo di studio universitario è prevalentemente concentrata nel settore dei servizi, escludendo turismo e commercio, che rappresenta il 77,4% del totale della domanda. Questo dato indica una forte necessità di competenze avanzate e specializzate in ambiti come la sanità, l'istruzione, i servizi professionali, scientifici e tecnici, dove la formazione universitaria è cruciale per garantire un elevato livello di professionalità e competenza.

L'industria, nel senso stretto, assorbe solo il 9,2% della domanda di laureati, riflettendo una minore necessità di qualifiche accademiche elevate rispetto ai servizi, ma comunque una richiesta per ruoli specifici che richiedono conoscenze tecniche approfondite e capacità di innovazione. Il commercio, infine, rappresenta il 10,3% della domanda, evidenziando un fabbisogno per posizioni che, seppur meno numerose rispetto ai servizi, richiedono competenze gestionali, economiche e di marketing.

Nel settore turistico si concentra la maggior parte della domanda di personale con qualifica professionale o diploma. Quasi il 53% delle 39.790 previsioni di entrata richiede questo livello di istruzione, sottolineando l'importanza di

competenze pratiche e specifiche, spesso acquisite tramite percorsi formativi mirati al settore turistico e dell'ospitalità. Per quanto riguarda le entrate previste senza alcun titolo di studio oltre la licenza dell'obbligo, più del 50% delle 15.570 posizioni è anch'esso legato al turismo. Anche questo riflette la natura del settore, che offre molte opportunità lavorative in ruoli che richiedono più competenze pratiche e abilità personali piuttosto che titoli di studio formali.

La domanda di personale con un titolo di istruzione tecnica superiore (ITS) è principalmente espressa dagli altri servizi, rappresentando il 35,6% delle richieste. Il commercio segue con il 28,8%, indicando un riconoscimento dell'importanza delle competenze tecniche avanzate in questi settori, che spesso necessitano di professionisti capaci di applicare conoscenze tecnologiche e innovative nei loro ruoli. Solo il 25,4% delle entrate previste nel settore dell'industria in senso stretto nel 2023 riguarda personale con istruzione tecnica superiore ITS. Questa percentuale, seppur significativa, è nettamente inferiore rispetto al 47,4% registrato nel 2022. Tale diminuzione nell'industria in senso stretto evidenzia un cambiamento nelle priorità del settore. Mentre il 2022 era caratterizzato da un'enfasi sull'innovazione e la specializzazione tecnica, il 2023 sembra focalizzarsi più sull'espansione produttiva e operativa, con una conseguente minore necessità di competenze tecniche avanzate.

Le previsioni di entrata per personale con un diploma di istruzione secondaria superiore sono principalmente distribuite nei servizi (escludendo commercio e turismo) e nel commercio, entrambi settori che richiedono una solida base di istruzione generale e competenze specifiche. Nel dettaglio, il 34% delle richieste proviene dai servizi, il 28,1% dal turismo, e il 16,4% sia dal commercio che dall'industria in senso stretto. Il settore delle costruzioni mostra una domanda più limitata, con solo il 5% delle richieste.

4.3. Le figure ricercate

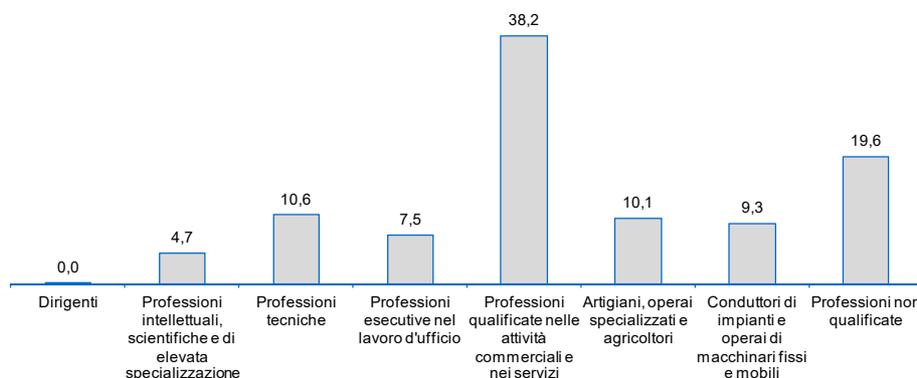
4.3.1. Numero e difficoltà di reperimento

Nel 2023, la fotografia complessiva del fabbisogno dichiarato dalle imprese mostra una tendenza simile a quella degli anni precedenti. Il gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi continua a costituire la maggior parte delle previsioni di entrata, con 30.780 posizioni, pari al 38,2% del totale (Graf. 3).

Al secondo posto per numero di figure ricercate si trovano le professioni non qualificate, con 15.770 posizioni previste, che costituiscono il 19,6% del totale. Le professioni tecniche si confermano al terzo posto, come nel 2022, con 8.520 previsioni di entrata, corrispondenti al 10,6% del totale.

Non molto distanti, gli artigiani, operai specializzati e agricoltori rappresentano 8.180 delle entrate previste, equivalenti al 10,1% del totale.

Graf. 3 - Entrate di personale previste per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Al quinto posto si trovano i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili, con 7.480 entrate previste (9,3%).

Infine, nel 2023, il fabbisogno dichiarato per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio è pari al 7,5%, mentre le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si attestano al 4,7%.

Sulla base del fabbisogno previsto dalle imprese del territorio, le figure dei primi tre gruppi professionali - dirigenti, professioni intellettuali e professioni tecniche - costituiscono complessivamente il 15,3% del totale. Questo rappresenta una diminuzione di due punti percentuali rispetto al 2022, quando tali professioni rappresentavano il 17,3% del totale del fabbisogno per figura professionale.

Le previsioni occupazionali per il 2023, rispetto alle esigenze di personale espresse nel 2022, indicano un significativo incremento in diverse categorie professionali (Graf. 4). Le professioni non qualificate registrano la crescita più marcata, con un aumento del 17% rispetto all'anno precedente.

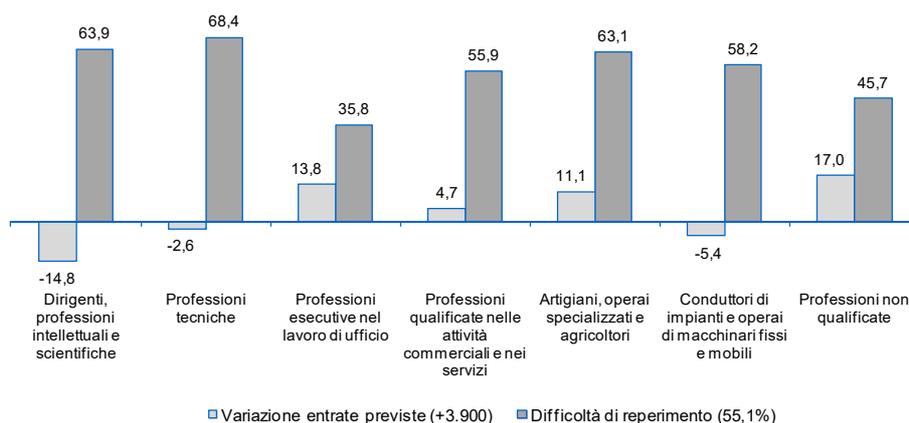
Parallelamente, le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio mostrano un incremento del 13,8%. Le professioni artigianali, degli operai specializzati e degli agricoltori vedono un aumento dell'11,1%, suggerendo una ripresa o un

consolidamento dei settori tradizionali come l'artigianato, la manifattura e l'agricoltura.

La ricerca di figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi cresce del 4,7%, un incremento modesto rispetto ad altre categorie. Le entrate previste per le professioni tecniche rimangono pressoché stabili, con una leggera diminuzione del 2,6%.

Si registra, inoltre, un'inflexione tra i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili, con una diminuzione del 5,4%. Infine, le professioni dirigenziali, intellettuali e scientifiche subiscono il calo più marcato, con una diminuzione del 14,8%.

Graf. 4 - Variazione entrate di personale previste 2023/2022 e difficoltà di reperimento per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

La difficoltà di reperimento è in ulteriore e netto aumento rispetto al 2022 sia a livello complessivo che per ogni gruppo professionale (Graf. 4).

Sul totale delle figure previste in entrata, che rispetto all'anno precedente sono cresciute di 3.900 unità, la difficoltà di reperimento si attesta in media al 55,1%, con una differenza rispetto al 2022 di 7,2 punti percentuali. Questo dato è particolarmente preoccupante se consideriamo l'andamento degli ultimi cinque anni. Nel 2019, prima della pandemia da Covid-19, la difficoltà di reperimento era del 26,1%. In soli quattro anni, questa percentuale è più che raddoppiata, indicando una crescente difficoltà per le aziende nel trovare i profili necessari. Inoltre, considerando il 2023, il Trentino si posiziona ai livelli più ele-

vati, rispetto alla difficoltà di reperire manodopera, sia rispetto alla media nazionale (45,1%), sia rispetto al dato riferito alle imprese del Nord-Est (50,4%).

In particolare, uno dei principali fattori è la mancanza di candidati disponibili. Questo fenomeno è chiaramente evidenziato dall'incremento del *mismatch* legato alla disponibilità di profili idonei, che è passato dal 16,1% del 2019 al 38,3% del 2023. Questo significa che quasi quattro candidati su dieci non sono disponibili per le posizioni offerte, creando un vuoto significativo nel mercato del lavoro.

Parallelamente, anche il *mismatch* qualitativo, ossia l'inadeguatezza delle competenze possedute dai candidati rispetto a quelle attese dalle aziende, è in crescita. Tuttavia, questa crescita è meno marcata, passando dal 7,4% al 12,4% sul totale delle entrate programmate. Ciò indica che, sebbene esista un problema di competenze, esso è meno rilevante rispetto alla pura mancanza di candidati.

L'analisi delle dinamiche del mercato del lavoro, con particolare riferimento alle difficoltà di reperimento delle varie professionalità, evidenzia criticità significative soprattutto nel settore delle professioni tecniche. Nel 2023, le imprese hanno segnalato che il 68,4% delle assunzioni previste per professionisti tecnici sono difficili da reperire, un incremento di oltre 15 punti percentuali rispetto al 53,3% registrato nel 2022. Questo trend crescente indica una percezione sempre più diffusa tra le imprese della scarsità di tali competenze.

Analizzando ulteriormente, si rileva che le figure dirigenziali e intellettuali, insieme agli artigiani, operai specializzati e agricoltori, occupano rispettivamente la seconda e terza posizione per grado di difficoltà di reperimento. In particolare, il reperimento di dirigenti e professionisti intellettuali altamente specializzati è percepito come problematico nel 63,9% dei casi, mentre per artigiani, operai specializzati e agricoltori la percentuale si attesta al 63,1%.

Le difficoltà non risparmiano nemmeno i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili, con una percentuale di difficoltà del 58,2%. In contrasto, le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio presentano una minore criticità, con solo il 35,8% di difficoltà di reperimento, rendendole relativamente più accessibili.

Un cambiamento significativo si è verificato nelle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi. Fino al 2019, queste figure erano considerate facilmente reperibili, con solo il 21,8% di difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese. Tuttavia, dopo l'emergenza sanitaria, la situazione è cambiata drasticamente: nel 2021, la difficoltà è salita al 36,6%, nel 2022 al 47,1%, e nel 2023 ha raggiunto il 55,9%. Le professioni sanitarie e sociali sono particolarmente colpite, con un tasso di difficoltà di reperimento dell'80,7%.

Anche il settore della ristorazione ha registrato una crescente difficoltà nel reperimento di personale. Nel 2019, questa si assestava solo al 20,9%, ma questa percentuale è salita al 34,2% nel 2020, fino a raggiungere il 60,4% nel 2023. Le imprese di alloggio e ristorazione ora lamentano difficoltà per poco più di tre ingressi su cinque previsti.

Infine, le professioni non qualificate hanno registrato un aumento delle difficoltà di reperimento. Dal 24,1% del 2021, il giudizio di difficile reperibilità è salito al 40% nel 2022 e al 45,7% nel 2023, segnando un incremento di 5,7 punti percentuali. Questo trend indica che anche le mansioni considerate meno qualificate stanno diventando più difficili da coprire.

In sintesi, l'analisi evidenzia un mercato del lavoro in cui le difficoltà di reperimento si stanno estendendo a diverse categorie professionali, con un'accentuazione particolare per le professioni tecniche, dirigenziali, intellettuali, sanitarie e di ristorazione. Questo fenomeno riflette cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro e la necessità per le imprese di adattarsi a nuove dinamiche di domanda e offerta di competenze.

4.3.2. Gli indirizzi di studio più richiesti

La Tab. 2 fornisce un quadro dettagliato delle entrate previste per titolo di studio e tipo di professione, evidenziando come i titoli di studio più elevati siano prevalentemente associati alle professioni dei gruppi professionali più qualificati, mentre i livelli di istruzione inferiori corrispondano a ruoli che richiedono minore specializzazione.

Il possesso di una laurea si rivela essenziale per il 91,8% delle entrate previste nel corso dell'anno per le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Questo titolo di studio è richiesto anche per oltre la metà delle posizioni ricercate nelle professioni tecniche. Nessuna di queste professioni, inclusi i ruoli esecutivi, considera sufficiente il solo possesso della licenza dell'obbligo. Tuttavia, per più di un terzo delle posizioni tecniche, è richiesto almeno un diploma di scuola superiore.

Le professioni esecutive nel lavoro di ufficio vedono come prioritario il possesso di un diploma di scuola superiore. Nel 2023, oltre il 60% delle previsioni di entrata per queste professioni richiede questo livello di istruzione.

Le qualifiche di formazione o il diploma professionale sono particolarmente richiesti per artigiani, operai e agricoltori. Nel 2023, il 65,3% delle richieste per queste categorie di lavoratori prevedeva questo titolo di studio, in aumento rispetto al 47,4% del 2022. Anche le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi richiedono frequentemente un titolo di formazione profes-

sionale, con sette posizioni su dieci che necessitano di questo livello di istruzione.

Per entrambi i gruppi sopra menzionati, il secondo titolo di studio più ricercato è il diploma di scuola superiore, rispettivamente nel 18,9% e nel 19,4% delle previsioni di entrata per il 2023.

Scendendo nella scala professionale, aumenta la percentuale di posizioni per le quali non è richiesto alcun titolo di studio oltre la licenza dell'obbligo. Tra i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili, poco più di un terzo delle richieste non prevede alcun requisito di istruzione. Questa percentuale sale al 55,8% per le professioni non qualificate.

Tab. 2 - Entrate di personale previste per titolo di studio e figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate
Nessun titolo di studio/licenza dell'obbligo	0,0	0,0	0,0	10,3	15,8	30,6	55,8
Qualifica di formazione o diploma professionale	0,0	10,9	22,5	69,8	65,3	55,1	41,6
Livello secondario e ITS	8,2	33,3	63,7	19,4	18,9	14,3	2,6
Livello Universitario	91,8	55,8	13,7	0,6	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Ma quali sono gli indirizzi di studio più richiesti per ciascun livello di istruzione?

Per il livello universitario, le aree di studio più richieste dalle imprese sono l'insegnamento e la formazione, con 2.710 previsioni di entrata, seguite da economia, con 1.790 previsioni, e chimica-farmaceutica, con 700 previsioni. Queste tre aree rappresentano complessivamente il 64,6% delle richieste di figure professionali con titolo universitario, al netto di quelle che richiedono una formazione post-laurea (1.260 entrate previste). Tuttavia, le difficoltà di reperimento sono significative in alcuni ambiti specifici. Le maggiori criticità sono riscontrate nelle scienze matematiche, fisiche e informatiche, con una difficoltà di reperimento dell'84%, nell'ingegneria civile e architettura con il 77,4%, e nell'ingegneria elettronica e dell'informazione, con il 74,4%. Complessivamente, la difficoltà di reperimento per i laureati si attesta al 60,1%, registrando un incremento di cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il livello di istruzione superiore, le maggiori richieste si concentrano negli indirizzi di amministrazione, finanza e marketing, con 4.430 previsioni di entrata, e nel settore turistico, enogastronomico e ospitalità, con 3.810 previsioni. Seguono l'indirizzo socio-sanitario, con 1.450 previsioni, e l'indirizzo di meccanica, mecatronica ed energia, con 1.190 previsioni. Le difficoltà di reperimento più elevate si riscontrano nell'indirizzo socio-sanitario, con il 66,9% e negli ambiti di elettronica ed elettrotecnica e costruzioni, ambiente e territorio, che, sebbene non siano tra i primi per numero di figure ricercate, spiccano per la difficoltà di reperimento percepita, rispettivamente con l'84,1% e il 79,1%. La difficoltà complessiva di reperimento per le figure di livello secondario è del 53,3%, con un aumento rispetto al 2022 di 4,4 punti percentuali. In particolare, la difficoltà di reperimento è cresciuta sia per l'indirizzo amministrazione, finanza e marketing, che con il 40,9% rimane comunque un ambito relativamente facile da trovare, sia per le figure del settore turistico, dove la difficoltà è aumentata significativamente fino al 55,1% (+9,4 punti percentuali rispetto al 2022).

Considerando il livello della qualifica di formazione o del diploma professionale, l'indirizzo che movimentata il maggior numero di previsioni di entrata è quello della ristorazione, con oltre 15.590 figure previste. Segue a ragguardevole distanza l'indirizzo dei servizi di promozione e accoglienza, con 4.090 previsioni, l'indirizzo meccanico, con oltre 3.300 previsioni, l'indirizzo della trasformazione agroalimentare, con 2.440 previsioni, e l'indirizzo edile, con 2.370 previsioni. La difficoltà di reperimento complessiva per questo livello di formazione si attesta al 57%. In particolare, spicca la difficoltà di reperimento per l'indirizzo di ristorazione, con il 65,5%, seguita dall'indirizzo trasformazione agroalimentare (61,2%) e da quello elettrico (61%).

Queste tendenze nel mercato del lavoro della provincia di Trento evidenziano una forte domanda di professionisti nei settori dell'insegnamento, dell'economia e della chimica-farmaceutica a livello universitario, accompagnata da crescenti difficoltà nel reperire figure specializzate nelle scienze matematiche, fisiche, ingegneristiche e architettoniche. A livello di istruzione superiore, le richieste si concentrano maggiormente negli ambiti dell'amministrazione, del turismo e del settore socio-sanitario, con significative difficoltà di reperimento nei campi dell'elettronica, elettrotecnica e costruzioni. Infine, per i diplomi professionali, la ristorazione domina la domanda ma presenta anche notevoli sfide di reperimento. Questi dati sottolineano la necessità di strategie mirate per colmare i gap di competenze nei settori chiave del mercato del lavoro.

4.3.4. Competenze di elevata importanza per figura professionale

Per lo svolgimento delle attività lavorative, le imprese ritengono necessarie competenze che, con diversa intensità, risultano di grande importanza. Excelsior suddivide queste competenze in quattro categorie principali: trasversali, green, tecnologiche e comunicative. Le competenze trasversali comprendono la capacità di lavorare in gruppo, il *problem solving*, la capacità di lavorare in autonomia e la flessibilità e adattamento. Le competenze green si focalizzano su risparmio energetico e sostenibilità ambientale. Le competenze tecnologiche includono l'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici, l'utilizzo di competenze digitali e l'applicazione di tecnologie 4.0 per l'innovazione dei processi. Infine, le competenze comunicative riguardano la capacità di comunicare in italiano e in lingue straniere le informazioni dell'impresa.

Un'analisi approfondita delle competenze trasversali (Tab. 3) mostra che, ai primi tre posti per importanza, si collocano: flessibilità e adattamento, ritenute fondamentali nel 64,6% dei casi, capacità di lavorare in gruppo (54,2%) e capacità di lavorare in autonomia (45,3%). La rilevanza di queste competenze aumenta lungo la scala delle professioni, risultando particolarmente elevata per i gruppi professionali più qualificati.

In particolare, la flessibilità e l'adattamento sono competenze essenziali soprattutto per le professioni tecniche, con una quota dell'86,6%, e per i dirigenti, insieme alle professioni intellettuali e scientifiche (86,4%). Questo dato indica che, in un contesto lavorativo sempre più dinamico, la capacità di adattarsi ai cambiamenti e di essere flessibili è cruciale, specialmente per ruoli che richiedono elevata specializzazione e responsabilità.

La capacità di lavorare in gruppo è particolarmente strategica per le figure dirigenziali, intellettuali e scientifiche (82,2%) e per le professioni tecniche (81,9%). Questa competenza è essenziale poiché molte attività lavorative moderne richiedono collaborazione e sinergia tra vari membri del team per raggiungere obiettivi comuni.

Anche la capacità di lavorare in autonomia è particolarmente rilevante per le figure dirigenziali, intellettuali e scientifiche (73,5%), seguite dalle professioni tecniche (61,8%).

Il *problem solving* è una competenza trasversale molto apprezzata, specialmente in contesti professionali complessi dove è necessario affrontare e risolvere problemi in modo efficace. È ritenuta di elevata importanza dal 75,1% delle figure dirigenziali e intellettuali.

In sostanza, analizzando i dati della provincia di Trento per l'anno 2023, emerge che per i dirigenti e le professioni intellettuali e scientifiche, le competenze di cruciale importanza sono, nell'ordine: flessibilità e adattamento, lavoro

di squadra e *problem solving*, lavoro in autonomia, flessibilità e adattamento. Questo schema si riscontra anche nelle professioni tecniche, dove tutte queste competenze sono altamente apprezzate, con percentuali elevate in ciascuna categoria.

Le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi attribuiscono a queste competenze un'importanza significativa, ma leggermente inferiore rispetto ai gruppi professionali più qualificati. Per gli artigiani, operai specializzati e agricoltori, la rilevanza delle competenze trasversali diminuisce ulteriormente, sebbene rimanga comunque considerevole, indicando la necessità di flessibilità e capacità di lavorare in gruppo anche in queste professioni.

Tab. 3 - Elevata rilevanza competenze trasversali delle entrate per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Lavorare in gruppo	82,2	81,9	68,0	60,3	50,9	24,4	31,2	54,2
Problem solving	75,1	68,8	58,7	40,2	34,5	18,7	18,1	39,4
Lavorare in autonomia	73,5	61,8	55,8	47,2	44,6	28,3	30,1	45,3
Flessibilità e adattamento	86,4	86,6	71,5	66,1	62,1	48,3	50,9	64,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Al quarto posto nella classifica delle competenze ritenute di grande importanza dalle imprese si trova la tipologia green, che riguarda il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, con un giudizio di grande importanza attribuito dal 43,6% delle aziende. Questa percentuale riflette una crescente consapevolezza e priorità assegnata alla sostenibilità ambientale nel contesto lavorativo moderno. L'importanza di queste competenze è riconosciuta in modo trasversale per diverse categorie professionali, con alcune variazioni significative: il 36,7% delle imprese attribuisce rilevanza alle competenze green per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, mentre la percentuale sale al 46,2% per gli artigiani, operai specializzati e agricoltori.

Tra le competenze tecnologiche, la capacità di utilizzare competenze digitali (Tab. 4) è ritenuta di elevata importanza nel 18,2% dei casi, quella di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici nel 14,7%, mentre il saper applicare tecnologie 4.0 per innovare processi è considerato cruciale nel 10% dei casi. La rilevanza di queste competenze tecnologiche varia notevolmente tra le diverse figure professionali.

Tab. 4 - Elevata rilevanza competenze tecnologiche delle entrate per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	38,1	37,7	31,3	9,9	10,6	6,4	5,4	14,7
Utilizzare competenze digitali	66,6	57,9	62,3	9,0	5,7	1,9	0,0	18,2
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	21,9	16,2	17,3	9,2	12,7	4,3	3,8	10,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

La capacità di utilizzare competenze digitali non è mai considerata di elevata importanza per le professioni non qualificate e risulta strategica in meno del 2% dei casi per i conduttori di impianti, gli artigiani e gli operai specializzati.

Al contrario, questa competenza risulta essere estremamente strategica per le figure dirigenziali intellettuali e scientifiche, con il 66,6% delle aziende che la considerano di elevata importanza, per le professioni impiegate (62,3%) e per quelle tecniche (57,9%).

Una situazione simile si osserva per l'utilizzo dei linguaggi e dei metodi matematici e informatici, che sono considerati essenziali soprattutto per le professioni dirigenziali intellettuali e scientifiche (38,1%), quelle tecniche (37,7%) e le professioni impiegate (31,3%). Anche per la capacità di applicare tecnologie 4.0 per innovare processi, l'elevata importanza è segnalata nel 21,9% dei casi per le figure dirigenziali intellettuali e scientifiche, nel 17,3% per le professioni impiegate e nel 16,2% per quelle tecniche.

Le altre categorie professionali mostrano percentuali inferiori al 10% per quanto riguarda l'importanza delle competenze tecnologiche, fatta eccezione per gli artigiani, operai specializzati e agricoltori. In questi gruppi, circa un caso su dieci riconosce l'importanza dell'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici (10,6%) e l'applicazione di tecnologie 4.0 per innovare processi (12,7%). Questo dato evidenzia come, sebbene in misura minore rispetto ai ruoli più qualificati, anche nelle professioni manuali e agricole si stia riconoscendo una crescente importanza alle competenze tecnologiche per rimanere competitivi e innovativi nel mercato del lavoro odierno.

La capacità di comunicare in italiano informazioni dell'impresa (Tab. 5) risulta di elevata importanza per il 53,4% dei dirigenti delle professioni intellettuali e scientifiche. Anche nelle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio

(50,3%) e nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (48,7%), questa competenza risulta fortemente valorizzata. Ciò riflette l'importanza di una chiara comunicazione in italiano in settori dove il contatto con il pubblico e la gestione di informazioni interne sono quotidiani e fondamentali per le operazioni aziendali.

Tab. 5 - Elevata rilevanza competenze comunicative delle entrate per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	53,4	46,4	50,3	48,7	17,8	13,6	14,0	35,6
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	47,5	23,9	40,4	28,8	2,0	1,3	0,0	19,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Al contrario, l'importanza della comunicazione in italiano decresce significativamente nelle categorie professionali meno qualificate. Solo il 17,8% degli artigiani, operai specializzati e agricoltori, e il 13,6% dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, considerano questa competenza di elevata importanza. Questo può essere attribuito al fatto che queste professioni richiedono meno interazione verbale sofisticata e più competenze tecniche specifiche.

Per quanto riguarda la capacità di comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa (Tab. 5), essa è considerata di grande importanza dal 47,5% delle imprese per le figure dirigenziali e le professioni intellettuali e scientifiche, evidenziando la necessità di interagire con partner internazionali e operare in un contesto globalizzato. Anche nelle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (40,4%) e nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (28,8%), questa competenza riveste una rilevanza significativa.

Tuttavia, la competenza di comunicare in lingue straniere perde drasticamente importanza tra le professioni tecniche (23,9%), gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (2%) e i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (1,3%). In queste categorie, la comunicazione in lingue straniere non è essenziale per l'esecuzione delle mansioni quotidiane, che sono più focalizzate su abilità manuali e tecniche specifiche.

Infine, le professioni non qualificate mostrano una rilevanza minima per entrambe le competenze comunicative, con il 14% per la comunicazione in italia-

no e nessuna rilevanza per la comunicazione in lingue straniere. Questo riflette la natura di queste professioni, dove le abilità comunicative avanzate non sono fondamentali per le attività lavorative svolte.

In sintesi, l'importanza delle competenze comunicative varia notevolmente tra le diverse categorie professionali. Le competenze comunicative, sia in italiano che in lingue straniere, sono particolarmente apprezzate nei ruoli dirigenziali e qualificati, dove la necessità di interazione efficace e gestione delle informazioni è cruciale. Al contrario, nelle professioni tecniche e meno qualificate, la rilevanza di queste competenze diminuisce, riflettendo le diverse esigenze operative di questi ruoli.

4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2023

Le previsioni di assunzione indicate dalle aziende nell'ambito del rapporto Unioncamere ANPAL-Excelsior offrono una visione dettagliata delle intenzioni delle imprese riguardo alla quantità e alla qualità del personale ricercato.

Le previsioni possono spesso differire dalle effettive assunzioni realizzate durante l'anno. Questo divario può essere attribuito a diversi fattori, tra cui cambiamenti nelle previsioni iniziali, adattamenti alle figure disponibili sul mercato e altre cause non immediatamente identificabili.

Per effettuare un confronto accurato tra il fabbisogno previsto e quello effettivo, è essenziale adattare i due insiemi di dati. Questo processo di adattamento permette di rendere le previsioni Excelsior e le assunzioni effettive il più comparabili possibile. Nello specifico, per le previsioni Excelsior, si considereranno solo le entrate relative al personale assunto con un contratto subordinato, escludendo collaborazioni coordinate e continuative, occasionali o partite IVA. Ciò significa che, rispetto alle 80.630 previsioni di entrata inizialmente indicate, ci concentreremo su un sottoinsieme pari all'87,5% del totale, ovvero 70.590 entrate.

Per quanto riguarda le assunzioni comunicate al Ministero, verranno esclusi il settore agricolo, le realtà pubbliche e i servizi domestici, poiché in questi casi il datore di lavoro non è un'impresa ma una famiglia². Saranno escluse anche le assunzioni effettuate tramite contratto di somministrazione, poiché i dati dettagliati su queste assunzioni non sono forniti da Excelsior.

² L'indagine Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, esclude dall'analisi i settori dell'agricoltura e del pubblico impiego, nonché la ricerca di personale per i servizi domestici, poiché quest'ultima non deriva direttamente da un fabbisogno delle imprese.

Il confronto tra previsioni di assunzione e assunzioni effettive evidenzia alcune tendenze chiave. La distribuzione percentuale delle professioni nelle assunzioni previste differisce in alcune specifiche figure professionali dalle assunzioni effettive.

Nello specifico, le figure *high skill* presentano una previsione di assunzione pari all'11,3%, mentre le assunzioni effettive sono leggermente inferiori, attestandosi all'11,0%. Questa minima differenza di 0,3 punti percentuali indica che le previsioni delle aziende per queste figure altamente specializzate sono quasi in linea con le effettive assunzioni (Graf.5).

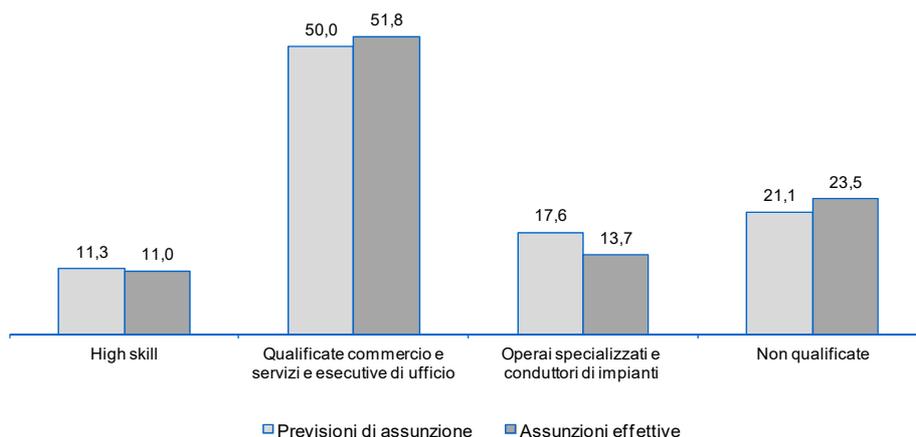
Per le professioni qualificate nel commercio, nei servizi e nelle esecutive d'ufficio, le previsioni di assunzione raggiungono il 50,0%, mentre le assunzioni effettive sono leggermente superiori, pari al 51,8%. Questo scarto di 1,8 punti percentuali suggerisce che c'è una buona corrispondenza tra le previsioni e la domanda effettiva di queste figure, mostrando una coerenza tra le aspettative delle aziende e le assunzioni reali.

Nel caso degli operai specializzati e dei conduttori di impianti, le previsioni si attestano al 17,6%, ma le assunzioni effettive sono significativamente inferiori, pari al 13,7%. Questo scarto di 3,9 punti percentuali evidenzia una difficoltà nel reperire queste specifiche figure professionali sul mercato del lavoro, suggerendo un possibile *mismatch* tra l'offerta di competenze e la domanda delle imprese.

Infine, le figure non qualificate presentano una previsione di assunzione del 21,1%, mentre le assunzioni effettive raggiungono il 23,5%. Questo scarto di 2,4 punti percentuali, che si rileva anche negli anni precedenti, indica che le assunzioni di figure non qualificate sono state superiori alle previsioni iniziali delle aziende, segnalando una maggiore domanda per queste figure rispetto a quanto anticipato.

In sintesi, il confronto tra previsioni di assunzione e assunzioni effettive offre spunti di riflessione significativi per le politiche del lavoro e le strategie di *recruiting* delle imprese. Mentre le previsioni per le figure *high skill* e qualificate del commercio e dei servizi mostrano una buona corrispondenza con le assunzioni effettive, emergono discrepanze più marcate per gli operai specializzati e le figure non qualificate. Queste informazioni sono cruciali per adattare le politiche di formazione e migliorare l'allineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, contribuendo a un sistema occupazionale più efficiente e rispondente alle esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Graf. 5 - Previsioni di assunzione e assunzioni effettive per figura professionale in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali)



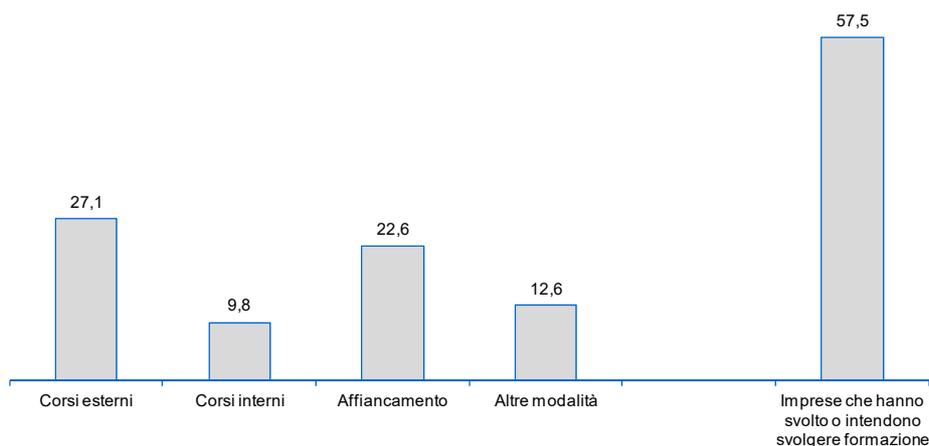
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

4.5. Le attività formative delle imprese nel 2023

Nell'attuale contesto economico e occupazionale della provincia di Trento, le attività formative delle imprese rivestono un ruolo cruciale per la preparazione e il miglioramento delle competenze del personale. La formazione continua rappresenta un elemento chiave per affrontare le sfide di un mercato del lavoro in costante evoluzione, caratterizzato da rapide innovazioni tecnologiche e cambiamenti nelle esigenze professionali. La seguente analisi esamina i dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL, offrendo una panoramica dettagliata delle tipologie di formazione adottate dalle imprese trentine nel 2023, con particolare attenzione alla transizione green e alla digitalizzazione.

Nel complesso, il 57,5% delle imprese in Trentino ha svolto o intende svolgere attività formative nel 2023, una cifra superiore alla media nazionale del 49,6%, che sta ad indicare una maggiore propensione alla formazione del personale nella provincia. Questo dato riflette un mercato del lavoro dinamico e un forte impegno delle imprese verso la crescita delle competenze interne (Graf. 6).

Graf. 6 - Imprese che hanno effettuato o intendono effettuare attività di formazione per il personale per tipologia di formazione svolta in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali sul totale)*



* trattasi di una domanda con risposte multiple

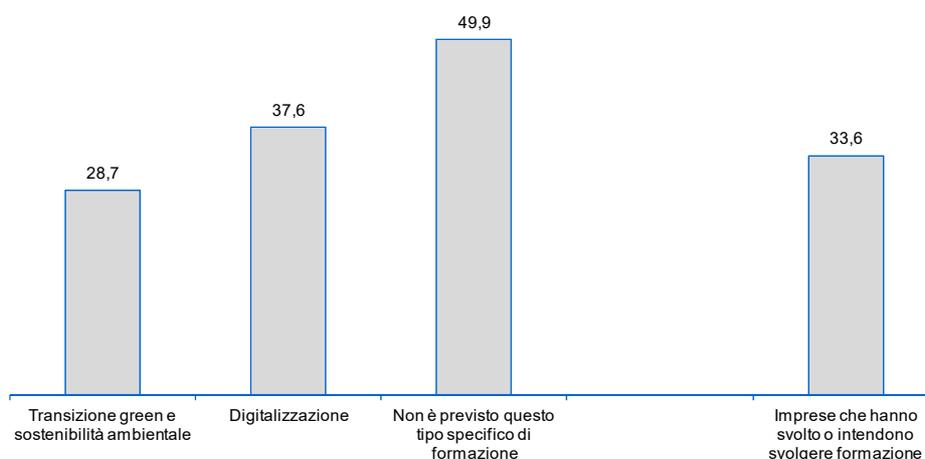
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Nell'ambito industriale, il 61,8% delle aziende ha pianificato attività formative, con un'attenzione particolare nelle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (67,0%), nelle public utilities (energia, gas, acqua e ambiente) (66,7%) e in altre industrie (68,7%). Nel settore dei servizi, il 55,7% delle imprese ha previsto attività formative, con i settori dei servizi informatici e delle telecomunicazioni (78,1%) e dei servizi avanzati di supporto alle imprese (74%) che mostrano una maggiore propensione alla formazione. Anche la sanità e assistenza sociale presenta un tasso significativo di formazione (78,2%), evidenziando l'importanza di mantenere alto il livello di competenze in un settore cruciale.

Analizzando le modalità di formazione, emerge che le imprese adottano diverse strategie. Complessivamente, il 27,1% delle imprese utilizza corsi esterni, il 22,6% l'affiancamento, il 9,8% corsi interni, e il 12,6% altre modalità di formazione.

Il Graf. 7, infine, si concentra sulle attività formative legate alla transizione green e alla sostenibilità ambientale, oltre che alla digitalizzazione. Questi ambiti sono di fondamentale importanza nel contesto attuale, dove la sostenibilità e la digitalizzazione rappresentano due pilastri per lo sviluppo futuro delle imprese.

Graf. 7 - Imprese che hanno effettuato o intendono effettuare attività di formazione con corsi nell'ambito tematico della transizione green e sostenibilità ambientale e/o della digitalizzazione in provincia di Trento nel 2023 (valori percentuali sulle imprese che hanno effettuato formazione*)



* trattasi di una domanda con risposte multiple

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023

Il 33,6% delle imprese trentine ha fatto o intende effettuare formazione in questi ambiti nel 2023. Rispetto al contesto nazionale, dove questa percentuale è del 25,2%, le imprese del territorio trentino dimostrano un maggior impegno verso la formazione continua in questi settori strategici.

Il 28,7% delle imprese ha svolto o intende svolgere attività formative nell'ambito della transizione green e della sostenibilità ambientale. I settori industriali si distinguono particolarmente, con il 30,4% delle aziende coinvolte in queste attività formative, seguiti dai servizi, che rappresentano il 27,7%. Nel settore industriale, in particolare, le public utilities (energia, gas, acqua e ambiente) mostrano un'alta percentuale (60,8%), coerente con la necessità di conformarsi a normative ambientali rigorose.

La digitalizzazione rappresenta l'altro ambito chiave, con il 37,6% delle imprese che ha svolto o intende svolgere attività formative in questo settore. Questo dato riflette un impegno significativo verso l'adozione di tecnologie digitali. I settori dei servizi informatici delle telecomunicazioni (63,4%), dei servizi avanzati di supporto alle imprese (62,4%) e, in ambito industriale,

dell'estrazione e lavorazione dei materiali (48,9%) sono particolarmente attivi nello sviluppo di programmi di formazione digitale.

Tuttavia, emerge un aspetto critico. Una impresa su due (49,9%) che ha svolto o intende svolgere formazione nel 2023 non prevede formazione né in digitalizzazione né in transizione green. Questo dato suggerisce che, nonostante la consapevolezza delle nuove sfide, una parte significativa delle imprese non ha ancora avviato programmi di aggiornamento in questi ambiti cruciali. Settori come le costruzioni (57,8%), i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (64,6%) e i servizi culturali, sportivi e altri servizi alla persona (61,2%) mostrano maggiore resistenza o una mancanza di risorse per investire in formazione in ambito di digitalizzazione e transizione green.

5. IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI NAZIONALI

5.1. La cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria

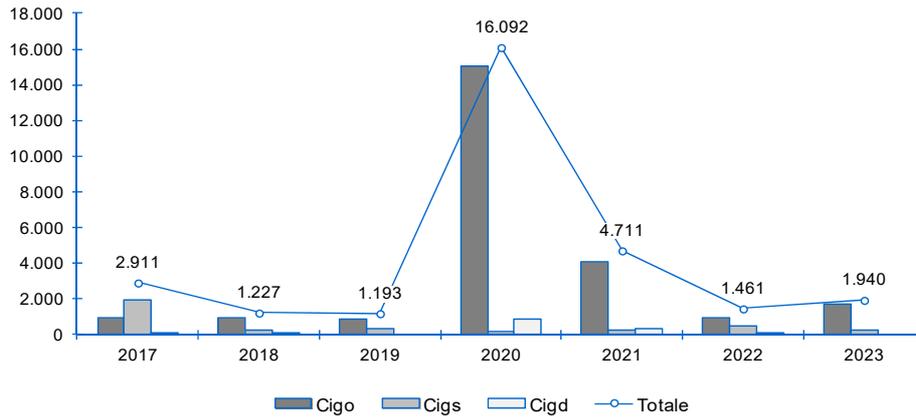
Dopo il boom storico di interventi registrato negli anni 2020 e 2021, a causa della crisi sanitaria, il ricorso alla cassa integrazione si era molto ridimensionato nel 2022 ed era tornato ai livelli pre-pandemia, malgrado la presenza di altri fattori di perturbazione dei mercati internazionali.

Il persistere di elementi di incertezza è la probabile causa della nuova crescita di ore osservata nel 2023, peraltro circoscritta ai soli interventi ordinari e unicamente ad alcuni individuabili settori del ramo industria. In tutto l'anno sono state concesse 1.940.316 ore di Cig, per un incremento del 32,8% su base annua. Il monte ore risulta ancora paragonabile a quello pre-pandemico (Graf. 1).

In dettaglio, la Cig ordinaria è cresciuta del 73,8%, mentre la Cig straordinaria si è dimezzata (-50,0%) e la Cig in deroga risulta completamente azzerata, dopo l'importante ruolo svolto durante la pandemia.

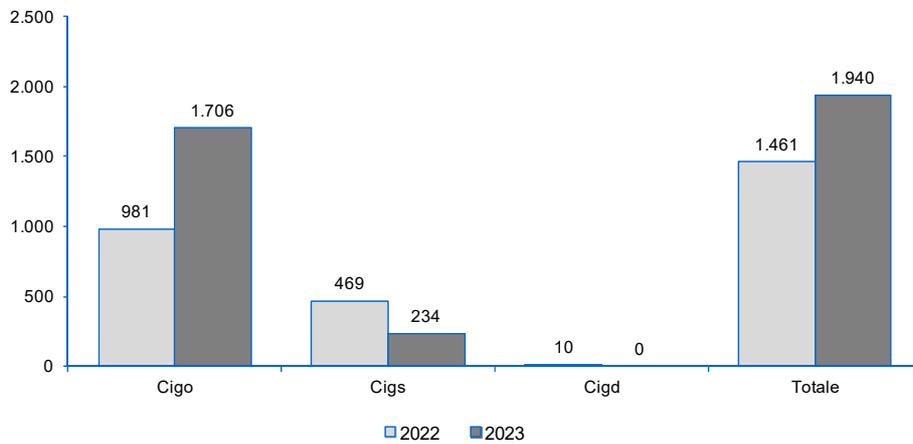
Si è quindi rafforzato il peso della Cigo che, con 1.705.952 ore autorizzate, rappresenta l'87,9% di tutte quelle concesse nell'anno. La Cigs è scesa a 234.364 ore e ha giustificato la restante quota del 12,1%, che rappresenta il valore più basso osservato negli ultimi dodici anni - al netto del periodo pandemico, quando l'apporto della Cigs è stato assolutamente marginale per motivi legati alla gestione amministrativa dell'emergenza (Graff. 3 e 4).

Graf. 1 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Trento (2017-2023) (valori assoluti in migliaia)



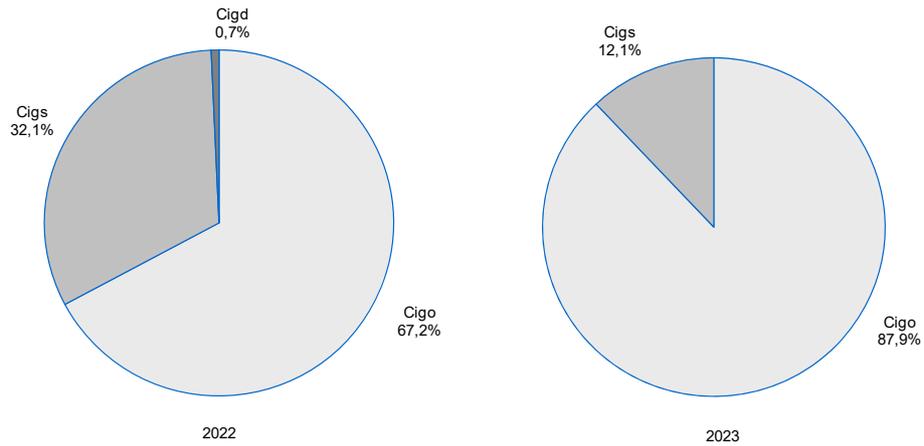
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Graf. 2 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti in migliaia)



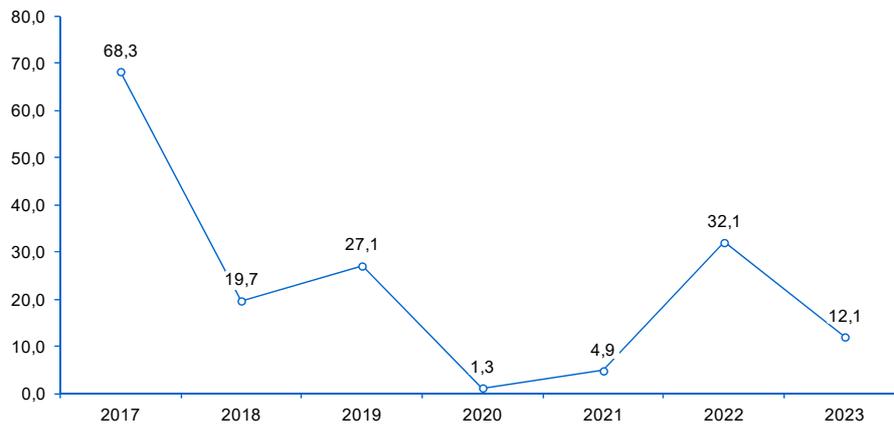
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Graf. 3 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Graf. 4 - Incidenza della cassa integrazione straordinaria sulla Cig complessiva in provincia di Trento (2017-2023) (valori percentuali)



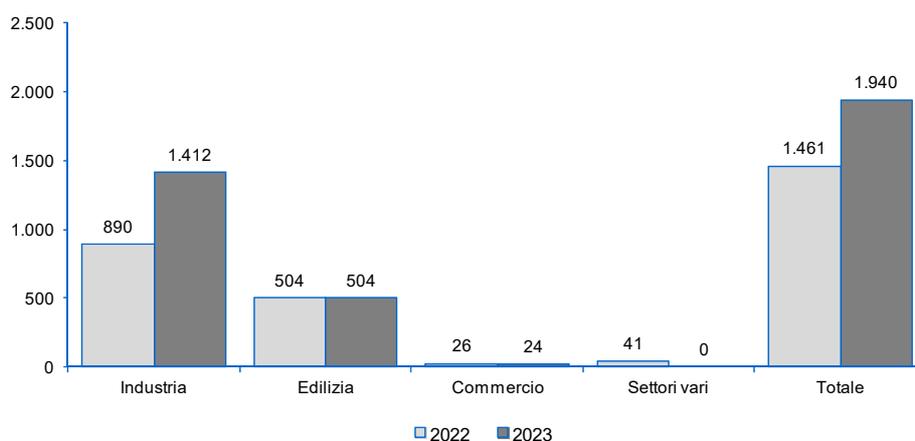
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

A livello settoriale, gli interventi hanno coinvolto l'industria - principale destinataria della cassa integrazione - l'edilizia e il commercio, mentre

l'artigianato e i "settori vari" non hanno avuto necessità di utilizzare l'ammortizzatore.

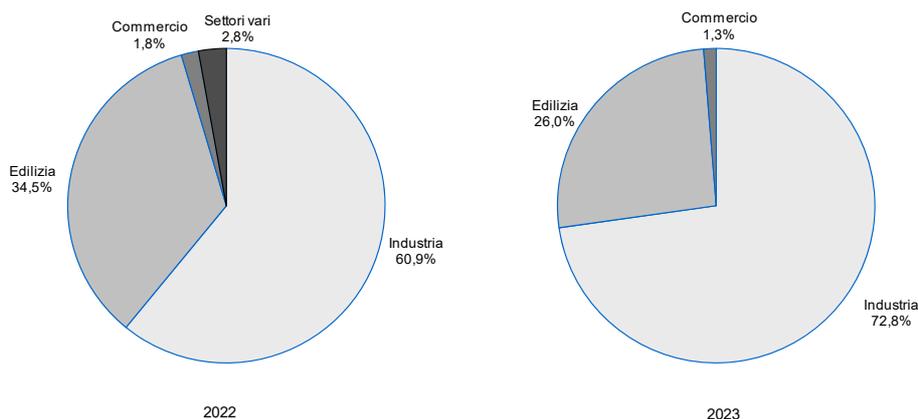
Le attività industriali, con 1.411.644 ore, hanno assorbito il 72,8% della Cig, percentuale in crescita rispetto al 60,9% dell'anno precedente. Nell'edilizia sono state 504.179 le ore concesse, un ammontare praticamente identico a quello del 2022, che corrisponde ad una quota del 26,0% (era il 34,5% l'anno prima). Infine si registrano 24.493 ore indirizzate alle attività del ramo commercio, che giustificano il restante 1,3% (poco meno dell'1,8% nel 2022) (Graff. 5 e 6).

Graf. 5 - Ore di cassa integrazione autorizzate per ramo di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Graf. 6 - Ore di cassa integrazione autorizzate per ramo di attività in provincia di Trento (2022-2023) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

La ripresa della Cig ha interessato l'intera area del Nord-Est, con un incremento delle ore autorizzate del 24,2%. Rispetto al 2021, quando sul mercato del lavoro ancora pesavano le conseguenze della crisi sanitaria, le ore autorizzate sono scese del 58,8% in provincia di Trento, del 68,2% nella ripartizione Nord-Est e del 77,2% sull'intero territorio nazionale, in quest'ultimo caso grazie a una dinamica discendente che si è protratta anche nel corso del 2023 (Tab. 1).

Tab. 1 - Ore autorizzate di cassa integrazione per area territoriale (2021-2023) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	Provincia di Trento			Nord-Est			Italia		
	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale
2021	4.710.816	-70,7	87,2	339.661.381	-54,4	62,1	1.790.681.563	-39,5	52,1
2022	1.460.621	-69,0	67,2	86.936.508	-74,4	70,2	468.399.092	-73,8	50,8
2023	1.940.316	+32,8	87,9	107.992.137	+24,2	78,7	409.084.364	-12,7	56,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Sul fronte delle tipologie di intervento, la provincia di Trento (come quella di Bolzano) si distingue da sempre per un sostenuto ricorso alla cassa integrazione ordinaria, anche a motivo delle istanze che le imprese edili e lapidee avanzano in occasione di episodi atmosferici avversi, soprattutto nel periodo invernale. Il 2023 conferma questa particolarità, osservata regolarmente nel corso degli anni, ad eccezione del 2022 (Tab. 1).

Le ore concesse per interventi ordinari hanno comunque riguardato soprattutto le attività industriali, per il 70,4%, e per la quota restante quelle dell'edilizia/lapideo (Tab. 2). Nel ramo industria, il comparto più coinvolto è quello della carta, stampa ed editoria, al quale sono state autorizzate 549.348 ore Cigo, quasi un terzo del totale. Segue l'area della chimica, gomma e plastica che ha potuto contare su 202.100 ore di Cigo, per un'incidenza dell'11,8%. Molto simile il fabbisogno manifestato dall'industria edile, che nella classificazione INPS rientra nel ramo edilizia, per il quale sono state riconosciute 215.397 ore pari al 12,6% del totale.

Il sostegno per interventi straordinari ha coinvolto solo isolate attività dei rami industria e commercio. Rispetto al 2022 emerge una forte riduzione di ore autorizzate a favore del comparto meccanico (-82,6%) e un incremento nell'ambito della carta, stampa ed editoria (+85,5%). Le attività più esposte sul versante Cigs sono però quelle della chimica, gomme e fibre che hanno giustificato quasi la metà (110.552 ore) dell'intervento complessivo.

Circa un decimo del monte ore Cigs è confluito verso il ramo commercio, che comprende varie attività del terziario tra cui alberghi, pubblici esercizi, commercio e attività professionali. Complessivamente sono state autorizzate 24.493 ore, quasi tutte indirizzate verso le "attività varie".

In provincia di Trento, il livello della Cigs è stato contenuto per tutto l'arco dell'anno. Solamente il secondo trimestre ha evidenziato un picco di oltre 100.000 ore (Tab. 3), in gran parte giustificato dalle richieste del comparto industriale della chimica, gomma e fibre.

Tab. 2 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia di intervento e ramo di attività in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var. % 23-22
Totale Ramo industria	1.201.773	209.871	0	1.411.644	+58,7
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0	0	-100,0
Estrazione minerali metalliferi e non	80	0	0	80	-
Legno	160	0	0	160	-99,6
Alimentari	29.562	0	0	29.562	+77,5
Metallurgiche	39.808	0	0	39.808	+5,5
Meccaniche	176.684	43.160	0	219.844	-49,1
Tessili	174.407	0	0	174.407	+312,0
Abbigliamento	0	0	0	0	-100,0
Chimica, gomma e fibre	202.100	110.552	0	312.652	+144,1
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	-
Lavorazione minerali non metalliferi	4.182	0	0	4.182	+204,4
Carta, stampa ed editoria	549.348	55.775	0	605.123	+778,4
Installazione impianti per l'edilizia	17.588	0	0	17.588	+184,4
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	7.854	384	0	8.238	+351,2
Tabacchicoltura	0	0	0	0	-
Servizi	0	0	0	0	-
Varie	0	0	0	0	-
Totale Ramo edilizia	504.179	0	0	504.179	0
Industria edile	215.397	0	0	215.397	+6,2
Artigianato edile	96.568	0	0	96.568	-1,5
Industria lapidei	162.357	0	0	162.357	-5,2
Artigianato lapidei	29.857	0	0	29.857	-6,9
Totale Ramo commercio	0	24.493	0	24.493	-4,5
Commercio all'ingrosso	0	0	0	0	-100,0
Commercio al minuto	0	915	0	915	-84,9
Attività varie (scuole private, case di cura private...)	0	23.578	0	23.578	+150,1
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, ...)	0	0	0	0	-100,0
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	0	0	0	0	-100,0
Totale Ramo settori vari	0	0	0	0	-100,0
Totale	1.705.952	234.364	0	1.940.316	+32,8

Nota: Nel 2023 non sono state autorizzate ore di cassa integrazione a favore di aziende del ramo artigianato.

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Tab. 3 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e trimestre in provincia di Trento nel 2023 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var % 23-22
I° Trimestre	647.615	9.107	0	656.722	+29,3
II° Trimestre	345.246	105.082	0	450.328	+81,9
III° Trimestre	416.541	28.742	0	445.283	+25,2
IV° Trimestre	296.550	91.433	0	387.983	+11,1
Totale	1.705.952	234.364	0	1.940.316	+32,8

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

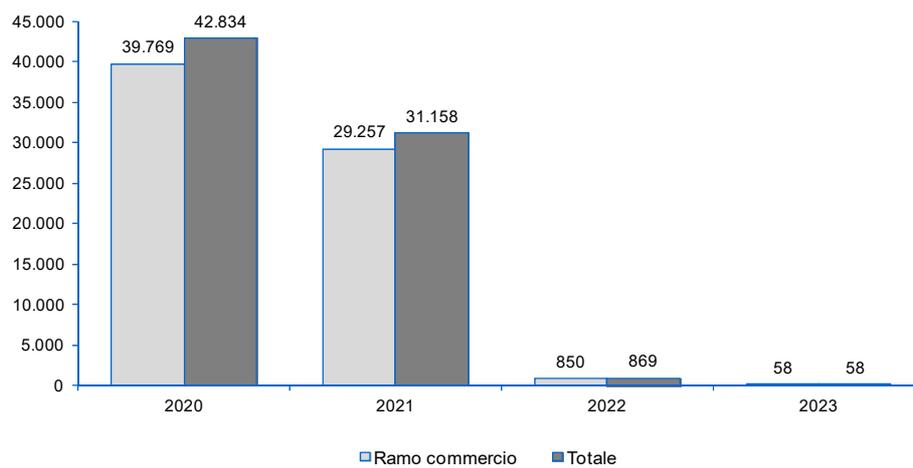
5.2. I Fondi di solidarietà

Chiusa la parentesi dell'emergenza sanitaria, il ruolo dei Fondi di solidarietà si è molto ridimensionato. Nel 2023 le ore autorizzate per interventi di sostegno al reddito rivolti a lavoratori dipendenti da aziende non coperte dalla cassa integrazione si è quasi annullato sull'intero territorio regionale¹. L'intervento dell'ultimo anno ha movimentato, nella regione Trentino-Alto Adige, 58.075 ore, appena il 6,7% di quanto autorizzato l'anno prima, ed ha interessato esclusivamente le attività del ramo commercio (Graf. 7). La maggior parte delle ore (61,1%) è stato destinato ad alberghi, pubblici esercizi e attività assimilate, mentre le "attività varie", che comprendono le attività professionali, artistiche, le scuole e gli istituti privati di istruzione, gli istituti di vigilanza e le case di cura private, hanno beneficiato di 10.126 ore, pari al 17,4% del totale. L'area del commercio (ingrosso e dettaglio) ha assorbito la restante quota del 21,5% (Tab. 4).

Quasi otto ore su dieci sono transitate attraverso i Fondi territoriali, mentre la restante quota è stata autorizzata dal FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) rivolto ai datori di lavoro che occupano mediamente più di 5 dipendenti, che non rientrano nella disciplina della cassa integrazione e che non appartengono ai settori in cui è stato istituito un fondo di solidarietà bilaterale.

¹ A causa dell'indisponibilità di dati per singola provincia, di seguito si illustra il quadro complessivo a livello di Regione Trentino-Alto Adige.

Graf. 7 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per ramo di attività in Trentino-Alto Adige nel 2023 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Tab. 4 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per tipologia e ramo di attività in Trentino-Alto Adige nel 2023 (valori assoluti)

	FIS	Altri fondi	Totale	Var. % 23-22
Totale Ramo industria	0	0	0	-100,0
Abbigliamento	0	0	0	-
Alimentari	0	0	0	-
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0	-
Carta, stampa ed editoria	0	0	0	-
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	0	0	0	-
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	-
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0	-
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-
Legno	0	0	0	-
Meccaniche	0	0	0	-100,0
Metallurgiche	0	0	0	-
Servizi	0	0	0	-100,0
Tessili	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	0	0	0	-100,0
Totale Ramo edilizia	0	0	0	-100,0
Artigianato edile	0	0	0	-100,0
Industria edile	0	0	0	-
Totale Ramo artigianato	0	0	0	-100,0
Abbigliamento	0	0	0	-
Alimentari	0	0	0	-100,0
Carta, stampa ed editoria	0	0	0	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-
Legno	0	0	0	-
Meccaniche	0	0	0	-
Servizi	0	0	0	-
Tessili	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	0	0	0	-100,0
Varie	0	0	0	-
Totale Ramo commercio	12.512	45.563	58.075	-93,2
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	87	35.374	35.461	-91,8
Attività varie (Professionisti, scuole e case di cura private...)	1.369	8.757	10.126	-95,7
Commercio al minuto	3.240	957	4.197	-94,9
Commercio all'ingrosso	7.816	475	8.291	-71,0
Intermediari (Agenzie viaggio e immobiliari...)	0	0	0	-100,0
Totale Ramo credito	0	0	0	-100,0
Totale Ramo ex-entri pubblici	0	0	0	-100,0
Totale Ramo settori vari	0	0	0	-100,0
Totale	12.512	45.563	58.075	-93,3

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

5.3. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti

I dati sui trattamenti e sui beneficiari della Naspi diffusi dall'INPS sono aggiornati al 2022. Di seguito si presenta un quadro sintetico dell'andamento di questo ammortizzatore, relativo all'ultimo quadriennio (Tab. 5).

Il numero dei soggetti beneficiari della Naspi e quello dei trattamenti riconosciuti in provincia di Trento ha manifestato un'inversione di tendenza nel 2022, riprendendo quota rispetto alla situazione rilevata nei due anni precedenti. Il numero delle prestazioni di disoccupazione erogate (33.811) è cresciuto del 29,5% su base annua, mentre i beneficiari (29.368) sono aumentati del 16,6%. L'incremento dei beneficiari è stato più marcato tra i maschi (+22,5%) rispetto alle femmine (+13,3%). Queste ultime, però, rappresentano il 62,0% dei beneficiari complessivi.

Tab. 5 - Trattamenti e beneficiari Naspi per sesso e classi di età in provincia di Trento (2019-2022) (valori assoluti)

	2019			2020			2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale									
Trattamenti												
15-34 anni	5.927	7.545	13.466	5.865	7.388	13.238	4.256	5.951	10.209	5.843	7.563	13.406
35-54 anni	5.729	9.712	15.444	5.295	9.190	14.482	3.911	7.782	11.695	5.178	9.692	14.870
55 anni e oltre	1.503	2.976	4.481	1.382	2.939	4.318	1.289	2.931	4.213	1.702	3.833	5.535
Totale	13.159	20.233	33.391	12.542	19.517	32.038	9.456	16.664	26.117	12.723	21.088	33.811
Beneficiari												
15-34 anni	5.235	6.604	11.836	5.036	6.290	11.317	4.098	5.742	9.841	5.238	6.726	11.964
35-54 anni	4.929	8.310	13.242	4.437	7.755	12.193	3.778	7.517	11.300	4.433	8.214	12.647
55 anni e oltre	1.345	2.563	3.910	1.185	2.524	3.707	1.233	2.816	4.047	1.485	3.272	4.757
Totale	11.509	17.477	28.988	10.658	16.569	27.217	9.109	16.075	25.188	11.156	18.212	29.368

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Il numero medio di trattamenti per beneficiario si è riportato sul valore di 1,2, come negli anni precedenti, dopo il calo a 1,0 registrato nel 2021.

Per quanto riguarda l'età dei soggetti coinvolti, la fascia più popolata si conferma quella dei 35-54enni, dove si concentra la maggior parte degli occupati alle dipendenze. In questa classe d'età si concentra il 43,1%, dei beneficiari, quota più contenuta rispetto al 2022, quando rappresentava il 44,9%. Si rafforza invece il peso dei 15-34enni che sale dal 39,1% al 40,7%, mentre rimane stabile l'incidenza degli ultra 54enni, con una quota del 16,2%.

Approfondimenti tematici

Garanzia occupabilità dei lavoratori – Il Programma GOL *di Elisa Martini*

Premessa

Il Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) rappresenta una riforma chiave all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia, mirata a rafforzare l'occupabilità e a rinnovare i servizi di politica attiva del lavoro. Il Programma si sviluppa tra il 2021 e il 2025 e si rivolge principalmente, ma non esclusivamente, a categorie vulnerabili, quali disoccupati di lunga durata, giovani NEET, donne, persone con disabilità, lavoratori con redditi bassi e over 55.

Una caratteristica distintiva del Programma è l'approccio personalizzato nella politica attiva del lavoro, che utilizza uno strumento di *assessment* per valutare le competenze degli utenti e indirizzarli verso percorsi di politica attiva adeguati. Questi percorsi includono:

1. **Reinserimento lavorativo:** per coloro che sono più vicini al mercato del lavoro e necessitano di orientamento e accompagnamento.
2. **Aggiornamento (upskilling):** rivolto a chi ha competenze già spendibili ma necessita di un aggiornamento professionale attraverso orientamento specialistico e formazione breve, con un focus particolare sulle competenze digitali.
3. **Riqualificazione (reskilling):** pensato per chi è più distante dal mercato del lavoro e necessita di una formazione di medio-lunga durata per acquisire nuove competenze professionali, incluso l'orientamento intensivo e i tirocini.
4. **Lavoro e inclusione:** dedicato ai beneficiari con bisogni complessi e multidimensionali, questo percorso prevede un supporto integrato che combina formazione, tirocini, e servizi sociali e sanitari per favorire l'inclusione lavorativa e sociale.
5. **Ricollocazione collettiva:** destinato a gruppi di lavoratori che devono essere ricollocati in seguito a crisi aziendali o settoriali, con interventi specifici di formazione e riqualificazione.

Gli obiettivi principali del Programma sono molteplici: migliorare l'occupabilità dei lavoratori, ridurre la disoccupazione, in particolare tra le categorie più vulnerabili, promuovere l'inclusione sociale, facilitare le transizioni nel mercato del lavoro e sviluppare le competenze digitali.

Prese in carico e individui coinvolti nel Programma GOL

Al 30 giugno 2024, in Trentino, sono 16.973 gli individui coinvolti nel Programma GOL (Tab. 1)¹. Queste persone hanno presentato una Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono rivolte al Centro per l'Impiego competente (Cpl), hanno ricevuto un *assessment* quantitativo e qualitativo, e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato, scegliendo uno dei cinque percorsi previsti dal Programma GOL. Dall'avvio del Programma, avvenuto circa due anni fa, si è osservata una certa alternanza di episodi di occupazione e disoccupazione, con conseguente incremento degli eventi di ingresso e uscita per uno stesso individuo. Questo ha portato, complessivamente, a 17.121 prese in carico.

L'incidenza percentuale delle prese in carico relative ai primi sei mesi del 2024 sul totale è pari al 24%. A livello territoriale, rispetto alla provincia di Bolzano e all'area del Nord-Est, si riscontrano valori di incidenza delle prese in carico per il 2024 superiori in queste aree, rispettivamente pari al 29,7% e 26,1%. Tuttavia, è importante sottolineare che la provincia di Bolzano ha mostrato un inizio più lento nel numero di prese in carico rispetto a quella di Trento, dove già dal 2022 si registrano volumi significativamente maggiori.

Tab. 1 - Programma GOL: prese in carico (totale e per anno*) e individui raggiunti per Trentino, Bolzano, Nord-Est e Italia al 30.06.2024 (valori assoluti e percentuali)

	Prese in carico per anno				Incidenza percentuale del 2024 sul totale	Individui
	2022	2023	2024	Totale		
Provincia Autonoma di Bolzano	2.031	6.002	3.389	11.422	29,7	10.633
Provincia Autonoma di Trento	4.960	8.045	4.116	17.121	24,0	16.973
Nord-Est	106.875	247.114	124.833	478.822	26,1	460.664
Italia	690.556	1.292.954	691.698	2.675.208	25,9	2.570.887

* Per il 2024 si osserva il primo semestre

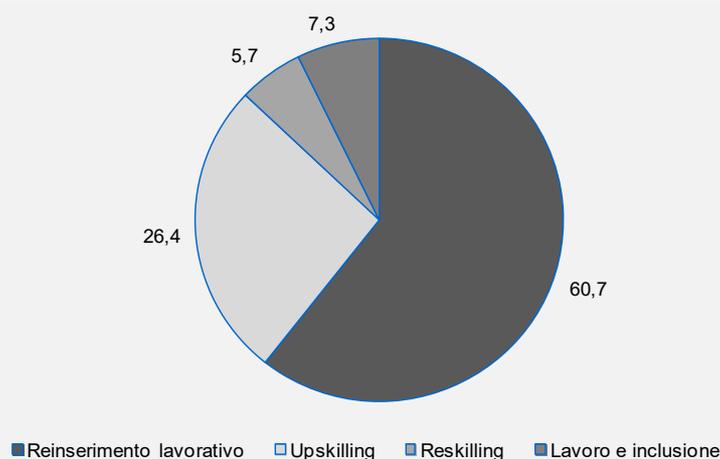
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati MLPS - Sistema Informativo Unitario

Nel contesto dell'attuazione del Programma GOL in Trentino, l'analisi delle prese in carico evidenzia che circa il 60% degli individui coinvolti è stato inserito nel Percorso 1, dedicato a coloro che sono più vicini al mercato del lavoro. Questo dato sottolinea come una parte consistente dei beneficiari necessiti di un intervento minimo per reintegrarsi nel contesto lavorativo.

Il restante 40% delle prese in carico si distribuisce tra gli altri percorsi in modo più frammentato. In particolare, il 26,4% è stato indirizzato al Percorso 2, foca-

lizzato sull'aggiornamento delle competenze, evidenziando una significativa domanda di miglioramento professionale tra coloro che non sono immediatamente collocabili. Una quota del 7,3% è stata invece assegnata al Percorso 4, che si concentra su interventi di lavoro e inclusione, dimostrando la necessità di supporto integrativo per l'inclusione socio-lavorativa di individui con difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Il 5,7% delle prese in carico riguarda il Percorso 3, dedicato alla riqualificazione, il che indica una minoranza che necessita di una completa riqualificazione professionale per reinserirsi nel mondo del lavoro. Infine, va sottolineato che non è stato registrato alcun intervento relativo al Percorso 5, dedicato alla ricollocazione collettiva dei lavoratori in cassa integrazione o in situazioni simili.

Graf. 1 - Programma GOL: prese in carico e percorso individuato al 30.06.2024 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

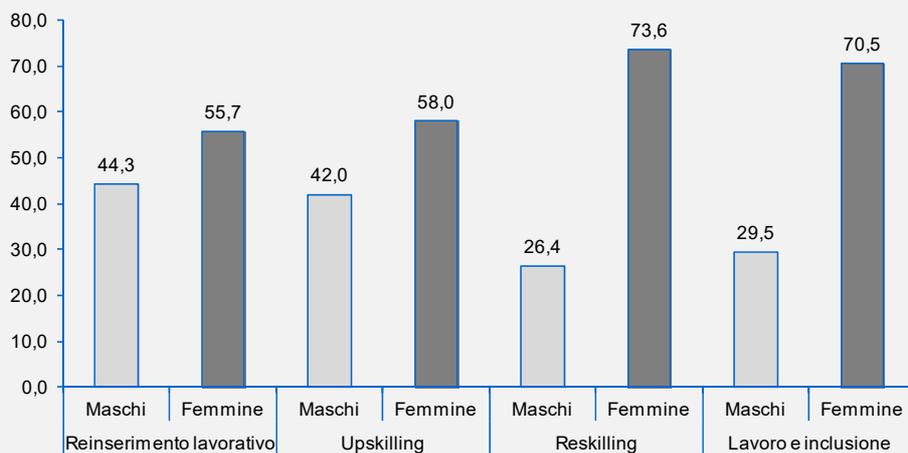
Caratteristiche dei beneficiari e percorsi GOL²

1. Genere

Le donne costituiscono una parte significativa dei partecipanti a tutti i percorsi, con una presenza particolarmente marcata nei percorsi di **Reskilling** (73,6%) e **Lavoro e inclusione** (70,5%) (Graf. 2). Questo dato è particolarmente rilevante quando confrontato con la media generale del 58,4%, suggerendo che le donne, attraverso l'assessment, vengono più frequentemente identificate come necessitanti di un intenso supporto formativo e di inclusione sociale. Questo potrebbe

derivare dal fatto che molte donne, specialmente quelle che affrontano interruzioni di carriera legate a responsabilità familiari, si trovano ad affrontare un divario significativo tra le competenze possedute e quelle richieste dal mercato del lavoro attuale. Inoltre, la loro partecipazione più alta nei percorsi di **Lavoro e inclusione** riflette il riconoscimento, da parte del sistema GOL, della necessità di supporti più ampi per superare le barriere strutturali e sociali che le donne affrontano nel mondo del lavoro.

Graf. 2 - Programma GOL: Percorso individuato secondo il genere al 30.06.2024 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

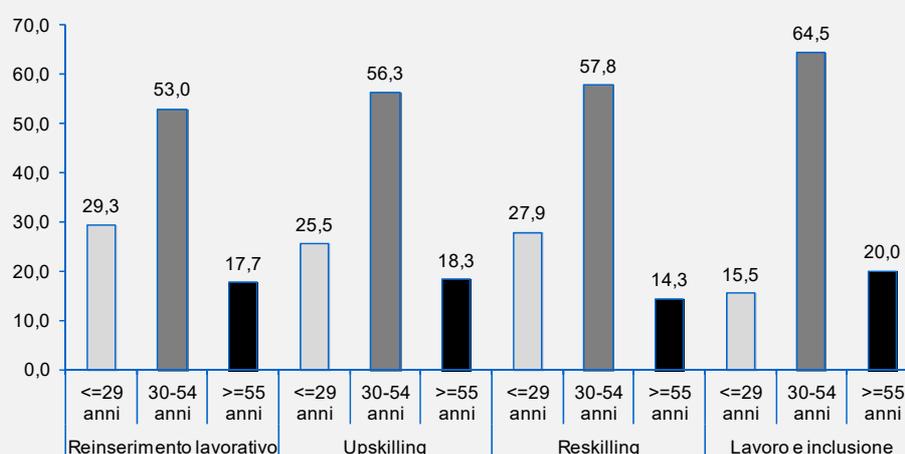
2. Età

L'analisi per fasce di età evidenzia che il gruppo più rappresentato è quello dei 30-54 anni, che sono il 55% del totale. La loro presenza predomina nei percorsi di **Lavoro e inclusione** (64,5%) e di **Reskilling** (57,8%) (Graf. 3). Questo è significativo, indicando che i lavoratori della fascia centrale d'età sono frequentemente valutati come bisognosi di interventi sostanziali per mantenere o riconquistare l'occupabilità. Questa fascia d'età, spesso coinvolta in settori in trasformazione o a rischio di obsolescenza delle competenze, viene dunque indirizzata maggiormente verso percorsi di riqualificazione, in linea con le necessità individuate durante l'assessment.

I giovani sotto i 29 anni mostrano una buona presenza nei percorsi di **Reinserimento lavorativo** (29,3%) e **Reskilling** (27,9%), suggerendo che questa

fascia d'età, pur avendo ancora competenze spendibili, necessita spesso di un aggiornamento o di un reindirizzamento delle competenze per affrontare le sfide del mercato del lavoro. Inoltre, la loro minore partecipazione nei percorsi di **Lavoro e inclusione** (15,5%) rispetto agli over 30, può riflettere una percezione da parte del sistema di minori barriere strutturali o una maggiore facilità di rientro nel mercato.

Graf. 3 - Programma GOL: Percorso individuato secondo la classe d'età al 30.06.2024 (valori percentuali)



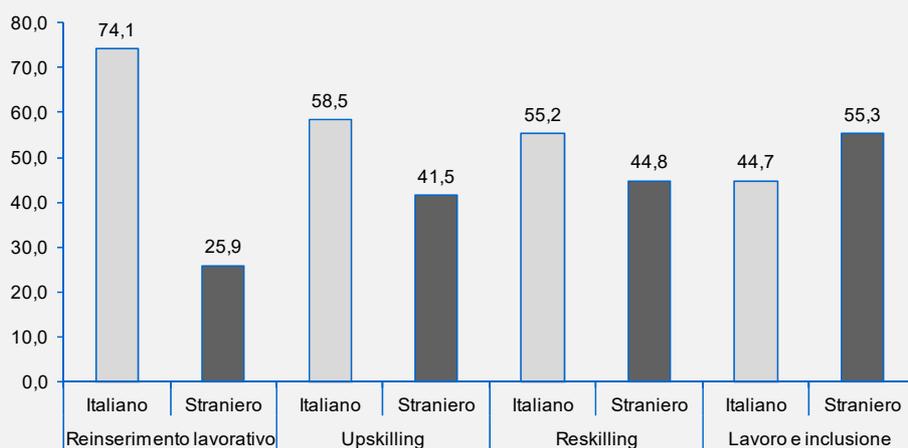
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

3. Cittadinanza

La cittadinanza è un altro elemento cruciale nell'analisi del Programma GOL. Gli stranieri, che rappresentano una parte significativa della popolazione vulnerabile in Trentino, come in Italia, sono fortemente presenti nei percorsi di **Upskilling** (41,5%) e **Reskilling** (44,8%) (Graf. 4). Questi numeri, che superano di gran lunga il loro peso medio sul totale, al 33,2%, indicano che la valutazione quali-quantitativa condotta dai Cpl rileva frequentemente gap significativi tra le competenze possedute dagli stranieri e quelle richieste dal mercato del lavoro trentino. Questo può derivare da difficoltà di riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero, da barriere linguistiche, o da un'integrazione limitata nei settori più dinamici dell'economia.

Inoltre, la forte presenza degli stranieri nel percorso di **Lavoro e inclusione** (55,3%) riflette una chiara necessità di supporti che vadano oltre la semplice formazione, comprendendo anche interventi di tipo sociale e di integrazione.

Graf. 4 - Programma GOL: Percorso individuato secondo la cittadinanza al 30.06.2024 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

Soggetti vulnerabili nel Programma GOL

Il Programma GOL mira a includere una quota significativa di beneficiari appartenenti a categorie vulnerabili. In particolare, è stato fissato un target: il 75% dei partecipanti deve provenire da almeno una delle seguenti categorie: donne, giovani con meno di 30 anni, adulti con più di 55 anni, disoccupati di lungo termine e persone con disabilità.

I dati attuali mostrano che tale obiettivo è stato ampiamente superato in Trentino. L'84% dei beneficiari risulta infatti appartenere ad almeno una delle categorie di vulnerabilità sopra citate, dimostrando un alto grado di inclusività del Programma (Tab. 2). Questa percentuale aumenta ulteriormente in specifici percorsi formativi: nel percorso **Lavoro e inclusione** il tasso di partecipazione di persone vulnerabili sale oltre il 94,6%, mentre nel percorso **Reskilling** si arriva a sfiorare il 96%. Questi risultati testimoniano non solo il superamento degli obiettivi prefissati, ma anche un'efficace implementazione di strategie mirate all'inclusione sociale e lavorativa di gruppi svantaggiati.

Guardando ciascuna dimensione di vulnerabilità individualmente (senza considerare genere ed età, già trattati in precedenza) e tralasciando quindi la compresenza di più caratteristiche nella stessa persona, possiamo osservare che i dati relativi alla partecipazione di persone iscritte alla Legge 68 (riguardante sog-

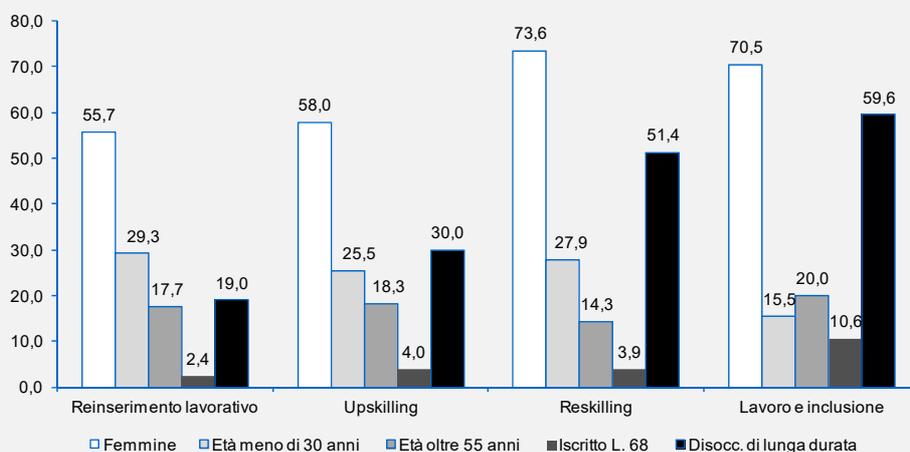
getti con disabilità) e dei disoccupati di lunga durata nei vari percorsi formativi e lavorativi offerti dal Programma evidenziano tendenze interessanti che meritano un'analisi più approfondita (Graf. 5).

Tab. 2 - Programma GOL: individui con caratteristiche di vulnerabilità e percorso al 30.06.2024 (valori assoluti e percentuali)

	Totale	Svantaggio	% svantaggio sul totale
Reinserimento lavorativo	10.461	8.519	81,4
Upskilling	4.549	3.843	84,5
Reskilling	983	941	95,7
Lavoro e inclusione	1.255	1.187	94,6
Totale	17.248	14.490	84,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

Graf. 5 - Programma GOL: individui con caratteristiche di vulnerabilità, incidenza % per tipo di vulnerabilità e percorso al 30.06.2024 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - SPIL

Per quanto riguarda le persone iscritte alla Legge 68, la loro partecipazione appare limitata in tutti i percorsi. Nel **Reinserimento lavorativo**, solo il 2,4% dei

partecipanti rientra in questa categoria, un dato che evidenzia la difficoltà di integrare efficacemente i soggetti con disabilità in questo tipo di percorso. Anche nel **Reskilling** e nell'**Upskilling**, la percentuale di partecipanti iscritti alla Legge 68 rimane contenuta, rispettivamente al 3,9% e al 4,0%. Tuttavia, il percorso **Lavoro e inclusione** registra una percentuale leggermente superiore, con il 10,6%, il che suggerisce che questo tipo di intervento potrebbe essere più accessibile o meglio orientato verso le esigenze di questa categoria.

Per i disoccupati di lunga durata, il quadro è nettamente diverso. Con una presenza complessiva del 26,7%, questa categoria mostra una distribuzione non uniforme nei diversi percorsi, con alcuni risultati particolarmente significativi. Nel percorso **Reskilling**, il 51,4% dei partecipanti è composto da disoccupati di lunga durata, un dato che indica chiaramente come questo gruppo tragga un notevole beneficio dalle opportunità di riqualificazione. La possibilità di acquisire nuove competenze sembra essere una via particolarmente efficace per supportare i disoccupati di lungo periodo nel reinserimento nel mercato del lavoro.

Allo stesso modo, nel percorso **Lavoro e inclusione**, i disoccupati di lunga durata rappresentano una parte preponderante dei beneficiari, con una percentuale del 59,6%. Questo suggerisce che i programmi orientati all'inclusione lavorativa, così come quelli dedicati alla riqualificazione, siano i più adatti a rispondere alle esigenze di chi si trova in una condizione di disoccupazione prolungata.

I percorsi di **Upskilling** e **Reinserimento lavorativo**, pur includendo una percentuale significativa di disoccupati di lunga durata (rispettivamente 30,0% e 19,0%), si mostrano meno centrati su questa categoria rispetto agli altri due percorsi. Questo potrebbe indicare che i programmi focalizzati sul miglioramento delle competenze esistenti, piuttosto che sulla riqualificazione o l'inclusione lavorativa, siano meno adatti ai bisogni specifici dei disoccupati di lungo periodo.

Le politiche del lavoro avviate o concluse nel Programma GOL

Come detto sopra, l'obiettivo centrale del Programma è di potenziare l'occupabilità dei cittadini, con un focus specifico sull'inclusione lavorativa e la riqualificazione professionale, migliorando l'efficacia delle politiche attive del lavoro e garantendo un approccio personalizzato. Tale personalizzazione si concretizza attraverso l'implementazione di percorsi differenziati, definiti sulla base delle caratteristiche specifiche dei beneficiari.

La Provincia di Trento, nel quadro del Programma GOL, offre una gamma articolata di politiche attive del lavoro che variano in base alle esigenze specifiche degli utenti, emerse dall'attività di assessment.

Nel percorso di **Reinserimento lavorativo**, vengono forniti servizi di orientamento e supporto alla ricerca attiva di lavoro. L'obiettivo principale è di agevolare l'incontro tra domanda e offerta, con un accompagnamento intensivo tramite i CpI e i soggetti accreditati. Per il percorso **Upskilling**, invece, vengono proposti interventi formativi che puntano al rafforzamento delle competenze già possedute dai lavoratori, con un focus particolare sulle competenze digitali, che rispondono alle nuove esigenze delle imprese.

Nel **Reskilling**, il Trentino ha sviluppato un sistema formativo di alta qualità che mira a fornire una nuova formazione professionale a chi ha bisogno di cambiare completamente il proprio settore di impiego. Questo percorso è particolarmente utile per quei lavoratori che provengono da settori in crisi o che non sono più competitivi nel loro ambito professionale. I percorsi formativi sono offerti tramite cataloghi strutturati e vengono finanziati anche attraverso voucher che consentono una partecipazione flessibile.

Il percorso di **Lavoro e inclusione** si rivolge invece alle categorie più fragili, come persone con disabilità, disoccupati di lunga durata, over 55 o soggetti a rischio di esclusione sociale. Qui, oltre alla formazione, vi è un'importante componente di accompagnamento sociale, con interventi che mirano a rafforzare le soft skills e a promuovere l'inserimento lavorativo in contesti protetti o con il supporto di cooperative sociali.

Un aspetto distintivo del sistema trentino è l'integrazione delle politiche attive con un'ampia rete di attori, che comprende CpI, soggetti accreditati e una forte collaborazione con i servizi sociali locali. Questo approccio garantisce una presa in carico globale degli utenti, non solo dal punto di vista lavorativo ma anche sociale, per supportare il reinserimento delle persone più vulnerabili.

La Tab. 3 fornisce una panoramica dettagliata dell'implementazione delle politiche attive del lavoro all'interno del Programma GOL nella Provincia autonoma di Trento, mettendo in evidenza come il Programma sia riuscito a coinvolgere un numero significativo di individui, in linea con gli obiettivi prefissati.

Sul totale delle persone prese in carico, il 90,9% ha avviato o concluso almeno una politica attiva, un dato estremamente positivo che testimonia l'efficacia del processo di presa in carico e dell'erogazione dei servizi.

Analizzando più nello specifico le politiche erogate, emerge che l'accompagnamento al lavoro è la misura più diffusa, coinvolgendo l'84,4% degli individui con almeno una politica attivata o conclusa. Questo dato sottolinea l'importanza del supporto personalizzato nel percorso di inserimento lavorativo, che rappresenta una componente centrale del Programma GOL e più frequente in Trentino (60,7% delle prese in carico). Le azioni di orientamento specialistico hanno coinvolto il 39,1% dei beneficiari, indicando che quasi due quinti degli utenti hanno avuto accesso a consulenze mirate per l'inserimento lavorativo o

la formazione, una pratica chiave per personalizzare i percorsi di riqualificazione e rafforzare la capacità di risposta alle esigenze del mercato.

Tab. 3 - Programma GOL: individui con almeno una politica avviata o conclusa dopo la presa in carico al 30.06.2024 (valori assoluti e percentuali)

Individui (A)	16.973	
Individui con almeno una politica (B)	15.421	
% individui con almeno una politica sui raggiunti (B/A%)	90,9	
<i>Individui con Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) dopo la presa in carico</i>		
	v.a.	%
Orientamento specialistico	6.032	39,1
Accompagnamento al lavoro	13.008	84,4
Attivazione tirocinio	109	0,7
Formazione non generalista incl. competenze digitali	111	0,7
Formazione non generalista non incl. competenze digitali	1.128	7,3
Formazione specifica su competenze digitali	1.064	6,9
Avviamento a formazione	2.348	15,2
Conciliazione vita lavoro	218	1,4
Supporto all'autoimpiego	1	0,0
Individui con tirocinio da CO (no SAP)	249	1,6
Individui con almeno una politica e un tirocinio CO (C)	15.444	
% individui con almeno una politica o un tirocinio sui raggiunti (C/A%)	91,0	

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati MLPS - Sistema Informativo Unitario

In Trentino, la pianificazione dell'offerta formativa all'interno del Programma GOL si sviluppa in modo strategico e flessibile per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e dei beneficiari. L'obiettivo è garantire che i percorsi formativi siano pertinenti alle richieste delle imprese e del territorio, adattandosi ai cambiamenti delle dinamiche occupazionali. Per raggiungere questo scopo, si utilizza un catalogo dell'offerta formativa costantemente aggiornato, che comprende corsi in diversi ambiti, come le competenze digitali e linguistiche, nonché abilità trasversali necessarie in vari contesti lavorativi. Per facilitare l'accesso alla formazione, il Programma prevede anche un sistema di voucher, che permette ai beneficiari di seguire percorsi personalizzati. I voucher possono essere utilizzati per partecipare a corsi non inclusi nel catalogo ufficiale, ma che rispondono a esigenze specifiche.

Vengono avviati alla formazione il 15,2% dei beneficiari del Programma. Interessante è la distinzione tra le diverse tipologie di formazione offerte. La formazione non generalista, che include le competenze digitali, è stata offerta a una piccola percentuale (0,7%), mentre la formazione specifica su competenze digitali ha raggiunto il 6,9% degli individui. Questo conferma la crescente centralità delle competenze digitali nelle politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità in un mercato che richiede sempre più competenze tecnologiche.

Risulta invece meno utilizzata l'attivazione di tirocini, con solo lo 0,7% dei partecipanti coinvolti in tirocini attivati dal Programma GOL. Questo dato può suggerire che il tirocinio, pur essendo una misura di rilevante importanza per l'inserimento lavorativo, è stato implementato in maniera limitata rispetto ad altre politiche, probabilmente a causa di una preferenza per percorsi più orientati alla formazione o al supporto diretto all'inserimento lavorativo.

Un altro dato rilevante è quello legato alla conciliazione vita-lavoro, che ha coinvolto solo l'1,4% degli individui. Sebbene questa misura sia meno diffusa, è comunque indicativa di un'attenzione verso l'equilibrio tra impegni familiari e professionali, tema cruciale per garantire una partecipazione inclusiva e sostenibile al mercato del lavoro.

Nel complesso, l'integrazione tra politiche e tirocini è ben rappresentata dall'indicatore finale, che mostra come il 91% degli individui coinvolti nel Programma abbia avviato o concluso almeno una politica o un tirocinio, a conferma dell'efficacia complessiva dell'approccio trentino.

Gli inserimenti occupazionali³ alle dipendenze degli individui presi in carico dal Programma

Il paragrafo esamina la situazione occupazionale dei soggetti presi in carico dal Programma GOL alla data di riferimento del 31 maggio 2024⁴. A livello territoriale, la Provincia autonoma di Trento registra 7.220 individui occupati, pari al 43,8% del totale delle persone prese in carico dal Programma (vedi colonna B). Questo tasso di occupazione si colloca in linea con il dato del Nord-Est (43,9%), confermando una relativa omogeneità nell'area geografica. Tuttavia, il Trentino mostra una performance inferiore rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano, dove il tasso di occupazione è pari al 50,4%. Nonostante ciò, entrambe le province superano nettamente la media italiana, che si attesta al 39,2%, indicando una capacità maggiore di favorire l'occupazione locale rispetto al quadro nazionale.

I lavoratori occupati al momento della rilevazione possono essere suddivisi in due categorie, a seconda della data di avvio del rapporto di lavoro rispetto

all'ingresso nel Programma GOL. In Trentino, 6.726 individui (40,8% del totale) hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro successivamente alla presa in carico (colonna C), mentre 494 individui (3,0%) avevano un contratto di lavoro già attivo prima di aderire al Programma (colonna D)⁵.

Nella Provincia autonoma di Bolzano, il 47,0% dei soggetti presi in carico ha avviato un nuovo rapporto di lavoro successivamente all'ingresso nel Programma, una percentuale superiore rispetto al Trentino. La quota di lavoratori con rapporti di lavoro avviati prima della presa in carico nel Programma è leggermente inferiore (3,3%) rispetto al Trentino, indicando che il numero di lavoratori già occupati al momento dell'adesione al Programma è simile, ma con una maggiore incidenza di nuovi contratti successivi alla presa in carico.

Analizzando i dati a livello nazionale, si osserva che solo il 35,1% dei partecipanti ha avviato un nuovo rapporto di lavoro dopo l'ingresso nel Programma GOL, una percentuale inferiore rispetto a quella delle province autonome e del Nord-Est. Questo dato riflette una maggiore difficoltà, su scala nazionale, nel facilitare l'inserimento lavorativo dei partecipanti al Programma, probabilmente legata a fattori strutturali del mercato del lavoro italiano e alle specifiche caratteristiche dei gruppi target coinvolti.

Infine, la quota di nuovi rapporti di lavoro sul totale degli occupati è particolarmente significativa per comprendere l'efficacia del Programma nel generare nuove opportunità. In Trentino, il 93,2% degli occupati totali ha avviato un nuovo lavoro dopo essere stati inseriti nel Programma, simile a quanto registrato nella provincia di Bolzano (93,4%). A livello nazionale, invece, si scende all'89,5%, evidenziando un minore impatto nel promuovere nuovi inserimenti lavorativi su scala più ampia.

Tab. 4 - Programma GOL: individui occupati alla data di riferimento di presa in carico al 31.05.2024 (valori assoluti e percentuali)

	Occupati alla data di riferimento di cui:							
	Individui (A)	Totale (B)	con rapporto di lavoro avviato dopo la presa in carico		con rapporto di lavoro avviato prima delle presa in carico		Quota (%) nuovi rapporti di lavoro sul totale occupati	
			(B/A) %	(C)	(C/A) %	(D)	(D/A) %	(C/B) %
Provincia Autonoma di Bolzano	10.281	5180	50,4	4836	47,0	344	3,3	93,4
Provincia Autonoma di Trento	16.481	7220	43,8	6726	40,8	494	3,0	93,2
Nord-Est	446.930	196.141	43,9	178.666	40,0	17.475	3,9	91,1
Italia	2.481.681	974.052	39,2	872.019	35,1	102.033	4,1	89,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati MLPS - Sistema Informativo Unitario

¹ I dati elaborati provengono dal Sistema Informativo Unitario (SIU) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), in particolare dai dati amministrativi delle Schede Anagrafico-Professionali (SAP). Questi dati sono soggetti a possibili aggiornamenti, che possono intervenire in qualsiasi momento e modificare retroattivamente eventi passati.

² Le caratteristiche dei beneficiari sono analizzate sulla base dati del monitoraggio mensile che Agenzia del Lavoro effettua sui profilati GOL, attraverso il Sistema Provinciale Informativo Lavoro (SPIL). La differenza rispetto alla base dati SIU non incide sui risultati rispetto alle caratteristiche dei beneficiari.

³ In tutto il paragrafo, il termine *occupazione* si riferisce esclusivamente ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato che richiedono una Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro, con l'eccezione dei contratti di lavoro intermittente. In particolare, sono esclusi dal conteggio degli occupati quasi tutti i lavoratori autonomi, a causa della mancanza di dati amministrativi disponibili relativi a questa categoria.

⁴ Alla data di redazione della Nota di Monitoraggio ANPAL, le informazioni aggiornate sulle variazioni delle comunicazioni obbligatorie relative al mese di giugno non sono ancora disponibili.

⁵ Questi lavoratori rientrano in una specifica categoria del Programma GOL: quella dei cosiddetti "working poor", ovvero persone che, pur essendo occupate, percepiscono un reddito così basso da essere considerate ancora disoccupate secondo la normativa fiscale, poiché guadagnano al di sotto della soglia dell'incapienza. Sebbene non siano disponibili dati precisi sulle retribuzioni di questi lavoratori (rendendo impossibile identificare con certezza i working poor tra i nuovi occupati), è comunque utile monitorarli separatamente, poiché risultano già occupati al momento dell'accesso al Programma.

PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)
Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)
Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)
Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)
Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)
III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)
Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)
Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)
Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)
IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)
V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)
Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)
VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)
VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)
Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)
Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)
Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)
VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)
Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)

Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)
Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)
La scolarità in provincia di Trento (1992)
IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)
La scolarità in provincia di Trento (1993)
Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)
Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)
Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)
Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)
X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)
Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)
Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)
Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)
Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)
Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)
Giovani in formazione (1995)
Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)
XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)
La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)
Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)
Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)
XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)
XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)
I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)
XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)
Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)
XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)
XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)
Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)
XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)
Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)

1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)

XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)

Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)

XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)

Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)

XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)

XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (2007)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2008)

XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2008)

Le collaborazioni in provincia di Trento (2008)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2005/2006 (2009)

XXIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2009)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2006/2007 (2009)

XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2010)

I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi della provincia di Trento periodo 2006/2007 (2011)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008 (2011)

XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2011)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2005/2006 (2011)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2008/2009 (2012)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2012)

XXVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2012)

- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2009/2010 (2013)*
- XXVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2013)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2010/2011 (2014)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2008/2009 e 2010/2011 (2014)*
- XXIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2014)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2011/2012 (2015)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2012/2013 (2015)*
- 30° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2015*
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2008/2009 (2016)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2012/2013 (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2016 (2016)*
- Esperienze di disoccupazione e politiche di intervento mirate. Il profiling per l'occupabilità (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2016)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2016)*
- I costi percepiti dalla maternità. Una ricerca nella provincia di Trento. (2017)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2013/2014 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2017 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2017)*
- Assegno di ricollocazione e altre misure di politica attiva in Provincia di Trento: primi risultati di una valutazione sperimentale (2017)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2018 (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2018)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2014/2015 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2019 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2019)*

Rapporto biennale della Legge 125/91 sull'occupazione nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento periodo 2016/2017 (2019)

35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2020 (2020)

35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2020)

Rapporto biennale sull'occupazione maschile e femminile nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento (Art. 46 D.Lgs. n. 198/2006, ex Legge 125/1991) periodo 2018/2019 (2021)

36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2021 (2021)

36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2021)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2021)

37° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2022 (2022)

37° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2022)

38° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2023 (2023)

38° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2023)

38° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Primo semestre 2023 (2023)

Le dimissioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2024)